Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 103 del 5 maggio 1994 - Serie generale

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 5 maggio 1994** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 69

COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 13 aprile 1994.

Proposta italiana relativa al documento unico di programmazione 1994-99, elaborato ai sensi del regolamento CEE n. 2080/93. (Strumento finanziario di orientamento della pesca).

SOMMARIO

DELIBERAZIONE 13 aprile 1994. — *Proposta italiana relativa al documento unico di programmazione 1994-99, elaborato ai sensi del regolamento CEE n. 2080/93.* (Strumento finanziario di orientamento della pesca). *Pag.* 5

ALLEGATO - Documento unico di programma SFOP 1994/99:

1.	Situazione economica di insieme. Analisi della situazione del settore	»	9
1.2.	Analisi per campo di azione	»	11
1.2.1.	Flotta di pesca	»	11
1.2.2.	Acquicoltura marina e continentale	»	21
1.2.3.	Zone marine protette	»	36
1.2.4.	Attrezzatura dei porti di pesca	»	37
1.2.5.	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	»	44
1.2.6.	Promozione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	»	52
2.	Obiettivi del piano e strategia di sviluppo	»	53
3.	Mezzi previsti per conseguire l'obiettivo.	»	55

DECRETI E DELIBERE DI COMITATI DI MINISTRI

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERAZIONE 13 aprile 1994.

Proposta italiana relativa al documento unico di programmazione 1994-99, elaborato ai sensi del regolamento CEE n. 2080/93. (Strumento finanziario di orientamento della pesca).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183, concernente il coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee e l'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari e, in particolare, l'art. 2 per quanto concerne i compiti del CIPE;

Vista la legge 4 dicembre 1993, n. 491, concernente il riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali che trasferisce al neo istituito Ministero le funzioni in materia di pesca marittima già di competenza del Ministero della marina mercantile;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, che stabilisce che il Ministro del bilancio e della programmazione economica attende al coordinamento, alla programmazione, anche finanziaria, e alla vigilanza sul complesso dell'azione di intervento pubblico nelle aree economicamente depresse del territorio nazionale e che, d'intesa con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, assicura il coordinamento di tale azione con la politica regionale, strutturale e di coesione economica e sociale della Commissione delle Comunità europee;

Visto il regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 2081/93 del 20 luglio 1993 che modifica il regolamento CEE n. 2052/88 relativo alle missioni dei fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti;

Visto il regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 2082/93 del 20 luglio 1993, che modifica il regolamento CEE n. 4253/88, applicativo del precedente regolamento CEE n. 2052/88, per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari fondi strutturali, da un lato, e tra tali interventi e quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti dall'altro;

Visto il regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 2080/93 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda lo strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP);

Visto il regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3699/93 che definisce i criteri e le condizioni degli interventi comunitari a finalità strutturale nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione dei relativi prodotti;

Visto l'art. 3 del succitato regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3699/93 che prevede che ciascuno Stato membro deve presentare alla Commissione sotto forma di documento unico di programmazione un programma settoriale ed una domanda di contributo;

Vista la propria deliberazione del 19 ottobre 1993 concernente la proposta italiana relativa al Piano globale di sviluppo regionale dell'obiettivo 1 di cui all'art. 8, comma 4, del regolamento CEE n. 2081/93 del Consiglio delle Comunità europee;

Visto il documento unico di programmazione SFOP 1994-99, trasmesso dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali con nota n. 60129 del 21 febbraio 1994;

Vista la delibera CIPE in data 13 luglio 1993, pubblicata nella G.U. n. 223 del 22 settembre 1993, concernente disposizioni organizzative riguardanti l'attività dei Comitati interministeriali di programmazione economica ed in particolare il punto 5 che prevede, ai fini dell'istruttoria delle proposte, la convocazione di una o più riunioni cui partecipano i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate;

Esperita l'istruttoria di cui alla citata delibera CIPE del 13 luglio 1993;

Udite le relazioni del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e del Ministro del bilancio e della programmazione economica;

D e l i b e r a :

Il documento presentato dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di cui all'allegato, costituisce il documento unico di programmazione SFOP 1994-99 ai sensi del regolamento CEE n. 2080/93 del Consiglio e dell'art. 3 del regolamento CEE n. 3699/93 del Consiglio. Il documento verrà inviato alle competenti autorità comunitarie.

Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Ministero del bilancio e della programmazione economica per quanto riguarda le azioni ricadenti nei territori delimitati ai sensi degli obiettivi 1, 2 e 5, assicurerà che le proposte operative risultino compatibili con il presente documento unico di programmazione e con le procedure finanziarie adottate dalla Commissione delle Comunità europee.

Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è designato quale autorità nazionale competente per la predisposizione e l'attuazione dei programmi operativi e delle altre forme di intervento previste dai regolamenti comunitari, salvo che per il campo di azione n. 3, limitatamente all'acquacoltura in acqua dolce, dove resta ferma la competenza regionale.

Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Ministero del bilancio e della programmazione economica e per il tramite del Ministero degli affari esteri e della Rappresentanza permanente d'Italia presso la Unione Europea, provvederà alla trasmissione alla Commissione delle Comunità europee dei Programmi operativi, delle domande di contributo e delle richieste di pagamento concernenti i programmi stessi, regimi di aiuto, progetti, studi e assistenza tecnica, nonché le eventuali proposte di aggiornamento e di modifica.

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Ministro del bilancio e della programmazione economica per quanto riguarda le azioni ricadenti nei territori delimitati ai sensi degli obiettivi 1, 2 e 5 e autorizzato a individuare annualmente gli interventi da riprogrammare, al fine di assicurare la piena operatività delle singole forme di intervento e la massima efficienza nell'utilizzo delle risorse comunitarie.

Il quadro finanziario sarà ridefinito su proposta del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, d'intesa con il Ministro del bilancio e della programmazione economica per quanto riguarda le azioni ricadenti nei territori delimitati ai sensi degli obiettivi 1, 2 e 5, allorché sarà stato stabilito l'ammontare effettivo delle risorse dei fondi strutturali destinato all'attuazione del presente documento.

Le regioni e gli altri enti territoriali interessati potranno ottenere il cofinanziamento comunitario a favore di interventi di cui risultano beneficiari (progetti, studi e regimi di aiuto, anche se inclusi in programmi operativi), a condizione che i corrispondenti finanziamenti a carico dei fondi di propria competenza risultino iscritti in apposite poste dei rispettivi bilanci annuali e pluriennali.

Roma, 13 aprile 1994

Il Presidente delegato: SPAVENTA

ALLEGATO

MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMA SFOP

1994-1999

REGOLAMENTO 2080/93

1. SITUAZIONE ECONOMICA DI INSIEME. ANALISI DELLA SITUAZIONE DEL SETTORE

Il programma fa riferimento all'intera estensione geografica dello stato italiano che si articola in 20 Regioni amministrative, 10 litorali marittimi che coprono gli 8.000 Km di costa. L'assenza di un significativo grado di concentrazione della flotta comporta la presenza di un elevato numero di approdi e porti di pesca che può essere stimato complessivamente in ca. 802 unita'.

Al marzo 1993, la flotta da pesca risulta composta da 16.727 imbarcazioni per un tonnellaggio complessivo pari a 261.584,21 TSL ed una potenza pari a 2082976.6 HPA. Gli addetti complessivi attivi nel settore direttamente produttivo risultano 44.450 e sono concentrati per ca il 28% nella sola Sicilia. Altre aree a forte popolazione peschereccia sono il Medio Adriatico (15%), l'Alto Adriatico (12%), il Basso Tirreno (11%), il Basso Adriatico (10%).

La produzione totale al 1991 e' stimata in 704 mila tonnellate di cui 497 mila corrispondono alla produzione marittima mediterranea, ca. 50 mila alla produzione oceanica e 157 mila tonnellate risulta essere la produzione realizzata in allevamenti, sia di tipo intensivo che estensivo. Il fatturato totale originato dai due settori ammonta a 3659 miliardi di lire di cui 3217 miliardi rappresentano l'apporto del settore pesca. Nel biennio 90/91 e' stato registrato un incremento produttivo pari al 6,21%, cui ha corrisposto un incremento nominale del fatturato del 3,21%. Tuttavia, il fatturato del settore marittimo calcolato in termini reali nel periodo 89/91, mostra una riduzione del 1,8%. Al contrario, il settore acquacoltura, a fronte di un incremento quantitativo dell'11,35% nel periodo 90/91, registra un incremento in valore del 6%.

Quanto all'industria di trasformazione si registra un lento processo di ristrutturazione cui fa riscontro un calo occupazionale continuo nel tempo. Gli addetti sono passati, infatti, da 7.100 nel 1989 a 6.500 nel 1992. A tale cifra vanno comunque aggiunti circa 1.800 occupati impegnati nel settore artigianale, parte dei quali assume caratteristiche stagionali. Il fatturato complessivo, al 1992, ammontava a 1.540 miliardi di lire per un volume produttivo pari a 155.700 tonnellate. Quest'ultimo indicatore mantiene nel tempo un andamento monotonicamente ascendente, pur se a tassi limitati. Gli investimenti mostrano, al contrario, una dinamica accentuata a testimonianza del processo di ristrutturazione in atto. Questi ultimi sono passati, infatti, da 18 a 30 miliardi annui nel periodo 90/92 a dimostrazione di una dinamicità' che ancora caratterizza il settore. Tuttavia, l'utilizzazione degli impianti e' attestata su percentuali oscillanti fra il 50 ed il 65%, con risvolti preoccupanti per gli equilibri finanziari del settore. La concorrenza esercitata da produzioni sia comunitarie che extracomunitarie limitano, infatti, la capacita' di copertura del mercato interno, che rappresenta concretamente l'unica alternativa per le produzioni nazionali. La relativa scarsa competitività determinata dall'elevato costo della manodopera e dalla utilizzazione quasi integrale di materia prima di origine non nazionale, costituiscono ancora fattori di rischio per il settore cui alla capacita' di difesa dimostrata finora sembra non riuscirsi a sommare una altrettanto forte capacita' di individuazione di nuovi modelli di sviluppo produttivi ed alimentari a maggior valore aggiunto. In tale contesto, la stessa azione comunitaria, mentre fornisce un opportuno sostegno in favore delle iniziative strutturali, non riesce ad elaborare una strategia in grado di favorire un riposizionamento delle produzioni interne.

Il commercio internazionale, fino al 1991, mantiene inalterate le tendenze di fondo già registrate nel corso degli anni trascorsi. Le esportazioni si attestano su quantitativi limitati e relative a specie di basso valore unitario, piccole specie pelagiche in particolare. Infatti, al 1991 l'export complessivo risultava pari a 81.000 tonnellate, di cui 67.000 di pesce fresco, congelato e surgelato e 14.000 tonnellate di prodotto trasformato. Il valore delle merci esportate raggiungeva i 291 miliardi per un valore medio unitario pari a lire 3091/kg per il prodotto non trasformato e lire 6035/kg per quello trasformato. Al contrario le importazioni nello stesso anno ammontavano a 633 mila tonnellate, di cui 516 mila di prodotto fresco, congelato e surgelato e 117 mila di prodotto trasformato. Il valore complessivo delle importazioni si attestava sui 3252 miliardi di lire. Il valore medio unitario dell'import risultava pari a 4550 lit/kg per il primo gruppo di prodotti, mentre per il secondo risultava pari 7700 lt/kg ca.

Sulla base dei valori soprraindicati e' possibile individuare il valore del segmento di mercato complessivo del settore ittico alimentare e che risulta pari a ca 8750 miliardi di lire.

Il consumo interno totale ha risentito ovviamente del trend ascendente registrato in tutte le componenti di cui esso si compone e, di conseguenza, ha mantenuto anche esso la stessa caratteristica positiva. I consumi interni, attestandosi su 1.256.000 tonnellate di prodotto hanno cosi' raggiunto livelli di discreto interesse nell' ambito del commercio mondiale. Il consumo pro capite risulta, inoltre, livellato sulla media europea e pari a 22,02 Kg.

Nel corso dell' ultimo periodo, sia per la più generale crisi economica comune alla gran parte dei Paesi ad economia piu' sviluppata, sia anche a causa della consistente svalutazione della lira si registra, seppure senza uno stravolgimento della dimensione delle variabili in gioco, una inversione degli andamenti precedentemente esaminati. Nel 1992, infatti, le importazioni diminuiscono del 6.6% e del 3.6% rispettivamente in quantita' ed in valore. Al contrario, le esportazioni, beneficiando anche di un forte recupero delle catture di merluzzi ed altre specie, aumentano del 27% e del 7% rispettivamente.

Si stima che oltre il 30% dei consumi freschi e refrigerati venga contrattato negli oltre 70 mercati ittici presenti e di cui si c' a conoscenza Questi sono distribuiti sull'intero territorio nazionale, anche se la maggior parte e' frammentata, al pari della flotta, lungo l' intera fascia costiera ed assume pertanto la caratteristica di mercato alla produzione. Lo stato di efficienza dei mercati ittici esistenti e' di solito molto ridotto, a volte a causa dello scarso interesse mostrato dagli enti gestori, di solito comunali, dall'altro a causa della progressiva marginalizzazione di tali strutture all'interno dei canali distributivi esistenti. Infatti, il settore commerciale privato ha scarso interesse alla commercializzazione mercatale pubblica, stante la propria capacita' distributiva autonoma.

Gli addetti operanti nei settori commercializzazione e distribuzione sono stimati in ca.12.460 e rappresentano ca il 40% dell'intero indotto collegato all'industria della pesca. Quanto all' indotto complessivo va rilevato che esistono più di 250 attivita' economiche a vario titolo collegate al settore ittico, le quali tuttavia, assumono il carattere della pervasivita'. Tale caratteristica implica l'esistenza di un buon livello di integrazione fra la pesca e le altre attivita' ad essa collegate che, tuttavia, non da' luogo a fenomeni di particolare concentrazione territoriale.

In tale contesto l' azione comunitaria, sia per l'azione che la caratterizza, sia per l'ampiezza dei settori di intervento, influenza in modo consistente l'evoluzione della stessa struttura produttiva, economica e sociale. Tuttavia, un bilancio delle politiche comunitarie non puo', per sua stessa natura, essere limitato ad una valutazione dell' impatto sul solo settore pesca in senso stretto. Al contrario, questa richiede un' analisi che tenga conto anche degli effetti dispiegati sulle attività collegate e che risultano considerevoli, tanto da raddoppiare l'impatto di settore. Ne segue che la valutazione dell' impatto di una politica conservazionista, realizzata mediante restrizioni di tipo strutturale dirette a limitare la capacita' di pesca, ancorche' mirata ad una possibile salvaguardia delle risorse biologiche, richiede l'analisi delle implicazioni dirette ed indirette da quella generate.

Sulla base di tali considerazioni e' possibile distinguere l'impatto derivante da una politica di tipo conservazionista sul settore pesca in senso stretto, da quello che dispiega i propri effetti sulle attivita' collegate. In questo senso si puo' affermare che la riduzione dello sforzo di pesca in Italia produce effetti considerevoli di natura socio economica sia, come e' ovvio, sul settore produttivo in mare, sia attraverso gli effetti indiretti i quali, in alcuni casi, tendono a raddoppiare l'impatto iniziale di settore. Dall'esame dei risultati conseguiti emerge che sia che si guardi al totale dei redditi o ai soli redditi da lavoro dipendente o all'occupazione, gli effetti secondari sono sempre significativi e vanno al di la' di previsioni d'impatto assunte delimitando il campo di azione al solo settore direttamente coinvolto e cioe' la pesca in mare.

L'esigenza di introdurre politiche di accompagnamento a quelle di riduzione dello sforzo di pesca richiedono l'utilizzo appropriato delle informazioni in questo senso conseguite. Tali misure devono articolarsi in modo diverso a seconda che esse siano rivolte a contrastare gli effetti diretti o quelli indiretti, nell'ipotesi evidente che non sia possibile prevedere un'unica azione per l'intero spettro delle attivita' penalizzate dalla riduzione dello sforzo di pesca, inteso quest'ultimo, come riduzione dell'attivita' produttiva.

Nel caso degli effetti diretti e' la stessa struttura della pesca marittima italiana che richiede l'adozione di politiche concentrate territorialmente e orientate all'offerta. Concentrate territorialmente perchè la caduta diretta dei redditi e dell' occupazione avviene in aree precise della fascia costiera. Orientate all'offerta perchè si tratta di individuare attivati produttive sostitutive capaci di erogare livelli di reddito adeguati.

Nel caso, invece, degli effetti indiretti saranno le politiche di sostegno della domanda a carattere regionale, che pure possono coordinarsi con quelle dirette a sostenere esplicitamente il settore pesca, quelle piu' appropriate, cio' a causa della loro natura pervasiva e dei canali diffusivi esistenti per la trasmissione degli impulsi a valle. In quest'ultimo senso, e' opportuno tener presente che la domanda per investimenti puo' svolgere un ruolo importante nel contrastare gli effetti indiretti negativi.

In conclusione, l' impatto derivante dall'attivazione di politiche restrittive dello sforzo di pesca richiede la individuazione di politiche di sostegno adatte a riassorbire la forza lavoro ceduta dal settore e cio' puo' essere effettuato anche mediante l'attivazione di una politica di sostituzione accelerata delle attrezzature produttive e delle imbarcazioni.

1.2 ANALISI PER CAMPO DI AZIONE

1.2 1 Flotta di pesca

1.2.1.1 Situazione per tipo di pesca

La flotta da pesca italiana presenta alcune caratteristiche, già indicate nel POP e nel IV Piano Triennale della Pesca che è opportuno richiamare in questa sede.
Su di un totale, al 31.01.1993, di 16788 natanti da pesca motorizzati, 12995, pari al 77%, sono inferiori a 11 TSL e solamente 415 natanti pari al 2,5% sono superiori a 100 TSL. I natanti compresi tra 51 e 101 TSL sono 724 pari al 4,3% (tab. 1). Ciò significa che il 93,2% di tutta la flotta è inferiore a 51 TSL, natanti piccoli che operano nella quasi totalità entro la fascia costiera delle 12 miglia. Per le modeste dimensioni, le capacità di spostamento sono in genere limitate, così che molti natanti per tradizione praticano tipi di pesca diversi, a seconda della presenza più o meno abbondante delle risorse nella rispettiva zona di pesca; solo una parte modesta del naviglio pratica per tutto l'anno un sistema di pesca unico (tab. 2).

TAB. 1 - RIEPILOGO PER CLASSI DI TSL

CLASSI DI TSL	N°	%	TSL	%	HPA	%
0 - 3,99	7.031	41,9	15.819,74	6,0	174.614,60	8,3
4 - 10,99	5.964	35,5	45.014,22	17,1	665.760,14	31,8
11 - 20,99	7.58	4,5	11.999,34	4,6	142.436,47	6,9
21 - 35,99	1.227	7,3	33.427,88	12,7	323.223,39	15,4
36 - 50,99	669	4,0	28.952,87	11,0	208.790,13	10,0
51 - 100,99	724	4,3	51.014,70	19,4	301.854,99	14,4
101 - 199,99	367	2,2	50.669,94	19,3	205.002,60	9,8
200 e oltre	48	0,3	26.044,46	9,9	70.868,02	3,4
TOTALI	16 788		262.943,15		2.092.550,34	

TAB. 2 - RIEPILOGO NAZIONALE

SISTEMI	N°	%	TSL	%	HPA	%
Strascico	1.700	10,2	94.565,53	36,1	506.207,28	24,3
Traino pelagico	36	0,2	1.568,11	0,6	12.874,40	0,6
Circuizione	90	0,5	4.175,43	1,6	29.942,15	1,4
Palangari	66	0,4	1.046,49	0,4	11.858,95	0,6
Posta	949	5,7	3.661,01	1,4	39.065,75	1,9
Turbosoffiante	258	1,5	2.621,13	1,0	37.444,70	1,8
Draga manuale	14	0,1	51,13	0,02	407,17	0,02
Altro sistema	164	1,0	2.012,34	0,8	20.534,68	1,0
Multipli	13.450	80,4	151.883,04	58,1	142.464,52	68,4
TOTALI	16.727		261.584,21		2.082.976,60	

La flotta, in accordo con gli orientamenti del POP, sta diminuendo di numero, tonnellaggio e potenza così che tra il giugno 1990 ed il gennaio 1993 vi è stata una riduzione di 1.074 natanti.
Questa riduzione di natanti comporta anche problemi di eliminazione di posti di lavoro nonostante che sul piano economico le attività di pesca vivono situazioni accettabili con produzione per addetto più elevata che in agricoltura (tab. 3).

TAB. 3 - PRODUZIONE LORDA VENDIBILE PER OCCUPATO 1991

SETTORI PRODUTTIVI	PRODUZIONE PER ADDETTO x 1000
Pesca	a) 69.110
Acquicoltura	b) 73.600
Agricoltura	c) 33.168

Fonte: a) IREPA; b) ICRAM; c) ISTAT

Alcune forme di pesca, tradizionale in alcuni casi, quale la pesca del corallo con la croce di S. Andrea, la pesca con le sciabiche, unitamente a sistemi di pesca incentivati dall'Italia o dalla CEE fino a qualche anno fa, quali la pesca dei tunnidi e pesci spada con reti derivanti, sono attualmente sotto una forte pressione nel tentativo di pervenire alla loro eliminazione o riduzione in termini non compatibili con una gestione economicamente valida. Accanto a queste situazioni vanno considerate le indicazioni emerse nei piani triennali e nel POP quanto alla riduzione dello sforzo di pesca con reti da traino, da attuarsi con riduzione dei natanti e del tempo di pesca. Ciò comporterà una sensibile riduzione dell'occupazione e della produzione. A fronte di questo vi è la situazione economica del settore sufficientemente positiva (tab. 4) fino al 1990, anche se vi e' da registrare che nel corso degli ultimi tre anni la tendenza si è invertita. In particolare le imprese di pesca operanti nel Tirreno, registrano margini di profitto decrescenti, al limite della remuneratività dei fattori produttivi a causa del perdurare di una tendenza negativa che caratterizza i prezzi del fresco.

La situazione delle risorse biologiche dei mari italiani, ove opera la quasi totalità dei natanti, appare in lento miglioramento, sia pure con differenze per risorse ed aree. Le risorse di piccoli pelagici (alici, sardine, spratti, sgombri, ecc.) sono abbondanti e la cattura attuale è inferiore alla disponibilità della risorsa; essi sono pescati con reti da circuizione e con reti da traino pelagico. La commercializzazione delle maggiori quantità pescabili è il fattore limitante lo sviluppo di questi tipi di pesca. Le alici, dopo una fluttuazione negativa, sono aumentate recuperando i livelli di biomassa del 1976-77.

Tra i grandi pelagici vi sono le specie alalunga, biso, alletterato e palamita per le quali si può incrementare il prelievo e non vi sono limiti ad un aumento delle catture per il Mediterraneo da parte di organizzazioni internazionali (ICCAT).

Tale pesca è effettuata con reti da posta derivanti e in piccola quantità con ami, tonnarelle e reti da circuizione

Per quanto riguarda il tonno, lo sforzo di pesca, secondo l'ICCAT, può essere mantenuto ai livelli attuali e la pesca è fatta con reti da circuizione, tonnare fisse e palangresi. Per il pesce spada, che è catturato con palangresi e reti da posta derivanti, qualora non si trovi una soluzione valida per la pesca con reti derivanti, è da ipotizzare una riduzione di oltre 700 natanti con problemi di riconversione verso altri sistemi di pesca o disoccupazione per oltre 2000 addetti, quando le risorse di pesce spada possono sostenere il prelievo attuale.

La pesca dei molluschi bivalvi, pur con alte fluttuazioni, permette un risultato economico medio accettabile, ma fino a quando non vi sarà una gestione consolidata e responsabile delle risorse, non è ipotizzabile un aumento di tale flottiglia.

La pesca con reti da traino merita alcune considerazioni perchè è il tipo di pesca con i maggiori effetti collaterali sulle risorse e richiede uno sforzo di adattamento intenso. La strada già indicata nei piani triennali consiste nel ridurre la cattura di forme giovanili mediante il fermo temporaneo di pesca, nei periodi e nelle aree di maggiore presenza di forme giovanili.

Poichè le forme giovanili di molte specie ittiche si concentrano nell'area costiera e costituiscono una parte importante delle catture dei piccoli strascicanti, la riduzione di natanti che operano con le reti a strascico nell'area costiera va incentivata.

TAB. 4. INDICATORI TECNICO-ECONOMICI PER SISTEMI DI PESCA - ITALIA 1990

SISTEMI	CATTURE (%)	P.L.V. (%)	INVESTIMENTI (ex novo)	FATTURATO ANNUO	TASSO DI ROTAZIONE DEL CAPITALE	COSTI DI GESTIONE	COSTI PLV (%)	UTILI NETTI PER GIORNO	REDDITO DISPONIBILE
	tons	mld lire	mio lire	mio lire		mio lire		000 lire	mio lire
	[a]	[a]	[b]	[b]	[b][e]	[b][f]	[b]	[b]	[b][g]
STRASCICO	46	49	805	280	0.43	112,5	40	375	70,5
VOLANTE	6	1	915	395	0.53	138,0	35	535	88,0
CIRCUIZIONE	7	4	710	390	0.52	87,5	22	1000	73,5
POSTA	7	11	115	60	0.63	14,5	24	140	35,5
DRAGHE	12	5	240	115	0.47	23,5	21	325	52,0
POLIVALENTI	22	29	150	80	0.62	22,0	28	155	32,0
ITALIA	100 [c]	100 [d]							

[a] Valori stimati per l'intera flotta.

[b] Valori medi campionari approssimati.

[c] Valori assoluti: 426.000 tons., esclusi tonni, pesci spada, mitili, prodotti di allevamento acquicolo e pesca oceanica; i quantitativi parziali compresi tonni, pesce spada, mitili e pesca oceanica ammonta a ca 515.000 tons.; i quantitativi totali, compresi prodotti dell'acquacoltura ammontano a 656.000 tons.

[d] Valori assoluti: 2719 miliardi di lire, esclusi tonni, pesce spada, mitili, prodotti di allevamento acquicolo e pesca oceanica; il fatturato parziale, compresi tonni, pesce spada, mitili e pesca oceanica ammontano a ca 3117 miliardi di lire; il fatturato totale, compreso quello dei prodotti dell'acquacoltura, viene stimato a ca 3534 miliardi di lire.

[e] I valori riportati possono divergere da quelli desunti del valore medio unitario dell'investimento ex novo e del fatturato, a causa delle approssimazioni effettuate.

[f] Esclusi salari e stipendi al netto degli oneri sociali ed ammortamenti.

[g] Relativo alla figura di ciascun armatore-imbarcato, per cui comprende la parte spettante agli utili di gestione e la parte spettante alla remunerazione del lavoro secondo il ruolo assunto nell'armamento del battello.

Fonte: I.R.E.P.A., Rilevazione Sistematica ed Organica degli Indicatori Tecnico-Economici della Pesca, 1990

1.2.1.2 Occupazione

I marittimi imbarcati risultano ca 44.450 cui è possibile aggiungere almeno altri 30.000 addetti attivi nelle attività produttive e nei servizi collegati (tab. 5).
Tuttavia, a causa della artigianalità che caratterizza il settore ittico, esiste anche un segmento occupazione aggiuntivo che di fatto opera a tempo parziale e che, a causa delle procedure di iscrizione vigenti, viene incluso fra i pescatori professionali. Non va, infine, trascurato che non esistendo un obbligo di cancellazione dai registri, in molti casi questi ultimi risultano sovradimensionati.
Di fatto, i pescatori iscritti nei registri tenuti presso le 46 Capitanerie di Porto, dislocate sul territorio nazionale, sono risultati, da un recente censimento (ottobre 1993) 90.049.
Tale dato, ripartito per singola Capitaneria di Porto, è riportato in tab. 6. Lo stesso dato aggregato per litorali è riportato in tab. 7.
A questi si devono aggiungere i pescatori professionali delle acque interne, iscritti presso gli uffici caccia e pesca delle amministrazioni provinciali. Questi sono 2.476, riuniti in cooperative e circa un migliaio come autonomi, stimabili complessivamente in 3.500.

Distribuzione per età

Se si prende in considerazione il numero complessivo di 90.049 pescatori, l'età media risulta di 44 anni.
Per quanto riguarda la distribuzione per età dei pescatori iscritti nei registri presso la Capitanerie, vengono riportate nella fig. 8 le percentuali per classi di età, suddivise nelle 6 classi di età utilizzate a livello nazionale dall'ISTAT per l'analisi della forza lavoro. Viene quindi posta a confronto la "forza lavoro pesca" con quella risultante a livello nazionale.
Per le prime 3 classi gli addetti al settore pesca seguono l'andamento nazionale mentre nelle ultime 3 classi si nota un aumento percentuale rispetto al dato nazionale.
Questo aumento può essere interpretato o come un progressivo invecchiamento degli addetti al settore o come conseguenza del non aggiornamento dei registri.

1.2.1.3 Attività a monte

Esistono in Italia circa 85 cantieri navali per pescherecci di dimensioni e caratteristiche nettamente variabili tra loro la cui capacità produttiva media si aggira attorno alle 16.000 TSL per anno.
Sono dislocati un po' lungo la costa italiana: adriatica, sicula e tirrenica e sono in grado di costruire pescherecci in legno, in acciaio e vetroresina.
Vi sono in Italia circa 15 grossi retifici oltre ad un numero imprecisato di piccoli stabilimenti produttivi per una produzione complessiva di 2.800 tonnellate all'anno di reti.
La legislazione delle regioni in materia di pesca è ampia e spazia dall'incentivazione delle infrastrutture a quelle della flotta. Ciò in particolare per la Regione Sicilia e Sardegna, che, in forza della loro autonomia, hanno previsto incentivi regionali anche alla costruzione ed ammodernamento della flotta.
La Regione Sardegna in particolare ha elaborato un piano di sviluppo della pesca ove sono riportate la situazione attuale e le tappe successive da raggiungere, prevedendo un incremento del tonnellaggio, della flotta di pesca sarda.
Ampia è pure la legislazione inerente la pesca professionale in acque interne, dove maggiori sono i collegamenti con la pesca sportiva e quasi totale è l'autonomia legislativa delle regioni.

TABELLA 5 BRANCHE DI ATTIVITA'	MOLTIPLICATORE DELL'OCCUPAZIONE ED OCCUPATI DELL'INDOTTO PER BRANCA DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA	
	MOLTIPLICATORE	N. OCCUPATI DELL'INDOTTO
PRODOTTI ENERGETICI	0,04	1.780
MINERALI E METALLI FERROSI	0,02	890
CHIMICA E FARMACEUTICA	0,03	1.335
PRODOTTI IN METALLO	0,07	3.115
MEZZI DI TRASPORTO	0,06	2.670
PRODOTTI ALIMENTARI	0,10	4.450
TESSILE, ABB., CALZATURE	0,03	1.335
ALTRI PRODOTTI	0,03	1.335
COMMERCIO	0,28	12.460
SERVIZI	0,01	450
SERVIZI NON VENDIBILI	0,01	450
TOTALE	0,68	30.270

FONTE: I.R.E.P.A.

Tab. 5
NUMERO TOTALE DEI PESCATORI PER CAPITANERIA DI PORTO
PESCATORI (numero)
6000
5000
4000
3000
2000
1000
0
CAPITANERIA DI PORTO

NUMERO TOTALE DEI PESCATORI PER LITORALE
NUM. PESCATORI
30000
25000
20000
15000
10000
5000
0
3486
3415
2524
11422
23629
6615
4874
10729
10832
12523
LIGURE
ALTO TIRRENO
MEDIO TIRRENO
BASSO TIRRENO
SICULO
SARDO
JONICO
BASSO ADRIATICO
MEDIO ADRIATICO
ALTO ADRIATICO
LITORALE

Tab 7

CONFRONTO FORZA LAVORO TOTALE - FORZA LAVORO PESCA PER CLASSI DI ETA'
14-29
30-49
50-59
60-64
65-70
>70
CLASSI DI ETA'
TOTALI
PESCA
0,0
10,0
20,0
30,0
40,0
50,0
60,0
PERCENTUALE

Fig.

TAB. 5

EFFETTI GLOBALI (moltiplicatori del II tipo) DI UNA RIDUZIONE UNITARIA (un miliardo di lire) DELL'ATTIVITA' DI PESCA REGIONALE E NAZIONALE SU QUATTRO INDICATORI SOCIO-ECONOMICI REGIONALI E NAZIONALE

Produzione Lorda Vendibile, Valore Aggiunto, Salari e Stipendi, Occupazione

	REGIONI	PLV	VAG		SALARI E STIPENDI		OCCUPAZIONE unita' lavorative		OCCUPAZIONE numero di occupati	
		per unita' di plv del settore	per unita' di plv	per unita' di vag	per unita' di plv	per unita' di salari e stipendi	per unita' di plv	per unita' di unita' lavorative	per unita' di plv	per numero di occupati
		1	2	3	4	5	6	7	8	9
1	PIEMONTE	1.528	1.297	1.748	0.702	1.761	71.506	1.32	34	3
2	VAL D'AOSTA	1.006	1.152	1.487	0.638	1.580	15.133	1.76	7	1
3	LOMBARDIA	1.503	1.312	1.715	0.694	1.728	64.471	1.36	31	3
4	TRENT. A. ADIGE	1.349	1.145	1.496	0.640	1.590	16.963	1.74	8	1
5	BOLZANO	1.036	1.186	1.434	0.635	1.524	4.356	1.65	2	2
6	TRENTO	1.314	1.175	1.447	0.638	1.538	6.999	1.81	3	1
7	VENEZIA	2.012	1.371	1.775	0.708	1.762	77.262	1.26	37	4
8	FRIU.VEN.GIUL.	1.991	1.252	1.542	0.651	1.639	27.590	1.66	13	2
9	LIGURIA	1.884	1.323	1.592	0.692	1.580	39.414	1.42	19	2
10	EMILIA ROMAGNA	1.969	1.401	1.738	0.699	1.794	66.172	1.35	32	3
11	TOSCANA	2.135	1.236	1.884	0.706	1.945	81.166	1.21	39	5
12	UMBRIA	1.156	1.269	1.835	0.723	1.821	85.896	1.20	41	5
13	MARCHE	1.967	1.381	1.736	0.699	1.792	65.765	1.34	32	3
14	LAZIO	1.817	1.268	1.565	0.606	1.633	28.026	1.67	13	1
15	ABRUZZO	1.687	1.310	1.644	0.619	1.652	47.057	1.50	23	2
16	MOLISE	1.088	1.246	1.563	0.601	1.625	30.587	1.63	15	2
17	CAMPANIA	2.034	1.298	1.873	0.695	1.824	113.649	1.25	55	4
18	PUGLIA	2.038	1.392	1.746	0.642	1.816	71.080	1.31	34	3
19	BASILICATA	1.425	1.201	1.507	0.589	1.567	19.200	1.72	9	1
20	CALABRIA	1.928	1.354	1.703	0.628	1.711	77.875	1.34	37	3
21	SICILIA	1.932	1.315	1.648	0.635	1.675	35.066	1.74	17	1
22	SARDEGNA	1.903	1.300	1.631	0.603	1.689	52.866	1.40	25	3
	ITALIA	1.943	1.337	1.696	0.662	1.738	54.164	1.34	26	3

fonte: elaborazioni IREPA

1.2.1.4 Evoluzione prevedibile

Le limitazioni previste dalle nuove norme comunitarie sull'armonizzazione delle misure di pesca in Mediterraneo che di fatto impediscono l'esercizio di alcuni tipi di pesca, misure limitative all'utilizzo delle reti derivanti e infine l'applicazione del POP con la riduzione della pesca a strascico e traino pelagico, riducono drasticamente la pesca italiana con forti ripercussioni sull'occupazione e sull'indotto. Una prima risposta a tale tendenza richiede l'individuazione di indirizzi alternativi finalizzati al superamento degli ostacoli esistenti all'avvio di forme di pesca scarsamente praticate. Lo sforzo di pesca non è per tutti i tipi di pesca proporzionale alla potenza dei motori o al tonnellaggio, è necessario quindi che il limite complessivo di potenza e tonnellaggio sia vincolante per le categorie di natanti da ridurre, ma non per gli altri sistemi di pesca che dovranno beneficiare dei miglioramenti tecnologici per arrivare a funzionare in maniera economica. Tra le forme di pesca verso cui orientare l'attività produttiva intervenendo sulla flotta, è possibile elencare:

1. pesca con attrezzi selettivi a maggiore distanza dalla costa (nasse per gamberi, tremagli, palangresi);
2. pesca con reti da traino pelagiche, con grande maglia per la cattura di palamiti, bisi, alletterati, alalunghe, sgombri, ecc.;
3. pesca con reti da circuizione;
4. ammodernamento dei natanti con installazioni di tecnologie più morbide nei confronti dell'ambiente o con uso di modelli di rete più selettivi.

Ciò comporta che gli interventi sulla flotta dovranno prevedere in particolare:

- fermo definitivo con priorità per i piccoli natanti che operano lo strascico costiero;
- incentivazione della riconversione natanti verso forme di pesca di cui ai punti 1-4 precedenti;
- costruzione nuovi natanti, senza demolizione, solo per le forme di pesca selettive (punto 1);
- ammodernamento in funzione della tecnologia più rispettosa dell'ambiente, della salvaguardia della vita in mare e della riduzione dei consumi energetici.

L'individuazione di tipologie di pesca al momento scarsamente praticate, tuttavia, non consente di fornire soluzioni definitive ai problemi sociali ed economici del settore che potranno emergere a seguito dell'applicazione del POP III.

In particolare, la politica comunitaria della pesca, attraverso il POP III, prevede la riduzione del tonnellaggio impegnato nella pesca, del 20% limitatamente ai segmenti della pesca a strascico e volante operante nel Mediterraneo, e del 15% per quella attiva oltre gli stretti.

Sulla base di un'analisi intersettoriale, sono stati calcolati i moltiplicatori relativi alle variazioni dell'attività di pesca quanto all'impatto su Produzione Lorda Vendibile, Valore Aggiunto, Salari ed Occupazione (tab. 9).

I risultati dell'analisi, applicati al Programma di Orientamento Pluriennale, mostrano l'esistenza di un impatto negativo globale sulla PLV di 404 miliardi di lire, di cui solo 208 sono imputabili al settore pesca, mentre la differenza, pari a 196 miliardi di lire, rappresenta la riduzione di PLV "nascosta", che si ottiene quando l'intero circuito della formazione, distribuzione, redistribuzione e spesa del reddito viene preso in considerazione (tab. 10).

TAB. 10 - VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLA POLITICA DI PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 1993/1996

			VAR. %
Variazione TSL	POP	18.743	
Variazione PLV	PESCA	208	- 6.8
Variazione PLV	ITALIA	404	- 6.0
Variazone Val. Agg.	PESCA	155	
Variazione Val. Agg.	ITALIA	278	
Variazione salari	PESCA	105	
Variazione salari	ITALIA	138	
Variazione occupati	PESCA	1.997	
Variazione occupati	ITALIA	1.357	- 4.5
Variazione occupati	TOTALE	3.354	

Fonte: IREPA

Tale risultato consente una prima considerazione quanto alla dimensione delle variabili in gioco. Infatti, le conseguenze dirette sul settore oggetto di interesse costituiscono solo la metà dell'impatto complessivo, stante un coefficiente di moltiplicazione di 1,943. Cioè per ogni lira in meno prodotta nella pesca a seguito della minore attività produttiva si registra una ulteriore riduzione di 0,943 lire nelle attività collegate (tab. 9).
Nonostante la rilevanza di tale risultato, è dal lato dell'occupazione che si registrano i risultati a più forte valenza sociale ed economica. Il completo perseguimento degli obiettivi previsti implica, infatti, una riduzione di occupazione diretta pari a 1997 addetti, stante una riduzione di 9,6 addetti per ogni miliardo di lire in meno di PLV prodotta a seguito della riduzione della flotta.

Quanto alla minore occupazione prodotta nel sistema indotto, anche grazie alla natura pervasiva che caratterizza il settore, i risultati indicano un'eccedenza lavorativa pari a 1.357 addetti. Il moltiplicatore dell'occupazione delle attività indotte risulta, infatti, pari a 0,68 come riportato in tab. 5.
In conclusione, la piena applicazione del POP comporta una minor occupazione complessiva pari a 3.354 addetti.

1.2.2 ACQUICOLTURA MARINA E CONTINENTALE

1.2.2.1 Descrizione generale del settore dell'acquicoltura

Le produzioni della Acquicoltura Italiana

Nelle tabelle 11 e 12 sono riportate rispettivamente le produzioni intensive ed estensive di specie ittiche eurialine nel 1992, suddivise per aree geografiche.
Nella tabella 13 sono riportate le produzioni di specie eurialine allevate intensivamente ed estensivamente dal 1983 al 1992.
Nella tabella 14 sono riportate le produzioni di specie ittiche allevate nelle acque interne e la distribuzione percentuale delle produzioni nel Nord, nel Centro e nel Sud d'Italia.
Nella tabella 15 è riportato l'andamento della produzione di mitili in Italia, in vari anni e secondo quanto riferito da varie fonti.
Nella tabella 16 sono riportate le produzioni di mitili per il 1992 in relazione alle varie Regioni ed aree vocate a tale allevamento.
Nella tabella 17 sono riportate le produzioni per anno delle vongole veraci filippine (Tapes philippinarum), con una ripartizione tra le aree produttive del Delta del Po, considerato come polo produttivo per questa specie.
Per quanto riguarda la gambericoltura allo stato attuale sono in produzione, in alcune Valli salse da pesca, circa 200 ha di bacini con superfici variabili da 1 a 10 ettari, con una produzione complessiva di circa 30 tonn.

Analizzando sinteticamente le produzioni del 1992 si evince che:

- Per la produzione ittica italiana da acquicoltura, la troticoltura è ancora la pratica di gran lunga più importante dal punto di vista quantitativo con 40.000 tonn.
La produzione di specie marine eurialine ha subito un processo di intensificazione, ed attualmente il rapporto produzioni intensive/estensive si sta avvicinando a 2:1. Nel 1986 era prossimo ad 1:1.
La produzione di spigola, che ammonta a 1.826 tonn totali di cui 1.378 da intensivo, indica una evidente vocazione di questa specie ad essere per lo più destinata all'intensivo; per l'orata la produzione estensiva è ancora la più importante: su un totale di 1.070 tonn, ben 610 riguardano estensivi lagunari e valli salse da pesca.
La produzione totale di anguilla nel 1992 è stata di 3.310 tonn e l'intensivo contribuisce con ben 2.010 tonn. Si osserva un calo che potrebbe essere imputato a sovrastime degli anni precedenti, anche se è comunque evidente il limite rappresentato dalla disponibilità di seme, che per questa specie è di esclusiva origine naturale. Tale limite in Italia, considerata la disponibilità di ceche, potrà essere superato con l'avvio di centri di svezzamento e primo allevamento sempre più efficienti.
La produzione di storione, allevato intensivamente in Italia, ha raggiunto le 350 tonn.
La produzione di Molluschi Bivalvi nel 1992 è stata stimata in 26.400 tonn di vongole veraci e 122.300 tonn di mitili, di cui 38.000 pescate su banchi naturali. La produzione di vongole veraci filippine rappresenta certamente "l'evento" vistoso dell' acquicoltura italiana degli ultimi anni, frutto dell'applicazione di tecniche innovative e della colonizzazione di substrati naturali dell'area costiera nord adriatica, che si sono rilevati particolarmente adatti a questa specie. Si tratta però di ambienti eutrofici in precario equilibrio, che nel 1992 sono andati soggetti a pesanti morie, come rilevabile dal calo di produzione di quest'ultimo anno (tabella 17).

Tab. 11
Produzione intensiva di specie eurialine nel 1992, in funzione della suddivisione per aree geografiche attuata dalla CEE

UNITA' DI RILEVAMENTO	REGIONI	CODICE CEE	SPIGOLA (tonnellete)	ORATA (tonnellete)	ANGUILLA (tonnellete)
Nord - Ovest + Lombardia	Nord-Ovest:	31			
	Piemonte	311	0	0	150
	Valle D'Aosta	312	0	0	0
	Liguria	313	20	45	0
	Lombardia	32	0	0	800
Nord - Est + Emilia Romagna	Nord-Est:	33			
	Trentino Alto Adige	331	0	0	0
	Veneto	332	38	35	280
	Friuli Venezia Giulia	333	25	25	65
	Emilia Romagna	34	15	5	50
Centro + Lazio	Centro:	35			
	Toscana	351	900	90	100
	Umbria	352	0	0	0
	Marche	353	20	5	15
	Lazio	36	5	0	220
Sud + Abruzzo e Molise + Campania	Sud:	39			
	Puglia	391	145	145	240
	Basilicata	392	20	40	0
	Calabria	393	0	0	50
	Abruzzo e Molise:	38			
	Abruzzo	381	0	0	0
	Molise	382	0	0	0
	Campania	37	0	0	0
Sicilia	Sicilia	3A	130	10	0
Sardegna	Sardegna	3B	60	60	40
		TOTALE	1.378	460	2.010

fonte ICRAM 1992

Tab.12
Produzione estensiva di specie eurialine nel 1992; in funzione della suddivisione per aree geografiche attuata dalla CEE

UNITA' DI RILEVAMENTO	REGIONI	CODICE CEE	SPIGOLA (tonnellete)	ORATA (tonnellete)	ANGUILLA (tonnellete)	CEFALI (tonnellete)
Nord - Ovest + Lombardia	Nord-Ovest:	31				
	Piemonte	311	0	0	0	0
	Valle D'Aosta	312	0	0	0	0
	Liguria	313	0	0	0	0
	Lombardia	32	0	0	0	0
Nord - Est + Emilia Romagna	Nord-Est:	33				
	Trentino Alto Adige	331	0	0	0	0
	Veneto	332	260	370	950	900
	Friuli Venezia Giulia	333	90	100	60	450
	Emilia Romagna	34	6	10	140	80
Centro + Lazio	Centro:	35				
	Toscana	351	18	20	20	250
	Umbria	352	0	0	2	0
	Marche	353	2	3	12	12
	Lazio	36	3	5	14	140
Sud + Abruzzo e Molise + Campania	Sud:	39				
	Puglia	391	15	20	30	400
	Basilicata	392	12	22	4	100
	Calabria	393	0	0	8	10
	Abruzzo e Molise:	38				
	Abruzzo	381	0	0	0	0
	Molise	382	0	0	0	0
	Campania	37	2	5	2	5
Sicilia	Sicilia	3A	5	5	3	95
Sardegna	Sardegna	3B	35	50	55	500
		TOTALE	448	610	1.300	2.942

fonte ICRAM 1992

Tab.3
Produzioni italiane di specie eurialine di allevamento (anni 1983-92)

PRODUZIONI IN TONNELLATE

		1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992
SPIGOLA	Allev. Intensivo	50	80	140	350	450	530	600	600	1.055	1.378
	Allev. Estensivo e Semi Est.	200	200	200	200	300	400	500	450	483	448
	TOTALE	250	280	340	550	750	930	1.100	1.050	1.538	1.826
ORATA	Allev. Intensivo	10	20	60	150	200	300	350	350	360	460
	Allev. Estensivo e Semi Est.	300	300	300	300	350	450	500	500	605	610
	TOTALE	310	320	360	450	550	750	850	850	965	1.070
ANGUILLA	Allev. Intensivo	N.R.	N.R.	N.R.	2.200	2.700	2.550	2.500	2.200	2.095	2.010
	Allev. Estensivo e Semi Est.	N.R.	N.R.	N.R.	2.000	1.900	1.700	2.000	1.500	1.490	1.300
	TOTALE	N.R.	N.R.	N.R.	4.200	4.600	4.250	4.500	3.700	3.585	3.310
CEFALI	Allev. Estensivo e Semi Est.	N.R.	N.R.	N.R.	3.500	2.900	2.685	2.500	3.000	2.880	2.942
	TOTALE	N.R.	N.R.	N.R.	3.500	2.900	2.685	2.500	3.000	2.880	2.942

fonte ICRAM 1992

Tab.4
Produzione intensiva in acque interne di alcune specie ittiche contemplate nel P.O.P. (anno 1992)

Specie	Produzione (ton)	Distrib. percentuale della prod. Nord (%)	Centro (%)	Sud (%)
TROTE (iridea + fario)	40.000	74	20	6
PESCE GATTO (europeo + americano)	1.800	90	9	1
STORIONI	350	98	2	0

fonte A.P.I.

Tab.5

Andamento della produzione di mitili in Italia (tonn.)		
anno		fonte
1985	70000	CESENATICO
1986	67000	OCDE
1987	85000	MAF
1988	105000	ISMEA
1989	110000	ICRAP (100.5); IRSVEM (120)
1990	110000	FAO
1991	101000	CEE
1992	116000	GRUPPO DI LAVORO

Tab.6

Dettaglio della produzione di mitili nel 1992	DATI (tonn.)	
	PRODUTTORI	GRUPPO LAVORO
-		
GOLFO DI TRIESTE, GRADO, MARANO	3350	9000
LAGUNA VENETA	22000	22100
DELTA VENETO, DELTA E COSTA EMILIANA	7000	5200
MARCHE	600	650
ABRUZZO	600	800
PUGLIA	30000	31000
CAMPANIA	3000	6800
LAZIO	800	2000
LIGURIA	1700	3750
SARDEGNA	2500	3000
TOTALE ALLEVAMENTO	71550	84300
PESCA SU BANCHI NATURALI		38000
TOTALE GENERALE		122300
IMPORT (FONTE ISTAT)		17300
EXPORT (FONTE ISTAT)		300

Tab.7

Andamento della produzione di vongole veraci in Italia (tonn)

ANNO	MARANO	VENEZIA	DELTA VENETO	DELTA EMILIANO	TOTALI
1985	0.1	0.6	0.1	0.1	0.8
1986	0.1	4	26	0.1	30.1
1987	0.1	10	240	35	285
1988	3	14	320	1600	1934
1989	3	16	1800	5300	7116
1990	10	1300	6100	9300	16100
1991	16	2400	9200	15500	27100
1992	340	3000	9100	14300	26400

1.2.2.2 Unità produttive e loro localizzazione

La Indagine sullo Stato dell'Acquacoltura nelle Acque Interne, realizzata dall'API con il contributo del Ministero dell'Agricoltura e Foreste del 1990, ha censito oltre 1.000 allevamenti ittici operanti in acque interne dolci e salmastre Di questi, 562 sono impianti di allevamento di trota, 193 pescigattocolture, 135 anguillicolture, 50 allevamenti di specie ittiche eurialine, 30 carpicolture e 35 allevamenti di altre specie. I 562 impianti di trote risultano così suddivisi: 166 nel Veneto, 122 in Lombardia, 30 in Trentino Alto Adige, 87 in Friuli, 57 in Piemonte. Da rilevare che dal 1990 ad oggi non si è registrata una significativa variazione degli impianti di troticoltura. L'intera produzione di trote ha superato complessivamente 1993 le 41 000 tonn ed è essenzialmente localizzata nel Nord del Paese dove è stato censito il 75% degli impianti. Il 20% ed il restante 5% sono localizzati rispettivamente nel Centro e nel Sud del Paese. Nell'ordine la Regione che produce più trote è il Friuli Venezia Giulia (27-28%) , seguita dal Veneto (23-24%), Lombardia (18%), Abruzzo (6%), Piemonte Trentino Alto Adige. Complessivamente queste Regioni rappresentano oltre i 4/5 della produzione nazionale. La troticoltura, compreso il prodotto trasformato fresco esprime la PLV valutabile intorno ai 220/230 miliardi.
Per quanto riguarda l'anguillicoltura, sempre nel 1990, sono stati censiti 135 impianti ubicati prevalentemente nel centro nord, mentre la produzione di questa specie oscilla mediamente, a seconda degli anni, dalle 2500-2700 tonn. Il mercato azionale registra interesse per l'anguilla solo stagionalmente e per brevi periodi dell'anno Il livello dei prezzi franco allevamento rilevati nel corso del 1993 è oscillato dalle 11.700 alle 13.000 per il buratello e dalle 14 500 alle 17.000 per il capitone Questi dati risultano sotanzialmente identici alle quotazioni rilevate nel corso degli anni precedenti. Non vi è stato quindi un allineamento dei prezzi franco allevamento delle anguille, all'aumento dei costi di produzione derivanti dal processo inflattivo e dalla svalutazione della Lira, di cui contraccolpi si sono fatti sentire soprattutto nei prezzi del materiale da semina, oramai tutto di importanzione e dei mangimi. Bisogna infine tener conto che la produzione di anguille in allevamento intensivo in Europa, unita al prodotto semintensivo (vallicoltura) e della pesca del bacino Mediterraneo e del Nord Europa, copre a sufficienza una domanda relativamente ridotta, legata soprattutto ad usi alimentari stagionali.
Per quanto riguarda la pescigattocoltura, si tratta di una attività di allevamento generalmente effettuata in semintensivo, tipica della Pianura Padana, soprattutto Emilia-Romagna. Da alcuni anni anche l'allevamento del pescegatto si è andato specializzando soprattutto attraverso l'introduzione del c.d. pescegatto americano, una specie che dimostra avere miglion reguisiti rispetto al pescegatto comunemente allevato, in relazione sopratutto alla possibilità di essere lavorato e trasformato in modo del tutto simile alla trota.
Per quanto riguarda infine la storionicoltura, si tratta di un tipi di allevamento che si è sviluppato soprattutto in Lombardia e la produzione nazionale può considerarsi oramai attestarsi intorno alle 400 tonn. l'anno.
Tale distibuzione non riguarda soltanto la troticoltura, che trova nel Nord e nel Centro siti ideali lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica, ma anche per le produzioni di specie marine eurialine, che nell'Alto Adriatico hanno tradizionalmente il polo produttivo più importante.
Nella tabella 18 sono riportate le unità produttive di specie ittiche marine per Regione, come numero di impianti intensivi e come superficie in ettari nel caso delle produzioni estensive. Anche in questo caso le produzioni estensive considerano non solo le valli salse da pesca, ma anche le lagune costiere, che per la natura degli interventi umani, richiesti per la loro gestione produttiva ai fini ittici, non possono essere considerate attività di pesca nel senso stretto del termine.
La tabella 19 riporta il numero di avannotterie di spigola ed orata ed il numero di impianti per lo svezzamento di ceche, suddivisi per aree geografiche.

Per quanto riguarda le produzioni di Molluschi (tabelle 16 e 17), mentre la vongola verace ha il suo fulcro nel Delta del Po per il concorrere di vantaggi derivanti dalla tessitura del sedimento, dall'elevato idrodinamismo delle acque salmastre e dalla loro trofia, la localizzazione delle mitilicolture è molto più diffusa, rispondendo, sia al nord che al sud, a precise vocazioni territoriali, in particolare delle aree ad alta trofia.

Tab.8
Numero degli impianti intensivi di specie eurialine e superficie (in ha) delle valli da pesca, aggiornato al 1992 in funzione della suddivisione per aree geografiche attuata dalla CEE

UNITA' DI RILEVAMENTO	REGIONI	CODICE CEE	All. intensivo: SPIGOLA e ORATA (numero)	All. intensivo: ANGUILLA (numero)	All. estensivo: ASS. DI SPECIE (ettari)
Nord - Ovest + Lombardia	Nord-Ovest:	31	0	20	0
	Piemonte	311			
	Valle D'Aosta	312			
	Liguria	313			
	Lombardia	32			
Nord - Est + Emilia Romagna	Nord-Est:	33	15	70	32.126
	Trentino Alto Adige	331			
	Veneto	332			
	Friuli Venezia Giulia	333			
	Emilia Romagna	34			
Centro + Lazio	Centro:	35	10 + 2*	13	7.028
	Toscana	351			
	Umbria	352			
	Marche	353			
	Lazio	36			
Sud + Abruzzo e Molise + Campania	Sud:	39	11 + 3*	15	13.722
	Puglia	391			
	Basilicata	392			
	Calabria	393			
	Abruzzo e Molise:	38			
	Abruzzo	381			
	Molise	382			
	Campania	37			
Sicilia	Sicilia	3A	5 + 4*	2	1.045
Sardegna	Sardegna	3B	5 + 1*	1	9.564
		TOTALE	46 + 10*	121	63.485

* in fase di avviamento o in costruzione

fonte ICRAM 1992

Tab.9
Numero delle avannotterie di Spigola, Orata ed Anguilla in Italia aggiornato al 1992, in funzione della suddivisione per aree geografiche attuata dalla CEE

UNITA' DI RILEVAMENTO	REGIONI	CODICE CEE	SPIGOLA + ORATA: Impianti a regime produttivo standardizzato (numero)	SPIGOLA + ORATA: Impianti non ancora a regime produttivo standardizzato (numero)	SPIGOLA + ORATA: Impianti al primo anno di attività o in avviamento (numero)	ANGUILLA: Impianti non ancora a regime produttivo standardizzato (numero)
Nord - Ovest + Lombardia	Nord-Ovest:	31	0	0	0	1
	Piemonte	311				
	Valle D'Aosta	312				
	Liguria	313				
	Lombardia	32				
Nord - Est + Emilia Romagna	Nord-Est:	33	3	2	0	2
	Trentino Alto Adige	331				
	Veneto	332				
	Friuli Venezia Giulia	333				
	Emilia Romagna	34				
Centro + Lazio	Centro:	35	4	1	1	1
	Toscana	351				
	Umbria	352				
	Marche	353				
	Lazio	36				
Sud + Abruzzo e Molise + Campania	Sud:	39	1	1	3	1
	Puglia	391				
	Basilicata	392				
	Calabria	393				
	Abruzzo e Molise:	38				
	Abruzzo	381				
	Molise	382				
	Campania	37				
Sicilia	Sicilia	3A	2	2	3	0
Sardegna	Sardegna	3B	0	1	0	0
	TOTALE		10	7	7	5

fonte ICRAM 1992

1.2.2.3 Tecnologie di produzione

Specie	Tipologie di allevamento
Trote	Allevamento intensivo a terra
Anguille	Allevamento intensivo a terra, produzioni estensive in Valli Salse da Pesca
Pesci gatto	Allevamento intensivo e semintensivo in bacini in terra
Carpe e Ciprinidi	Allevamento intensivo e semintensivo in bacini in terra
Storioni	Allevamento intensivo a terra
Spigola e orata	Allevamento intensivo a terra ed in gabbie galleggianti in mare, allevamento estensivo in Valli Salse da pesca
Mitili	Allevamento in mare aperto in aree marine protette e lagune costiere su pali e su long lines
Vongole	Allevamento in lagune costiere e zone marine protette, con colture a pieno campo o protette.

1.2.2.4 Descrittori ambientali dell'acquicoltura italiana

Il Terzo Piano Triennale ha evidenziato, rispetto al passato, un forte carattere ambientale, che ha condizionato le proposte italiane per il Programma di Orientamento Pluriennale Nazionale della Acquicoltura in corso, e le tematiche delle ricerche previste nell'ambito dell' attuazione dello stesso Piano.
Ciò è stato motivato dal fatto che la programmazione nazionale in acquicoltura deve essere attuata con un quadro di riferimento certo, che tenga conto che questa attività è simultaneamente vittima ed imputato di impatti ambientali negativi.
Dunque ne consegue che il consolidamento e lo sviluppo dell' acquicoltura nazionale dipendono strettamente dal risanamento ambientale e dall' applicazione di tecniche produttive i cui reflui, in senso generale, non arrechino danni all'ambiente.
Va ribadito che l'acquicoltura non sia momento di dissipazione delle fonti idriche, ma che si integri positivamente nel ciclo della risorsa acqua, e che, nel caso di attività in ambienti salmastri e marini, sia strettamente integrata e compatibile con gli ecosistemi in cui insiste.
Da un punto di vista ambientale non è possibile, infatti, trattare l'acquicoltura senza una precisa divisione tra quelle pratiche produttive che sono riconducibili alla gestione idraulica e trofica di ecosistemi naturali e "come naturali", e gli allevamenti intensivi che utilizzano, con varie modalità, la risorsa acqua come supporto per un processo di trasformazione di alimenti bilanciati, apportati dall'esterno, in un prodotto alimentare economicamente più pregiato.
Naturalmente tale separazione può trovare un momento di sintesi nelle strategie integrate che possono, se correttamente dimensionate, risolvere anche in parte i problemi dello smaltimento delle acque reflue, consentendo per altro recuperi energetici.
Le strategie intensive dovranno, comunque, affrontare il problema di un loro armonico inserimento nelle politiche ambientali, soprattutto per quanto concerne le acque reflue.
Nel caso di impianti alimentati con acque di falda, il problema della qualità delle acque superficiali si pone in misura minore rispetto ad impianti a rischio per la stessa qualità delle acque superficiali, da cui dipendono e verso cui scaricano.

Le sorgenti di impatto ambientale dell'acquicoltura intensiva sono imputabili essenzialmente a due cause:

a) Mangimi non consumati e polvere di mangime, componenti della dieta non completamente digerite, prodotti del catabolismo
b) Prodotti disinfettanti, biocidi e disincrostanti, antibiotici, antiparassitari, batteriostatici.

L'azione diretta ed indiretta dei prodotti rilasciati può essere riassunta in:

- Azione tossica con meccanismi acuti (prodotti di cui al punto b, ammoniaca, nitriti, acque anossiche, prodotti rilasciati da flora batterica anaerobica dei sedimenti anossici).
- Azione tossica con meccanismi cronici, bioaccumulo, biomagnificazione, azione ecotossica (agenti tossici a basse concentrazioni).
- Domanda biologica di ossigeno (residui organici del mangime o prodotti fecali, cataboliti azotati, residui di organismi fito- e zoo-planctonici sviluppatisi nei bacini, materiale organico rimosso con la pulizia dei bacini).
- Eutrofizzazione dei corpi d'acqua riceventi.
- Intorbidimento e colorazione delle acque (solidi sospesi da residui della somministrazione e della digestione, dalla rimozione di sedimenti, prodotti della disinfezione, residui di antibiotici).

Sono anche da considerare gli impatti dovuti alla fuga di specie destinate all'allevamento intensivo, che possono comportare effetti sulla struttura genetica delle popolazioni autoctone o che, nel caso di specie alloctone, possono portare modifiche drastiche della rete trofica originaria.
La minimizzazione degli impatti si può comunque ottenere attraverso:

- Ottimizzazione del rapporto mangime consumato/rilascio di inquinanti.
- Riduzione al minimo necessario di trattamenti profilattici e terapeutici, attraverso protocolli ottimali di trattamento e scelta di presidi velocemente degradabili.
- Adozione di adeguate tecnologie e protocolli di ossigenazione delle acque.
- Adozione di strategie di lagunaggio opportunamente dimensionate.
- Adeguato trattamento dei solidi sospesi nei reflui.
- Dimensionamento della produzione sulla base della ricettività dell'ambiente ricevente, dopo la adozione di tutti gli accorgimenti disponibili per l'abbattimento degli inquinanti.

Bisogna tuttavia considerare che l'impatto ambientale imputabile all'uso di prodotti disinfettanti, antibiotici, antiparassitari ecc., può essere sensibilmente ridotto mediante l'incentivazione di campagne di vaccinazioni.
Le produzioni estensive, lagunari e vallive, sono certamente le più vulnerabili, considerate le condizioni degli ecosistemi in cui si praticano.
In modo analogo si pone il problema della vulnerabilità delle produzioni di Molluschi Bivalvi in laguna ed in mare: un'attività che spesso diviene vittima dello stato di degrado degli ambienti marini costieri.
Nella Vallicoltura sono evidenti i problemi legati alla qualità delle acque continentali, lagunari e costiere.
Sono sempre più frequenti gli eventi distrofici, che se pur non rari in passato, stanno assumendo frequenza crescente, proprio per le modificate condizioni al contorno e dei bacini versanti.
Pesca lagunare ed acquicoltura non possono sempre giustificare interventi di risanamento ambientale, i cui costi risultano essere molto elevati.
Le attività produttive in tali ecosistemi possono avere il significato di volano per il loro risanamento, che interessa la tutela di beni ambientali collettivi, il turismo, la salvaguardia di tratti di costa a valenza naturalistica prioritaria.
Il problema va affrontato sul piano generale, ricordando che una corretta gestione idraulica dei sistemi può garantire molteplici benefici nelle direzioni sopra citate.

Un aspetto che sta assumendo crescente importanza, per gli impatti economici che comporta e per i conflitti che può creare tra acquicoltura e movimenti ambientalistici, è quello degli uccelli ittiofagi.
In particolare la crescente abbondanza di cormorani sta limitando lo sviluppo di modelli di acquicoltura estensiva, vanificando, da un punto di vista economico, la ricerca di tecniche produttive compatibili dal punto di vista ambientale.
Per citare un caso, per gli stagni dell'Oristanese, in Sardegna, con dati raccolti nel corso di due campagne (1991-1992) è stato stimato un prelievo di 111 tonn per anno, considerando una permanenza media della colonia di circa 2.000 cormorani per 180 giorni.
Studi su ambienti vallivi del Delta del Po hanno portato a stime di prelievi tra 30 e 53 tonn di pesce per anno in una valle.
Questo problema deve far riflettere con molta obiettività sulle future strategie di sviluppo, senza dimenticare che l'acquicoltura estensiva e la produzione in Valli salse da pesca hanno consentito la conservazione ed il mantenimento di molte aree umide di rilevante interesse naturalistico.
In generale deve essere data priorità alla identificazione delle "vocazioni ambientali" per lo sviluppo e il consolidamento della acquicoltura nazionale. L'elevato grado di dispersione del territorio italiano, continentale e costiero non consente scelte che non ne tengano conto.

1.2.2.5 Descrittori bio-tecnici dell'acquicoltura italiana

Prendendo in esame lo stato dell' acquicoltura italiana con la finalità di supportare al meglio la programmazione, è stato necessario disporre di una serie di descrittori, che ne permettessero una sintetica ed affidabile diagnosi.

Tra questi sono stati considerati in particolare:

- la disponibilità di seme;
- gli aspetti nutrizionali e mangimistici,
- gli aspetti sanitari;

Per quanto riguarda la disponibilità di seme, in tabella 20 sono riportate le produzioni di novellame di spigola e di orata in avannotterie italiane nel 1992. In tabella 19, come sopra descritto, sono indicate le avannotterie operanti sul territorio nazionale nel 1992, mentre nella tabella 21 sono considerate le produzioni per le stesse specie ittiche dal 1987 al 1992. In tabella 22 vengono confrontate le differenti origini di novellame di spigola ed orata, da avannotterie nazionali, da pesca e da importazione.

Per quanto riguarda i Molluschi Bivalvi, nel 1991 è entrato in funzione nel Delta del Po uno schiuditoio, che nel 1992 e già arrivato a produrre circa 40 milioni di vongole veraci da 3-4mm e 5 milioni di ostriche. Nel 1992 ha iniziato la sua attività un secondo schiuditoio localizzato in Alto Adriatico.

Per quanto concerne gli aspetti relativi alla produzione di mangimi, in tabella 23 è riportata la produzione totale dal 1989 al 1992.
In tabella 24 è riportata una stima delle produzioni di mangimi per specie marine e salmastre, con alcuni indicatori di carattere tecnico-economico
Nelle tabelle 25, 26 e 27 sono riportate le più frequenti patologie osservate negli impianti di acquicoltura italiani relativamente agli agenti virali, batterici e parassitari.
Per le specie dulcacquicole, le patologie virali costituiscono oggi il maggior rischio biologico, mentre per le specie marine e salmastre la situazione non è allarmante anche se nuove patologie stanno emergendo. Il rischio maggiore è che si ripeta per queste specie ciò che è avvenuto in passato per le specie di acqua dolce, in particolare per le trote: in mancanza di una attenta politica sanitaria, gravi malattie sono ormai endemiche su tutto il territorio, con danni economici e restrizioni commerciali per i nostri operatori.

1.2.2.6 Descrittori economici e di mercato

Il passaggio da un'acquicoltura ad indirizzo tradizionale ad un'attività "economica" vera e propria non è stato immediato ed ha coinciso, in Italia, con il ventennio compreso tra gli anni '60 e '80.
Successivamente a questo periodo di adattamento progressivo, sono intervenuti alcuni fattori che hanno modificato profondamente il quadro di riferimento per gli imprenditori del settore. L'aumento della produzione mondiale di prodotti ittici ha accresciuto la concorrenzialità e, contemporaneamente, ha determinato un trend decrescente dei prezzi di vendita
Per le aziende di produzione si è imposta quindi la necessità di ridurre i costi unitari e di accrescere la valorizzazione dell'offerta.
I parametri economici tramite i quali confrontare i risultati gestionali delle imprese hanno assunto, pertanto, un'importanza sempre maggiore, soprattutto in quest'ultimi anni.
In questo contesto l'imprenditore, per seguire da vicino l'andamento economico della propria azienda dovrà porre crescente attenzione alle variabili, che influiscono sui costi e sulla redditività dei fattori impiegati, ma anche alle problematiche del mercato ed alle sue fluttuazioni.
L'operatore pubblico, invece, oltre all'evoluzione dell' economia aziendale, dovrà considerare anche la situazione e le prospettive di mercato a medio e lungo termine, tenendo perciò conto non solo degli elementi congiunturali, ma anche delle tendenze in atto nei principali Paesi produttori ed in quelli con grandi potenzialità produttive, che stanno avviando politiche di promozione dell'acquicoltura nelle sue varie forme.
Negli ultimi tre anni il regime di concorrenza che si è sviluppato tra la produzione nazionale e quella d'importazione, con la conseguente riduzione dei prezzi al dettaglio, sta ulteriormente stimolando la domanda verso questo prodotto.
Dall'inizio del 1991 e per tutto il 1992 si è assistito ad una progressiva riduzione dei prezzi, che considerando anche la svalutazione della lira negli ultimi 2 anni, comporta per il produttori una riduzione intorno al 30 % alla fine del 1992.
Oltre ai tradizionali Paesi esportatori di pesce fresco verso l'Italia quali Spagna, Portogallo, Francia, Scandinavia ed Argentina, si sono via via aggiunti Paesi quali la Grecia, il Marocco, l'Egitto, la Tunisia, ed il Brasile.

Tab. 20
Riproduzione artificiale di avannotti di specie eurialine nel 1992, in funzione della suddivisione per aree geografiche attuata dalla CEE (milioni di individui)

UNITA' DI RILEVAMENTO	REGIONI	CODICE CEE	1992 SPIGOLA (milioni di individui)	1992 ORATA (milioni di individui)
Nord - Ovest + Lombardia	Nord-Ovest:	31		
	Piemonte	311	0	0
	Valle D'Aosta	312	0	0
	Liguria	313	0	0
	Lombardia	32	0	0
Nord - Est + Emilia Romagna	Nord-Est:	33		
	Trentino Alto Adige	331	0	0
	Veneto	332	2.200.000	1.200.000
	Friuli Venezia Giulia	333	1.000.000	3.700.000
	Emilia Romagna	34		
Centro + Lazio	Centro:	35		
	Toscana	351	1.300.000	200.000
	Umbria	352	0	0
	Marche	353		
	Lazio	36	400.000	0
Sud + Abbruzzo e Molise + Campania	Sud:	39		
	Puglia	391	1.200.000	850.000
	Basilicata	392	0	0
	Calabria	393	0	0
	Abbruzzo e Molise:	38		
	Abbruzzo	381	0	0
	Molise	382	0	0
	Campania	37	0	0
Sicilia	Sicilia	3A	2.300.000	100.000
Sardegna	Sardegna	3B	600.000	400.000
		TOTALE	9.000.000	6.450.000

fonte ICRAM 1992

Tab. 21
Produzione di novellame in Italia negli anni 1987-1992
I dati, quando possibile riportati su base regionale, si riferiscono alla sola produzione da avannotteria

	PRODUZIONE IN MILIONI DI INDIVIDUI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992
REGIONI	SPIGOLA	SPIGOLA	SPIGOLA	SPIGOLA	SPIGOLA	SPIGOLA
Veneto				1.700.000	1.600.000	2.200.000
Friuli Venezia Giulia				1.300.000	1.100.000	1.000.000
Toscana				1.100.000	1.300.000	1.300.000
Lazio				400.000	450.000	400.000
Puglia				700.000	750.000	1.200.000
Sicilia				1.200.000	1.700.000	2.300.000
Sardegna				50.000	0	600.000
TOTALE	3.000.000	4.000.000	6.350.000	6.450.000	6.900.000	9.000.000

	PRODUZIONE IN MILIONI DI INDIVIDUI					
	1987	1988	1989	1990	1991	1992
REGIONI	ORATA	ORATA	ORATA	ORATA	ORATA	ORATA
Veneto				200.000	600.000	1.200.000
Friuli Venezia Giulia				1.650.000	2.600.000	3.700.000
Toscana				200.000	300.000	200.000
Puglia				400.000	450.000	850.000
Sicilia				50.000	100.000	100.000
Sardegna				0	0	400.000
TOTALE	400.000	600.000	1.850.000	2.500.000	4.050.000	6.450.000

fonte ICRAM 1992

Tab. 22
Provenienza del novellame di Spigola ed Orata nel 1990

	Novellame da Avannotterie Nazionali* (numero)	Novellame da Pesca** (numero)	Novellame da Importazione*** (numero)	TOTALE
SPIGOLA	6.450.000	3.500.000	2.500.000	12.450.000
ORATA	2.500.000	400.000	6.500.000	9.400.000
TOTALE	8.950.000	3.900.000	9.000.000	21.850.000

* fonte ICRAM
**valori medi stimati sulla base di informazioni acquisita da ricercatori ed operatori del settore
***valori medi stimati Prof. R. Rossi

Produzione nazionale totale di mangimi per specie ittiche				
	1989	1990	1991	1992
produzioni (q)	771015	830155	880089	848000/ 861000

Tab. 13. Dati ISTAT, ('89-'91), stime Assalzoo e API ('92)

Stima della produzione nazionale di mangimi per specie ittiche marine e salmastre				
produzioni	**specie**	**1990**	**1991**	**1992**
mangimi per svezzamento (q)	spigola/orata	1	56	131
mangimi preingrasso ed ingrasso (q)	spigola/orata	37270	59550	70750
	anguilla	40640	38350	32600
mangimi medicati (q)	spigola/orata	0	1160	1180
totale mangimi (q)	spigola/orata	37270	59550	70750
	anguilla	40640	38350	32600
		77910	99060	104530
costi (£/Kg)				
mangimi svezzamento	**spigola/orata**	**1637**	**1637**	**1853**
mangimi preingrasso/ ingrasso	spigola/orata	890-1700	1060-1090	1094-2000
	anguilla	910-1300	1110-1400	1080-1500
indice di conversione	spigola/orata	1.2-3.5	1.2-3.5	1.2-3.5
	anguilla	1.7-2.0	1.7-2.0	1.7-2.0

Tab. 14. I dati di produzione sono rilevati su le 4 principali Aziende mangimistiche nazionali e l'indice di conversione attraverso indagini su impianti commerciali

Malattie virali	**Referti positivi**		***n°* soggetti esaminati**	
	1991	**1992**	**1991**	**1992**
Setticemia emorragica virale	348	22	1545	2503
Necrosi ematopoietica infettiva	17	19	1605	2445
Necrosi pancreatica infettiva	128	404	1962	2079
Viremia primaverile della carpa	0	1	197	563
Virosi pesce gatto	0	2	0	30
Linfocistiti	20	2	110	4
Baculovirosi	0	4	0	220
Totale	513	454	5419	7844

Tab. 25

Malattie batteriche	**Referti positivi**		**n° soggetti esaminati**	
	1991	**1992**	**1991**	**1992**
Foruncolosi	161	340	3800	5193
Setticemie emorragiche da Aeromonas	257	219	4062	5470
Bocca rossa	294	425	3838	5161
Myxobatteriosi	693	683	2363	3156
Nefrite batterica	65	110	820	1080
Streptococcosi	142	361	3582	4806
Vibriosi	69	666	3867	6158
Pasteurellosi	105	319	841	1162
Totale	1786	2440	22173	32186

Tab. 26

Malattie parassitarie	**Referti positivi**		**n° soggetti esaminati**	
	1991	**1992**	**1991**	**1992**
Anguillicolosi	7	3	25	11
Argulosi	2	0	4	0
Dattilogirosi	6	23	161	160
Diplectonosi	53	0	176	0
Girodattilosi	49	34	361	243
Ictiofoniasi	21	50	720	1030
Ictioftiriasi	31	21	369	157
Oodiniasi	8	6	41	42
Trichodiniasi	87	27	371	222
Mixoboliasi	0	25	420	756
PKD	60	333	819	1358
Totale	237	189	2648	2621

Tab. 27

Gli esami virali (tab. 25), batterici (tab. 26) e parassitologici (tab. 27) sono stati effettuati nel 1991 e 1992 da parte dei Dipartimenti di Ittiopatologia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, dell'Istituto Zooprofilattico di Lazio e Toscana e dell'Istituto Zooprofilattico di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

3 — Libreria - *S O G U* n. 103

L'Italia infatti rappresenta, nel bacino del Mediterraneo, il mercato più interessante per il fresco di orgine mediterranea o per specie simili di diversa origine.
La programmazione della acquicoltura deve tener conto allo stato attuale degli strumenti di razionalizzazione e di organizzazione di mercato, pertanto le misure specifiche vanno identificate ed attuate nell'ambito della politica generale del mercato dei prodotti ittici.
C'è da aggiungere che il mercato 1993 ha superato un profondo stato di crisi con caduta drastica dei prezzi docuta all'importazioni massicce da altri Paesi Comunitari.
La piscicoltura in acque dolci e la troticoltura in particolare, si trovano attualmente in una fase di maturità economica suscettibile per essere particolarmente recettive ad interventi volti all'adeguamento tecnologico e strutturale degli impianti di produzione, oltre che all'aggiornamento dei processi produttivi. Si tratta di iniziative che risultano ormai improcrastinabili per tutte le imprese della piscicoltura continentale, che è bene precisare non hanno potuto accedere alle provvidenze previste dal Reg CEE 4028/86 e successive modificazioni.

In attesa della pubblicazione dei dati ISTAT relativi al censimento 1991, è riportata una stima ICRAM del numero degli addetti al settore acquicoltura, considerando i dati del censimento 1981.
A tale data risultavano censiti 675 allevamenti, comprensivi delle aziende agricole, per un totale di 2.400 addetti.
La produzione totale dell'acquicoltura nel 1981 è stata di circa 60.000 tonn, quella del 1991 di 162.000 tonn, mentre il numero attuale degli impianti è di 1.000; si osserva come in questo decennio la produttività per azienda sia aumentata, passando dalle 88 tonn del 1981 alle attuali 160 tonn. Stimando che la produttività per addetto sia passata dalle 25 tonn del 1981 alle 40 tonn attuali, il numero totale degli addetti risulta essere 4.000 e di circa 7.000 se si considera l'indotto.
. A tali dati vengono poi aggiunti quelli riguardanti la produzione ittica in ambienti lagunari, gestiti per lo più da imprese cooperative medio - piccole, che costituiscono il tipo di impresa più idonea e funzionale alla particolare gestione che gli ambienti lagunari richiedono. Cooperative di pescatori dediti esclusivamente o parzialmente alla gestione di lagune risultano essere 58, con un numero di 4.500 occupati tra soci e dipendenti.
In generale, quindi, il numero degli occupati nel settore dell'acquicoltura in Italia è di oltre 12.000 addetti.
Altre stime considerano oltre 15.000.
Per quanto riguarda le priorità per la troticolutra e piscicoltura continentale che devono essere previste dal Piano Settoriale di attuazione dello SFOP, si sottolinea l'esigenza di provvedere:

1 - interventi finalizzati all'aggiornamento tecnologico degli impianti esistenti, riducendo i costi di produzione e quelli energetici;
2 - interventi che prevedono un corretto utilizzo delle risorse ambientali e un ulteriore contenimento dell'impatto ambientale per altro complessivamente modesto in questo tipo di allevamento;
3 - interventi per finanziare campagne di eradicazione attraverso l'suo di vaccini o altri mezzi di profilassi ittiopatologica. E' bene sottolineare come questo tipo di intervento riduca sensibilmente nella pratica di allevamento, l'uso di prodotti disinfettanti, antibiotici, ecc. il cui utilizzo può rappresentare una sorgente di impatto ambientale dell'acquacoltura continentale e non.
Sono invece da prevedere interventi di ammodernamento tecnologico delle attuali unità produttive soprattutto per quanto riguarda la compatibilità ambientale ela salvaguardia della risorsa acqua calda, ove questa sia presente.

1.2.2.7 Identificazione dei maggiori fattori limitanti allo sviluppo settoriale.

Fattori estrinseci.

a) Crescente degrado ambientale lungo la fascia costiera, con particolare riguardo agli ecosistemi lagunari, che rende incerto il futuro di quelle attività di acquicoltura che di fatto evidenziano il più elevato livello di compatibilità ambientale.

b) Mancanza di formazione ed educazione ambientale produttiva, dovuta alla crescita progressiva di una visione di tutela integrata, che impedendo gli interventi gestionali mette a rischio simultaneamente ambienti e produzioni ecologicamente ed economicamente sostenibili.

c) Complesso ed incerto regime concessorio per l'uso delle aree marine da destinare all' acquicoltura, con ritardo del processo di riconversione ed utilizzazione integrata della fascia costiera.

d) Difficoltà di recepimento ed attuazione delle normative sanitarie internazionali con riflessi sull' efficacia del controllo e sul mercato, accentuato dalla mancanza di centri di quarantena.

e) Programmazione comunitaria insufficiente a garantire un' armonica e diversificata crescita delle produzioni nei Paesi membri, con riflessi negativi sul mercato.

Fattori intrinseci

f) Ridotta diversificazione produttiva per il basso numero di specie allevate.

g) Ridotta ricaduta della ricerca sulla produzione per mancanza di coretti sistemi di informazione e trasferimento delle conoscenze.

h) Mancanza di un sistema di formazione che effettivamente risponda alla domanda di mercato ed al rilascio di certificazioni con valore legale per i formati.

i) Eccessivo impiego dell'incentivo alle realizzazioni attraverso i contributi in conto capitale e carente politia del credito di esercizio con particolare riferimento alle fasi di avvio produttivo.

l) Mancanza di tecnologie affidabili per il trattamento delle acque reflue dagli intensivi.

m) Mancanza di una produzione di seme qualitativamente migliorata ed adatta alle differenti stategie produttive.

n) Ritardo nell'organizzazione di Associazioni di Produttori in riferimento all'organizzazione dei mercati ed alla messa a punto di marchi di qualità competitivi.

1.2.3 ZONE MARINE PROTETTE

1.2.3.1 Descrizione generale delle zone marine protette

Le uniche esperienze di zone marine protette esistenti in Italia fanno riferimento a strutture artificiali realizzate mediante l' impiego di substrati artificiali in ambiente marino. Ad oggi sono state realizzate circa venti iniziative laddove i primi esperimenti risalgono ai primi anni '70, quando nel Mar Ligure fu istallata la prima "barriera artificiale". Scopo dichiarato di questa iniziativa era quello di proteggere i fondali dallo strascico illegale e consentire un incremento della fauna ittica. All' epoca la barriera era stata realizzata con affondamento di 1300 carcasse di auto poste su fondali fangosi a 30/40 metri di profondita' su un' area dii 15.000 mq. Successivamente, nell 1974/1975 fu realizzato il primo esperimento di barriera artificiale su scala semi-professionale nella zona di Porto Recanati nei pressi di Ancona.
Sempe nello stesso periodo fu anche realizzata una barriera artificiale nel parco di Miramare (Trieste) a fini di protezione e ripopolamento, con blocchi di cemento e ad una profondita' compresa fra 14 e 17 metri.
Negli anni successivi furono realizzate le barriere artificiali del Golfo di Castellamare, e di Balestrate -Terrasini,in Sicilia.
Un'iniziativa pilota ancora oggi attiva, fu poi realizzata a Portonovo(Ancona) mediante l'istallazione di un quadrilatero che fu poi utilizzato a fini di maricultura. Altre iniziative ancora sono state realizzate nel Mar Ligure (Loano e Lavagna), in Adriatico (Cattolica, Rimini,Porto Garibaldi,, Cesano - Senigallia).
A seguito del forte impulso assicurato a tali iniziative nel corso dgli anni '70 ed '80 l' Amministrazione nazionale e' giunta alla determinazione che e' necessario procedere ad un periodo di riflessione per poter valutare compiutamente i risultati biologici, economici e gli impatti sociali che da tali inizative sono derivati nel tempo, sebbene numerose publicazioni sull' argomento, hanno dimostrato l'efficacia di tali inizative sotto una molteplicita' di aspetti. Tuttavia, si ritiene che una piu' attenta valutazione d'insieme e' possibile solo nel medio lungo periodo.

Il quadro giuridico nazionale che consente di fissare le ZMP segue il normale regime concessorio a richiesta del soggetto che intende gestire un'area o istallare una barriera artificiale. L' iter concessorio, stante la caratteristica publicistica del bene in questione e' soggetto ad una lunga serie di pareri che, tuttavia, nel corso degli ultimi anni, hanno subito una discreta accelerazione quanto ai tempi di emissione.

La competizione con altre attività che pure trovano localizzazione lungo la fascia costiera, rappresenta un indubbio ostacolo alla maggiore diffusione di ZMP, ma anche l'iter procedurale precedentemente esaminato rappresenta ancora un ostacolo non marginale. Nell' ambito della utilizzazione delle risorse finanziarie pubbliche vi e' anche da registrare una crescente esigenza da parte dell' operatore pubblico di selezionare i progetti di investimento sulla base di parametri tecnico economici e sociali sempre piu' stringenti.

Nel quadro delle iniziative di gestione attiva delle risorse alieutiche e, di conseguenza, in collegamento con le attività di acquacoltura nel mare, vi e' infine da registrare una attenzione progressivamente crescente da parte dell' Amministrazione e delle categorie interessate. In questo contesto, gli ultimi documenti di programmazione nazionale, da un lato hanno dedicato consistenti risorse finanziarie allo scopo, dall' altro hanno individuato gli strumenti amministrativi, finanziari e normativi per agevolarne la realizzazione. Sono, infatti, stati previsti accordi di programma fra l' Amministrazione e le Associazioni di categoria, cosi' come e' stata previstta la creazione di Distretti di pesca per agevolare una difusione di zone marine gestite direttamente dai produttori in collaborazione con la Pubblica Amministrazione. L' introduzione di diritti di proprieta', ancorche' parzialmente affievoliti, vuole essere una risposta non secondaria alle esigenze di riconversione degli addetti da un lato ed all'alleggerimento del vincolo alimentare dall' altro. Sulla base delle precedenti considerazioni, risulta di tutta evidenza che le prospettive di sviluppo delle ZMP, se collocate in questa dimensione, sono da valutarsi positivamente.

1.2.4. ATTREZZATURE DEI PORTI DI PESCA

1.2.4.1 Descrizione dei porti di pesca

La frammentarieta' che caratterizza il settore produttivo ittico in Italia determina la presenza di un numero elevato di porti ed approdi che puo' essere stimato in ca. 802 unita'. I porti in senso stretto sono 198 di cui 50 appartengono alla I Categoria in cui ricadono le infrastrutture che interessano la sicurezza della navigazione generale, mentre i rimanenti appartengono alla seconda Categoria in cui vengono classificati i porti e gli approdi di interesse commerciale. I porti e gli approdi appartenenti alla II Categoria sono poi suddivisi in quattro classi in funzione della loro importanza. Le prime tre classi, cui fanno capo 96 porti, sono quelli di maggiori dimensioni e la attribuzione della classe di riferimento viene effetuata in funzione del movimento commerciale in essi registrato. Ne consegue che tali porti sono utilizzati, fra l' altro, a servizio della pesca. Nella quarta classe confluiscono invece tutti i porti, seni, golfi, spiagge e rade non compresi nelle altre classi. La classificazione dei porti riveste importanza per i riflessi economici che ad essa sono connessi. Infatti, per le prime tre classi della II Categoria, le spese sostenute a qualsiasi titolo nell' ambito portuale, escludendo ovviamente eventuali spese derivanti dalla assegnazione di concessioni demaniali a scopi produttivi o commerciali, sono poste in capo e ripartite in diversa misura, fra lo Stato, le Regioni e gli altri Enti locali interessati. Per i porti di IV classe, per i quali non e' prevista alcuna procedura di classificazione e fatta salva la precedente eccezione, qualsiasi lavoro e' eseguito a cura e spese del Comune interessato, con l' aggiunta di eventuali contributi regionali previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 e seguenti. Inoltre, la competenza economica ed amministrativa esclusivamente attribuita alle Amministrazioni comunali competenti ne fanno i destinatari naturali e privilegiati della azione comunitaria.
Analogamente a quanto proposto in occasione del precedente Piano di settore elaborato per i servizi comunitari, anche in questa occasione viene proposta una prima individuazione di porti utilizzati, anche se non esclusivamente, dalla flotta peschereccia,con la conseguente classificazione amministrativa, estratti da un campione utilizzato per la stima dgli interventi necessari ad assicurare una adeguata efficienza delle operazioni di carico, scarico dei prodotti della pesca, nonche' delle operazioni di attracco e utilizzo dei banchinamenti (prospetto A).

1.2.4.2 VENTILAZIONE COMPLETA DELLE PRINCIPALI SPECIE SBARCATE E DI QUELLE IMPORTATE

Le specie sbarcate dalla flotta italiana sono ca 140 e variano in funzione del sistema praticato e della stagione di pesca. La concentrazione delle specie pescate e' particolarmente limitata o del tutto inesistente. Infatti delle 47 specie rilevate dai servizi statistici ufficiali solo 5 superano il 5%, e fra queste vi sono le vongole, i mitili e la categoria "altre specie di pesci", oltre ai merluzzi ed alle sarde. La ventilazione completa delle specie sbarcate e' riportata in tab. 28
Quanto alle specie importate si ha che i tonni utilizzati per l'industria conserviera ittica rappresentano la voce di gran lunga piu' importante. Seguono naselli, merluzzi, salmoni, filetti di passera. Nel caso dei molluschi si registra una forte importazione di calamari, polpi e seppie oltre che di mitili, mentre per i crostacei sono i gamberi e scampi rappresentano le due specie di maggior importanza. (Tabelle 29 - 30 - 31)

1.2.4.3. DESCRIZIONE DELLE ISTALLAZIONI DEI BISOGNI E DEI PROBLEMI DI OGNI PORTO

Sulla base dell' indagine condotta in occasione della elaborazione del programma specifico ai sensi del Reg CEE 2321/88, si evince un notevole sottodimensionamento dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo svolgimento dell' attività di pesca. Risulta di particolare rilevanza il fatto che le carenze esistenti riguardano l' intero spettro delle tipologie di intervento previste, senza che alcun tipo di servizio o di infrastruttura si riveli piu' penalizzato di altri.L'esistenza o meno di questi ultimi sembra dipendere piu' da ragioni occasionali, che da una vera e propria giustificazione economica e produttiva. La realta' dei fatti dimostra che la molteplicita' di competenze amministrative necessarie per la concessione delle autorizzazioni richieste e dei molteplici interessi sottostanti l'utilizzazione delle aree portuali impedisce l'assunzione di decisioni di investimento sulla base di valutazioni tecnico economiche. Tuttavia, come gia' si ebbe modo di notare nel corso del precedente Piano settoriale, una maggiore diffusione delle attrezzature portuali implica la razionalizzazione delle attività di pesca e dunque un alleggerimento dei costi di produzione, oltre che costituire un indubbio contributo al perseguimento di un obiettivo di sviluppo sociale. Quanto al fabbisogno di servizi ed infrastrutture, stante l' ampio numero di porti ed approdi suscettibili di descrizione e l' esigenza di sintesi richiesta dai servizi della Commissione, si rimanda al precedente programma, laddove furono presentate le schede dettagliate a livello di singolo porto di sbarco quanto alle tipologie di infrastruttura esistente e relative carenze, oltre ai valori quantitativi relativi alle dotazioni esistenti.

PROSPETTO A - DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E CLASSIFICAZIONE AMMINISTRATIVA DEI PORTI CAMPIONE

COMUNE	DENOMINAZIONE DEL PORTO	PROV.	REGIONE	ZONA GEOGRAF.	MARE	CLASSE
COMACCHIO	P.CANALE PORTO GARIBALDI	FE	EMILIA ROMAGNA	N	ADRIATICO	2^
GORO	GORO	FE	EMILIA ROMAGNA	N	ADRIATICO	2^
CESENATICO	PORTO CANALE CESENATICO	FO	EMILIA ROMAGNA	N	ADRIATICO	
CATTOLICA	PORTO CATTOLICA (GABICCE)	FO	EMILIA ROMAGNA	N	ADRIATICO	2^
RIMINI	PORTO DI RIMINI	FO	EMILIA ROMAGNA	N	ADRIATICO	
MONFALCONE	PORTO DI MONFALCONE	GO	FRIULI VENEZ. GIULIA	N	ADRIATICO	2^
GRADO	PORTO DI GRADO	GO	FRIULI VENEZ. GIULIA	N	ADRIATICO	
MARANO LAGUNARE	MARANO LAGUNARE	UD	FRIULI VENEZ. GIULIA	N	ADRIATICO	
ANZIO	ANZIO	RM	LAZIO	N	TIRRENO	4
ROMA	FIUMICINO PORTO CANALE	RM	LAZIO	N	TIRRENO	4
SESTRI LEVANTE	SETRI LEVANTE	GE	LIGURIA	N	LIGURE	4
LA SPEZIA	LA SPEZIA	SP	LIGURIA	N	LIGURE	1
SAVONA	SAVONA	SV	LIGURIA	N	LIGURE	1
ANCONA	MONDRACCHIO	AN	MARCHE	N	ADRIATICO	1^
PORTO S. GIORGIO	MARINA DI PORTO S.GIORGIO	AP	MARCHE	N	ADRIATICO	
S. BENEDETTO DEL TRONTO	S. BENEDETTO DEL TRONTO	AP	MARCHE	N	ADRIATICO	1^
CIVITANOVA MARCHE	MOLO SUD	MC	MARCHE	N	ADRIATICO	2^
FANO	PORTO DI FANO	PS	MARCHE	N	ADRIATICO	1^
PESARO	PORTO DI PESARO	PS	MARCHE	N	ADRIATICO	2^
MONTE ARGENTARIO	PORTO SANTO STEFANO	GR	TOSCANA	N	TIRRENO	2
PIOMBINO	PIOMBINO	LI	TOSCANA	N	TIRRENO	2
VIAREGGIO	VIAREGGIO	LU	TOSCANA	N	TIRRENO	1
CAORLE	RIO INTERNO DI CAORLE	VE	VENETO	N	ADRIATICO	
CHIOGGIA	PORTO DI CHIOGGIA	VE	VENETO	N	ADRIATICO	1^
VASTO	PUNTA PENNA	CH	ABRUZZO	S	ADRIATICO	4^
ORTONA	ORTONA	CH	ABRUZZO	S	ADRIATICO	2^
PESCARA	PESCARA	PE	ABRUZZO	S	ADRIATICO	1^
GIULIANOVA	GIULIANOVA	TE	ABRUZZO	S	ADRIATICO	4^
CARIATI	CARIATI MARINA	CS	CALABRIA	S	IONIO	4^
CORIGLIANO CALABRO	PORTO DI SIBARI	CS	CALABRIA	S	IONIO	
CETRARO	CETRARO	CS	CALABRIA	S	TIRRENO	
VIBO VALENTIA	VENERE-VIBO VALENTIA MAR.	CZ	CALABRIA	S	TIRRENO	2
PIZZO	MARINA PIZZO	CZ	CALABRIA	S	TIRRENO	
POZZUOLI	POZZUOLI	NA	CAMPANIA	S	TIRRENO	4
SAPRI	SAPRI	SA	CAMPANIA.	S	TIRRENO	4
CASTELLABATE	SAN MARCO DI CASTELLABATE	SA	CAMPANIA	S	TIRRENO	4
SALERNO	SALERNO	SA	CAMPANIA	S	TIRRENO	1
CAMEROTA	CAMEROTA	SA	CAMPANIA	S	TIRRENO	4
TERRACINA	TERRACINA	LT	LAZIO	S	TIRRENO	4
GAETA	GAETA	LT	LAZIO	S	TIRRENO	3
TERMOLI	TERMOLI	CB	MOLISE	S	ADRIATICO	4^
MOLA DI BARI	MOLA DI BARI	BA	PUGLIA	S	ADRIATICO	
MOLFETTA	PORTO DI MOLFETTA	BA	PUGLIA	S	ADRIATICO	
BISCEGLIE	PORTO DI BISCEGLIE	BA	PUGLIA	S	ADRIATICO	
BARLETTA	BARLETTA	BA	PUGLIA	S	ADRIATICO	
BRINDISI	PORTO DI BRINDISI	BR	PUGLIA	S	ADRIATICO	
VIESTE	VIESTE	FG	PUGLIA	S	ADRIATICO	
MANFREDONIA	MANFREDONIA	FG	PUGLIA	S	ADRIATICO	2^
OTRANTO	PORTO DI OTRANTO	LE	PUGLIA	S	ADRIATICO	
GALLIPOLI	PORTO DI GALLIPOLI	LE	PUGLIA	S	IONIO	1^
TARANTO	PORTO DI TARANTO	TA	PUGLIA	S	IONIO	

Segue PROSPETTO A

COMUNE	DENOMINAZIONE DEL PORTO	PROV.	REGIONE	ZONA GEOGRAF.	MARE	CLASSE
CAGLIARI	PORTO DI CAGLIARI	CA	SARDEGNA	S	MEDITERRANEO	1ª
S. ANTIOCO	S. ANTIOCO	CA	SARDEGNA	S	MEDITERRANEO	
OLBIA	PORTO DI OLBIA	SS	SARDEGNA	S	TIRRENO	1ª
ALGHERO	PORTO DI ALGHERO	SS	SARDEGNA	S	MEDITERRANEO	3ª
PORTO TORRES	PORTO DI PORTO TORRES	SS	SARDEGNA	S	MEDITERRANEO	1ª
SCIACCA	PORTO DI SCIACCA	AG	SICILIA	S	MEDITERRANEO	3ª
PORTO EMPEDOCLE	PORTO EMPEDOCLE	AG	SICILIA	S	MEDITERRANEO	2ª
LICATA	LICATA	AG	SICILIA	S	MEDITERRANEO	2ª
RIPOSTO	RIPOSTO	CT	SICILIA	S	IONIO	2ª
CATANIA	CATANIA - BONINA	CT	SICILIA	S	IONIO	4ª
CEFALU'	PRESIDIANA CEFALU'	PA	SICILIA	S	MEDITERRANEO	4ª
TERMINI IMERESE	TERMINI IMERESE	PA	SICILIA	S	MEDITERRANEO	3ª
S. FLAVIA	PORTICELLO	PA	SICILIA	S	MEDITERRANEO	4ª
SIRACUSA	PORTO GRANDE-P. MARMOREO	SR	SICILIA	S	IONIO	2ª
AUGUSTA	P. SIFONIO - P. MEGARESE	SR	SICILIA	S	IONIO	1ª
PORTOPALO DI CAPO PASSERO	RADA DI PORTOPALO	SR	SICILIA	S	IONIO	4ª
MAZARA DEL VALLO	MAZARA DEL VALLO	TP	SICILIA	S	MEDITERRANEO	1ª
MARSALA	MARSALA	TP	SICILIA	S	MEDITERRANEO	2ª
TRAPANI	TRAPANI	TP	SICILIA	S	MEDITERRANEO	1ª
PORTOFERRAIO	PORTOFERRAIO	LI	TOSCANA	S	TIRRENO	

TAB. 28 - RIPARTIZIONE DELLA PRODUZIONE DELLA PESCA MARITTIMA PER GRUPPI DI SPECIE: (1991)		
GRUPPI DI SPECIE	QUANTITA' (Tonnellate)	%
ALTRI PESCI	240.013	43,98
MOLLUSCHI	97.103	17,65
PICCOLI PELAGICI	73.921	13,51
CROSTACEI	54.008	9,87
VONGOLE	38.446	7,03
MITILI	34.000	6,22
GRANDI PELAGICI	9.509	1,74
TOTALE	547.000	100,00

Fonte: Rilevazione sistematica ed organica degli indicatori della pesca - Osservatorio IREPA

TAB. 29

IMPORTAZIONI ITALIANE DI PESCI VIVI, FRESCHI O REFRIGERATI E CONGELATI

ANNI 1988/1992

(Quantità in Kg.)

SPECIE ITTICHE	1988	1989	1990	1991	1992	VALORE 000 LIRE 1992
PESCI VIVI:						
PESCI ORNAMENTALI ACQUA DOLCE	31.000	34.096	49.466	53.491	39.440	7.986.336
PESCI ORNAMENTALI DI MARE......	50.400	13.704	18.317	20.392	14.891	2.570.129
TROTE........................	149.600	108.322	77.838	126.403	45.787	232.263
ANGUILLE.....................	2.646.600	2.724.992	2.475.710	2.292.799	2.018.210	20.776.043
CARPE........................	1.452.600	1.619.031	1.737.994	1.638.913	1.926.962	3.242.270
SALMONI......................	45.200	2.267	3.299	6.037	---	---
ALTRI PESCI DI ACQUA DOLCE...	596.800	693.151	716.790	718.154	780.416	2.385.509
ALTRI PESCI DI MARE..........	7.400	41.664	55.221	79.311	28.754	3.175.409
PESCI FRESCHI O REFRIGERATI E CONGELATI:						
TROTE........................	224.200	400.419	144.716	168.951	137.201	769.463
SALMONI......................	5.323.400	5.443.176	8.045.777	10.527.401	10.912.243	78.454.695
ALTRI SALMONIDI..............	1.128.000	149.978	181.188	---	---	---
ANGUILLE.....................	206.500	182.185	213.158	125.285	71.743	426.661
CARPE........................	20.600	4.401	---	5.051	883	6.268
ALTRI PESCI DI ACQUA DOLCE...	180.000	350.201	457.893	508.435	514.791	1.437.196
ARINGHE......................	63.600	40.911	111.173	52.488	68.215	129.918
SPRATTI......................	15.200	22.837	---	---	230	3.638
T O N N I....................	113.539.200	121.031.327	123.077.530	112.291.282	96.742.644	152.548.075
SARDINE......................	211.800	48.211	1.000	---	32.476	42.614
SQUALI.......................	8.190.600	8.554.999	10.926.662	11.654.491	10.588.638	54.735.400
PESCE SPADA..................	---	---	---	3.875.299	6.213.660	61.991.486
SEBASTI......................	433.000	1.023.251	1.015.892	881.121	916.320	2.755.311
IPPOGLOSSI...................	419.100	284.679	489.252	334.812	185.907	566.177
MERLUZZI BIANCHI.............	6.420.900	8.461.083	9.853.873	13.496.131	12.236.963	18.279.541
MERLUZZI CARBONARI...........	154.500	956.028	1.766.860	482.305	396.655	812.969
MERLUZZI ALASCA..............	256.300	516.884	135.965	320.017	---	---
EGLEFINI.....................	750.900	---	---	396	22.780	151.809
SGOMBRI......................	7.886.600	9.940.456	9.073.254	8.129.275	6.035.199	6.241.494
ACCIUGHE.....................	2.863.600	2.983.147	1.225.229	909.623	321.541	641.619
PASSERE DI MARE..............	216.100	53.263	17.191	94.998	78.487	266.450
PASSERE ARTICHE..............	4.700	1.000	---	4.950	5.500	43.795
ORATE DI MARE................	796.500	567.486	228.702	503.632	591.589	8.482.938
NASELLI......................	16.983.800	15.476.392	14.517.192	16.890.139	16.756.673	31.230.281
ROMBI GIALLI.................	20.700	7.420	11.040	9.186	10.711	21.198
RANE PESCATRICI..............	2.297.200	2.187.470	2.655.310	2.693.857	3.219.378	28.316.709
MELU'........................	5.300	1.360	1.500	3.119	---	---
SOGLIOLE.....................	10.550.100	11.084.770	11.657.848	15.318.710	13.319.717	115.228.317
ALTRI PESCI DI MARE..........	41.310.600	54.318.666	70.637.690	61.436.025	66.637.407	539.978.411
ALTRI PESCI..................	---	2.334.957	606.828	---	---	---
FILETTI PESCI DI ACQUA DOLCE.	82.700	227.843	201.634	539.114	527.505	4.144.728
" PESCI DI MARE..............	2.811.400	4.770.586	9.095.538	9.183.707	7.412.880	50.087.345
" MERLUZZI BIANCHI...........	3.990.400	5.263.894	3.794.334	7.207.019	7.461.835	50.337.102
" MERLUZZI CARBONARI.........	1.950.800	2.480.620	2.827.122	2.238.395	1.041.895	4.814.247
" EGLEFINI...................	---	---	---	6.000	---	---
" SEBASTI....................	257.100	234.208	330.200	319.160	416.436	1.947.037
" MERLANI....................	34.700	27.397	38.308	48.790	31.010	118.529
" TONNO......................	---	---	32.785	2.702	67.117	264.920
" SGOMBRO....................	62.600	29.395	58.255	204.049	128.092	301.988
" NASELLI....................	2.667.800	6.590.217	4.380.021	6.700.643	7.253.228	24.700.134
" SQUALI.....................	1.215.100	1.914.627	1.396.189	1.045.039	1.165.451	7.995.533
" PASSERE DI MARE............	19.034.100	17.601.319	20.923.806	20.622.508	16.684.241	91.425.259
" PASSERE ARTICHE............	283.700	313.529	316.040	504.560	376.610	1.150.762
ALTRI FILETTI................	5.381.700	958.784	1.094.805	1.425.376	1.157.834	9.862.264
TOTALE QUANTITA'.............	*365.224.700*	*292.076.603*	*316.676.384*	*315.699.537*	*294.593.745*	*1.391.080.240*
VALORE MILIONI DI LIRE.......	*1.054.464*	*1.149.579*	*1.324.234*	*1.444.744*		

FONTE/ ANCIT

TAB. 30

MOLLUSCHI (COMPRESI I TESTACEI) E MITILI VIVI, FRESCHI O REFRIGERATI, CONGELATI, SECCHI, SALATI, IN SALAMOIA

ANNI 1988/1992

(Quantità in Kg.)

IMPORTAZIONI

SPECIE ITTICHE	1988	1989	1990	1991	1992	VALORE 000 LIRE 1992
OSTRICHE	3.175.163	3.926.543	5.357.263	6.073.829	4.594.241	13.653.045
MITILI	19.817.152	15.664.025	11.039.115	13.898.040	17.615.323	19.351.712
LUMACHE	2.431.155	864.921	3.838.770	3.694.586	3.257.040	33.224.990
CALAMARI	71.778.747	53.832.744	45.664.020	50.714.110	52.033.858	157.923.483
SEPPIE	23.792.490	27.355.525	32.812.985	37.581.130	36.174.094	83.637.134
POLPI	502.798	30.944.054	28.990.941	49.393.192	30.338.279	86.885.703
CONCHIGLIE	12.940	137.893	370.519	491.148	564.382	5.449.473
TOTANI	8.923.322	8.705.869	7.798.292	9.023.975	9.967.883	15.725.883
INVERTEBRATI ACQUATICI	256.534	263.794	183.349	50.201	154.617	544.839
MOLLUSCHI BIVALVI:						
CAPPA ORIENTALE	5.151	10.000	38.435	111.296	82.726	1.019.882
VONGOLE	1.785.990	4.406.300	5.207.719	573.319	144.700	1.016.988
ALTRI MOLLUSCHI E TESTACEI	1.741.715	5.071.476	1.640.338	518.899	706.185	4.936.699
TOTALE QUANTITA'	*134.223.357*	*151.183.043*	*142.731.746*	*162.122.728*	*145.132.328*	*419.368.831*
VALORE 000 LIRE	*372.367.944*	*434.126.204*	*384.084.838*	*467.081.827*		

FONTE : ANCIT

TAB. 31

CROSTACEI FRESCHI O REFRIGERATI E CONGELATI

ANNI 1988/1992

(Quantità in Kg.)

IMPORTAZIONI

SPECIE ITTICHE	1988	1989	1990	1991	1992	VALORE 000 LIRE 1992
ARAGOSTE	1.029.700	1.424.221	1.222.875	937.261	1.315.783	26.303.369
ASTICI	628.800	837.246	1.643.991	2.287.545	2.418.106	37.465.164
GRANCHI	854.600	1.057.332	1.034.616	1.194.516	1.159.875	6.903.259
GAMBERETTI	18.704.400	20.862.022	23.485.110	24.954.179	6.439.099	58.945.682
GAMBERETTI GRIGI	616.900	101.718	46.199	29.793	21.707.873	210.895.476
GAMBERI	2.619.300	2.353.473	2.169.400	2.809.851	2.641.330	30.685.427
SCAMPI	5.162.600	5.219.884	5.115.222	5.663.495	5.949.118	78.798.920
ALTRI CROSTACEI	---	276.953	570.840	583.878	801.528	9.450.755
TOTALE QUANTITA'	*29.616.300*	*32.132.849*	*35.288.253*	*38.460.518*	*42.432.712*	*459.448.052*
VALORE 000 LIRE	*340.528.540*	*368.732.086*	*399.329.066*	*439.131.493*		

FONTE: ANCIT

1.2.5 TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL' ACQUACOLTURA

La struttura dell'industria di trasformazione dei prodotti della pesca presenta caratteristiche di accentuato dualismo quanto alle tendenze che caratterizzano il suo andamento. Per alcune tipologie produttive, tonno e acciughe in particolare, si registra un costante rafforzamento delle relative produzioni pur all' interno, nel primo caso, di una crescente problematicita' quanto alla tenuta delle quote di mercato. In relazione alle produzioni di vongole e sardine all'olio trovano conferma e si rafforzano i limiti che ne hanno caratterizzato gli andamenti nel corso degli ultimi anni. Anche le produzioni ittiche congelate mantengono inalterato il tasso di incremento che si attesta sul 10% nel corso degli ultimi tre anni.

I livelli produttivi raggiunti nel 1992 risultano pari a 155.700 tonnellate complessive per un valore di 1.540 miliardi di lire. L' incremento nel periodo 89/92 risulta essere del 13,3% e 12% rispettivamente.

I livelli occupazionali del settore conserviero industriale confermano gli andamenti decrescenti gia' noti da tempo e che hanno determinato una caduta di 600 posti di lavoro nel corso degli ultimi tre anni. A fronte dei 7.100 addetti presenti nel 1989, nel 1992 se ne contavano solo 6.500. A tale cifra occorre anche aggiungere la presenza di ca 1.800 addetti impegnati nel settore artigianale, parte dei quali assume caratteristiche stagionali.

La utilizzazione complessiva degli impianti mostra un andamento fluttuante in funzione della domanda e degli investimenti diretti ad incrementare la produttivita' dei fattori produttivi. In tal senso la percentuale di utilizzazione degli impianti rispetto alla capacita' produttiva totale si e' attestata sul 60% rispetto al 63% del precedente triennio. E' il caso di notare che, fino al 1991, gli investimenti fissi lordi si sono mantenuti su livelli costanti, nonostante l'eccesso di capacità produttiva inutilizzata. In sostanza, la politica industriale di settore, sulla base delle incentivazioni già all'epoca esistenti, e' stata centrata piu' sulla sostituzione del capitale fisico deteriorato ed obsoleto che non sulla adozione di strategie di sviluppo in grado di scontare i cambiamenti strutturali che pure andavano delineandosi a livello internazionale. In realta' occorre rilevare che tale politica e' stata mirata alla difesa dei livelli di competitivita' rispetto alle produzioni estere, stante la invarianza della produttivita' del lavoro e del capitale. Tuttavia, a partire dal 1991, si assiste ad un'inversione del trend determinato da un lato dall'aumento della produzione a fronte di una riduzione degli addetti e dall'altro da un forte incremento degli investimenti fissi lordi, anche se in congiunzione con una riduzione del livello di utilizzazione della capacita' produttiva.

Tali ultimi andamenti, se da un lato dimostrano una forte dinamicita' del settore, dall'altro, scontano i vincoli posti dalla collocazione internazionale del comparto in termini di competitivita', stante gli alti costi del lavoro e la utilizzazione di materia prima di origine extranazionale.

Quanto agli aspetti commerciali internazionali si rileva un peggioramento dello sbilancio sia in relazione agli approvvigionamenti che al prodotto finito. Nel primo caso cio' e' dovuto al fatto che la materia prima lavorata dall'industria è quasi integralmente di origine esterna, mentre nel secondo caso e' lo sviluppo della domanda interna che si mantiene su tassi elevati che determina una crescente dipendenza dall'estero. In tal senso le importazioni di prodotto conservato passano dalle 94.868 tonnellate nel 1989 alle 122.014 tonnellate nel 1992 (+28,6%), mentre le esportazioni registrano perfino un decremento (14.516 e 11.969 tonnellate rispettivamente).

In merito alle problematiche conseguenti il recepimento della Direttiva 91/493/CEE che stabilisce le norme sanitarie applicabili alla produzione e commercializzazione dei prodotti della pesca sono in corso di realizzazione gli adempimenti strutturali richiesti alle industrie di conservazione e trasformazione. Quanto all'art. 6 del Decreto Legislativo di attuazione (n.531 del 30/12/92) che comporta l'applicazione di un sistema di prevenzione e di controllo dei rischi di ordine sanitario e di tutti i fattori correlati con la contaminazione, la sopravvivenza e lo sviluppo dei microrganismi nei prodotti alimentari in generale ed ittici in particolare, e' in fase di diffusione il sistema HACCP (Analisi dei pericoli e dei punti critici di controllo) relativo alla individuazione, controllo ed ottimizzazione delle operazioni di trasformazione.

1.2.5.1 Analisi delle problematiche relative a ciascun comparto conserviero

Conserve di tonno

Esistono 19 aziende impegnate nella lavorazione del tonno con un elevato grado di concentrazione. Le prime 4 aziende si stima coprano ca il 56% del mercato interno. La capacita' produttiva si aggira intorno alle 170.000 tonnellate di materia prima lavorata su base annua, mentre la quantita' effettivamente lavorata e' stata, nel 1992, pari a 133.000 tonnellate.

Il valore dela produzione franco fabbrica risulta pari a 744,8 miliardi di lire per un ammontare di 93.100 tonnellate di prodotto inscatolato.

Il comparto tonno rappresenta il 60% della produzione conserviera italiana mentre la quota relativa agli occupati raggiunge il 41% del totale. L'incidenza della acquisizione della materia prima per la lavorazione raggiunge il 46% del totale importato.

Nonostante la forte immagine delle marche nazionali le importazioni sono aumentate nel corso del tempo a tassi sostenuti ed hanno raggiunto le 14.530 tonnellate nel 1992, con un incremento del 38% nel periodo 89/92.

Il consumo apparente di conserve di tonno appare in continua e costante crescita (+15%) nel periodo 89/92 ed ha raggiunto le 104.235 tonnellate. E' evidente un forte interesse da parte del consumatore italiano per il prodotto in questione, nonostante la maturita' che lo caratterizza commercialmente.

PRINCIPALI INDICATORI DELL'INDUSTRIA DELLE CONSERVE DI TONNO			
	1989	1992	%
Produzione (tons)	85.000	93.100	+ 9,5
Valore (milioni/lit)	688.500	744.800	+ 8,2
Prezzo medio (Lit/kg)	8.100	8.000	- 0,1
Import (tons)	10.539	14.530	+ 37,9
Export (tons)	4.938	3.395	- 31,2
Consumo apparente	90.601	104.235	+ 15,0
Fonte: ANCIT			

La commercializzazione della produzione avviene mediante l'utilizzo di sistemi diversificati. All'interno stesso delle grandi aziende produttrici non esiste una specifica preferenza per l'uno o l'altro sistema. In alcuni casi, le aziende provvedono a commercializzare direttamente la propria produzione all'interno della propria rete distributiva, in altri casi affidano la distribuzione a strutture esterne o collegate. Ciò dipende dal mix totale offerto dall'azienda. In alcuni casi, si ha una distribuzione impegnata nella commercializzazione di pochisimi prodotti oltre il tonno, in altri casi il mix produttivo offerto è considerevole, e dunque si preferisce utilizzare una rete distributiva propria o anche un mix di canali distributivi in funzione delle esigenze esistenti. Quanto alle aziende di minori dimensioni esiste una più marcata omogeneita' di comportamenti. Questa fascia, infatti, utilizza soprattutto la rete dei grossisti privati che sono in grado di distribuire capillarmente il prodotto; in alcuni casi si registrano esempi di vendite conto terzi o vendite in bianco. Ciò accade quando il produttore non e' in grado di poter affermare la propria marca e si affida alla commercializzazione esterna. Questo sistema di vendita, tuttavia, anche se diffuso nel caso di altre preparazioni, e' quasi inesistente nel caso del tonno in scatola.

Conserve di sardine

Il comparto in esame attraversa una profonda crisi che ha determinato la chiusura di 5 delle 8 imprese ancora attive fino allo scorso triennio. I motivi di una crisi di tale profondita' sono da ricercarsi:
- nella limitata dimensione del segmento di mercato;
- nella insostenibile competizione con Paesi produttori meno sviluppati e che godono di accordi comunitari preferenziali in materia di tariffe e quote.

La produzione, che fino a pochi anni addietro era attestata sulle 10.000 tonnellate, a raggiunto le 5.000 ton. nel 1992, cui a fatto riscontro un fatturato di soli 28 miliardi. Il consumo apparente registra una riduzione del 45%, con un totale di 3.973 ton.

La utilizzazione degli impianti, di per se' sempre limitata, si aggira intorno al 50%, anche se tale stima e' del tutto impropria a causa del frequente ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte delle aziende produttrici rimaste. In ogni caso e' da considerare che tale segmento produttivo, insieme a quello delle vongole conservate, presenta una completa integrazione con l'attivita' di pesca. Sotto questo aspetto la crisi industriale si ripercuote direttamente sul settore produttivo in mare.

La commercializzazione delle sardine all'olio da parte delle poche aziende ancora operanti avviene oggi sia tramite la distribuzione organizzata, sia anche tramite la rete dei grossisti. Esiste, tuttavia, anche in questo caso un'aliquota della produzione che viene commercializzata sotto marchi di altre aziende secondo una pratica di produzione per conto terzi. Ciò allo scopo di assicurare alla azienda acquirente un mix di prodotti offerti quanto più ampio possibile. Nel caso delle aziende produttrici di conserve di sardine, al contrario, il problema si pone in termini opposti stante che ciascuna di esse è impegnata su una sola linea di produzione.

PRINCIPALI INDICATORI DELL'INDUSTRIA DELLE SARDINE			
	1989	1992	%
Produzione (tons)	8.400	5.000	- 40,5
Valore (milioni di lire)	49.560	28.000	- 43,5
Prezzo medio	5.900	5.700	- 3,4
Import (tons)	2.398	1.661	- 30,7
Export (tons)	3.558	2.668	- 25,0
Consumo apparente (tons)	7.240	3.973	- 45,1
Fonte: ANCIT			

Conserve di acciuge

L'industria di trasformazione impegnata nella conservazione delle acciuge si articola in due segmenti produttivi non sempre fra di loro coincidenti all'interno della stessa azienda. Le 125 aziende e/o laboratori sono caratterizzate da una continua espansione sia dal lato della domanda che da quello dell'offerta. Nel corso degli ultimi anni i limiti imposti dalla scarsa produzione di materia prima di origine nazionale ha determinato un forte passivo valutario che solo recentemente ha subito un netto miglioramento. Infatti, a seguito della maggiore produzione di acciughe da parte della flotta interna, si e' registrato un ribasso dei prezzi di vendita che, fra l'altro, e' stato possibile scaricare sui prezzi di vendita.

A seguito delle variazioni produttive di cui sopra le importazioni di acciuge salate hanno subito una drastica riduzione (-42%), cui ha fatto riscontro un forte aumento dell' export (+96%). Cio' testimonia della forte fluttuazione nella consistenza delle risorse la cui presenza e' variabile da un anno all'altro. In questo senso sono da valutare positivamente le scelte produttive adottate dagli imprenditori del settore, secondo i quali le esigenze di flessibilita' organizzativa dell'impianto fanno premio su altri parametri di valutazione normalmente utilizzati.

Quanto alla produzione di acciughe salate la produzione ha raggiunto di nuovo le 6.000 tonnellate per un valore di 67,2 miliardi di lire (+ 46.3% e +36.6% rispettivamente). La differenza tra gli incrementi di produzione e di valore e' data dalla riduzione del prezzo medio franco fabbrica che è stata pari al 6,7% nel corso degli ultimi tre anni. Come si diceva le importazioni anno subito una drastica riduzione, passando dalle 10.882 ton. nel 1989 alle 5.589 ton. nel 1992, mentre l'export a raggiunto le 629 ton a fronte delle precedenti 321.

Anche nel caso della produzione di filetti di acciuga all'olio si registrano andamenti positivi, sia in termini di produzione che di valore e di domanda. La produzione ha superato le 15.000 tonnellate con un incremento del 29% circa, mentre il valore corrispondente ha raggiunto i 372 miliardi con un incremento del 19%. Il motivo, come nel caso precedente, va individuato nella riduzione del prezzo medio (-7.7%), che era pari a 26.000 L|kg nel 1989 e non ha superato le 24.000 L|kg nel 1992. Tale andamento, come già notato, è da attribuirsi alla maggiore abbondanza di materia prima che ha determinato una riduzione nei prezzi di vendita all'ingrosso. Tenuto conto dell'elevata incidenza dell'acquisto della materia prima nella struttura dei costi di produzione si giustifica la riduzione dei prezzi industriali che, peraltro, non ha intaccato i margini di profitto.

L' importanza del segmento produttivo in questione e' data dal livello complessivo raggiunto dalle due linee di lavorazione, che è stato pari a 440 miliardi nel 1992, cioè il 60% del fatturato prodotto dall'industria del tonno. Ovviamente, la diversa struttura produttiva delle due linee di lavorazione, tonno ed acciughe, non consente paragoni in termini di efficienza e redditività. Tuttavia, non si può trascurare che la seconda risulta fortemente integrata con l'attività produttiva in mare.
Nel caso delle acciughe, siano esse salate o all'olio, la commercializzazione avviene soprattutto, mediante l'utilizzazione della rete dei grossisti privati. Cio' dipende dalla particolare struttura organizzativa di tali aziende, tutte di ridotte dimensioni, che non hanno la forza di sviluppare sistemi distributivi piu' avanzati. D'altra parte, la stessa tecnica di lavorazione, favorisce questo tipo di commercializzazione stante la prevalenza di produzione su commessa per conto terzi. Anche in questo caso si assiste a quantitativi notevoli di vendite in bianco richieste da aziende di trasformazione ittica di maggiori dimensioni.

PRINCIPALI INDICATORI DELL'INDUSTRIA DELLE ACCIUGHE			
SALATO			
	1989	1992	%
Produzione (tons)	4.100	6.000	+ 46,3
Valore (milioni di lire)	49.200	67.200	+ 36,6
Prezzo medio (Lit/kg)	12.000	11.200	- 6,7
Import (tons)	10.882	5.589	- 42,2
Export (tons)	321	629	+ 96,0
Consumo apparente	14.661	10.960	- 25,2
FILETTI ALL'OLIO			
Produzione (tons)	12.000	15.500	+ 29,2
Valore (milioni di lire)	312.000	372.000	+ 19,2
Prezzo medio (Lit/kg)	26.000	24.000	- 7,7
Import (tons)	229	1.256	+ 448,5
Export (tons)	620	709	- 14,4
Consumo apparente (tons)	11.609	16.047	+ 38,2
Fonte: ANCIT			

Conserve di vongole

La forte integrazione esistente fra il settore produttivo in mare e l'industria di conservazione delle vongole si ripercuote sugli andamenti di quest'ultima. Infatti, la forte crisi che caratterizza il settore produttivo in mare ha determinato una difficolta' di approvvigionamento che si riflette sugli stessi equilibri aziendali. D'altra parte la maggior produzione di materia prima allevata ha determinato una riduzione dei prezzi del prodotto finito che si e' attestato sulle 13 mila l /kg nel 1992 rispetto alle 16.000 registrate nel 1989. La produzione complessiva, distribuita fra congelato e conservato, si e' ridotta a sole 2.100 ton rispetto alle 3.900 del 1989 (-46%). Stante la riduzione dei prezzi di acquisto della materia prima, il valore complessivo della produzione ha subito una riduzione piu' che proporzionale attestandosi sui 27,3 miliardi di lire, rispetto ai precedenti 62,4 miliardi. La riduzione percentuale e' stata pertanto del 56%.

Evidentemente, a fronte della crisi di settore, si è sviluppata una forte corrente di importazioni. Queste ultime sono passate da 327 ton. nel 1989 alle 3.270 ton. nel 1992 con un incremento del 900%. In tal modo il consumo apparente ha avuto possibilità di registrare un ulteriore aumento, nonostante le difficoltà produttive, passando da 4,157 ton nel 1989 a 5.314 tons nel 1992. L'andamento dei consumi sta a dimostrare l'esistenza di un sicuro interesse da parte dei consumatori per questo tipo di prodotto che, tuttavia, le aziende conserviere riescono a soddisfare solo parzialmente.

E' da rilevare che il perdurare della crisi produttiva in mare da un lato e le difficolta' di approvvigionamento di materia prima sul mercato internazionale hanno imposto alle aziende l'assunzione di modelli produttivi basati su linee di trasformazione aggiuntive rispetto alla monoproduzione iniziale ed in tal senso hanno, da tempo, differenziato il mix produttivo offerto alla clientela. La nuova struttura organizzativa che e' andata delineandosi non consente ovviamente l'individuazione del numero di aziende impegnate su queste lavorazioni. Infatti, la produzione assume

carattere saltuario e solo 3/4 delle 11 aziende censite nel 1988 sono oggi impegnate in modo continuativo nella trasformazione delle vongole

I sistemi di commercializzazione utilizzati da questo comparto sono di vario tipo. Le piccole aziende, come in altri casi, preferiscono ridurre i rischi vendendo conto terzi, mentre in altri casi il prodotto usufruisce di marchi affermati e quindi viene venduto direttamente dal produttore. Nel caso delle produzioni surgelate la produzione viene commercializzata quasi esclusivamente dalle grandi marche presenti sul territorio nazionale e che dispongono della necessaria rete del freddo.

PRINCIPALI INDICATORI DELL'INDUSTRIA DELLE VONGOLE CONSERVATE			
	1989	1992	%
Produzione (tons)	3.900	2.100	- 46,2
Valore (milioni di lire)	62.400	27.300	- 56,3
Prezzo medio (Lit/kg)	16.000	13.000	- 18,8
Import (tons)	327	3.270	+ 900
Export (tons)	70	56	- 20,0
Consumo apparente	4.157	5.314	+ 27,8
Fonte: ANCIT			

Prodotti ittici diversi non surgelati

L'andamento della domanda interna di prodotti ittici continua ad assegnare un'importanza crescente alle produzioni "non tradizionali". Si tratta di un mix produttivo composito al cui interno possono trovare collocazione tecnologie e produzioni alquanto diversificate. La produzione, in molti casi, viene effettuata all'interno di impianti gia impegnati su altre linee di lavorazione e, pertanto, non e' agevole pervenire ad un esatta quantificazione del fenomeno sotto l'aspetto strutturale.

Le specie oggetto di lavorazione sono numerose e fra di esse assumono rilievo sgombri, tonni, pesci spada, anguille, mollame, sardine, comunque preparazioni affumicate, marinate o all'olio. In questo contesto assume rilievo degno di nota la crescita delle produzioni di allevamento che sono oggetto di trasformazione. Si tratta per lo piu' di lavorazioni affumicate (trote, salmoni, storioni, anguille) che stanno conquistando quote di mercato crescenti stante la presenza di alcune caratteristiche produttive e commerciali di sicuro interesse. Infatti, di norma tali produzioni sono ottenute grazie allo sviluppo di linee di lavorazione interne agli stabilimenti di allevamento e, dunque, tendono a sfruttare le economie di scala e le sinergie esistenti. La possibilita' di processare pesce freschissimo, di pezzatura costante, facilmente commercializzabile all'interno di canali standardizzati sono tutti elementi che ne fanno supporre una sicura crescita nei prossimi anni. Nel caso specifico vi e' da aggiungere, inoltre, l'esigenza e la possibilità di sviluppare sempre piu' stretti contatti con la Grande Distribuzione Organizzata quanto alla commercializzazione del prodotto sia fresco che trasformato. Cio' anche a causa delle caratteristiche merceologiche proprie di tali produzioni, fra cui la possibilita' di assicurare flussi costanti di prodotto, avente qualita' e pezzatura omogenea, oltre che prezzo costante per periodi prestabiliti. Sulla base di tali motivazioni si registra un rapido cambiamento degli stessi sistemi di transazione che dal canale lungo stanno passando al canale breve, dalle trattative giornaliere agli accordi quadro, dal mercato locale al mercato internazionale.

Nel complesso le produzioni "altre non surgelate" hanno raggiunto una quota di mercato stimabile in ca 12.000 ton. per un valore di 180 miliardi di lire. L'incremento su base triennale e' stato del 30%, superiore quindi a molte altre linee di lavorazione.

Come in molti dei precedenti casi, anche in questo, non si puo' affermare l'esistenza di una tipologia distributiva e commerciale omogenea. La dimensione aziendale, la tipologia del prodotto, l'esistenza di un mix produttivo elevato, sono solo alcuni dei fattori che concorrono alla scelta di un sistema rispetto all'altro. Nel caso del gruppo merceologico in esame e' solo possibile ricorrere a criteri di tipo generale data l'eterogeneita' di tutti gli indicatori aziendali.

Prodotti ittici surgelati

I consumi di prodotti ittici surgelati mantengono tassi di espansione crescenti nel tempo a testimonianza di un interesse moderato, ma costante, da parte dei consumatori. Nel 1992 il consumo complessivo ha raggiunto le 53.000 ton. con un incremento del 10% rispetto al 1989. I prodotti piu' richiesti dal mercato sono i filetti di pesce al naturale (19.650 t.), i filetti impanati (20.000 t.) ed il rimanente riguarda altre lavorazioni surgelate. Il valore della produzione interna ha raggiunto i 121 miliardi di lire per una quantita' prodotta stimata in ca. 22.000 ton. di prodotto finito. Sulla base dei valori medi del segmento in esame si puo' supporre che il valore di questo segmento di mercato sia di ca 300 miliardi.

Come in molti dei casi precedenti, anche il segmento dei prodotti surgelati non si presta ad una agevole interpretazione, stante la sovrapposizione esistente fra le attivita' di trasformazione, conservazione e surgelazione. Infatti, delle 73 aziende impegnate nell'attivita' di surgelazione, 28 effettuano anche attivita' di conservazione e 45 anche di trasformazione di prodotti non rientranti nel circuito del freddo. E' interessante notare la correlazione esistente fra presenza di aziende impegnate nella surgelazione e aree a maggior sviluppo complessivo del settore ittico. Infatti, la maggiore concentrazione di impianti e' localizzata nelle Marche, in Veneto ed in Sicilia.

Sotto l'aspetto strutturale va rilevata la tendenza del settore commerciale all'ingrosso ad entrare nel campo delle trasformazioni del surgelato. Cio' ovviamente dipende dalla inesistente soglia di ingresso sotto l'aspetto tecnologico e finanziario, ma anche dalla esistenza di un trend favorevole e che tutto lascia prevedere possa ulteriormente consolidarsi in futuro.

Quanto agli aspetti commerciali e distributivi va rilevata l' esistenza di una fortisssima concentrazione commerciale che ruota intorno alle prime 4 marche ed in cui la prima copre una quota di mercato di oltre il 60%. In queste condizioni di mercato, la commercializzazione della produzione avviene per la gran parte in conto terzi e solo modesti quantitativi vengono commercializzati attraverso la catena di grossisti del freddo. Tuttavia, in questi casi si tratta di produzioni a minor valore unitario.

Trasformazione di prodotti di acquicoltura.

Si può stimare che circa il 25-30 % della produzione nazionale di trote (41.000 tonn nel 1992) sia destinato alla trasformazione Infatti, il prodotto eviscerato, filettato o pronto a cuocere, rappresenta oramai un segmento di mercato in costante sviluppo, soprattutto in relazione all'affermarsi del c.d. "trasformato fresco", ma anche dall'affacciarsi sul mercato di nuovi prodotti quali i precotti , gli snacks, ecc.
I quantitativi di trote destinati alla trasformazione, attualmente già rilevanti, sono comunque destinati ad incrementarsi ulteriormente nei prossimi anni, considerato che, soprattutto il prodotto filettato fresco ma anche congelato ha conquistato una propria posizione commerciale interessando i punti vendita della Distribuzione Moderna
I nuovi modelli di consumo, una maggiore salvaguardia delle caratteristiche organolettiche qualitative e l'esigenza di una sempre piu incisiva tutela igienico-sanitaria porteranno nel giro di pochi anni ad un ulteriore sensibile incremento della domanda di prodotti trasformati. In questo contesto, i prodotti a base di trota potranno sicuramente occupare una posizione rilevante in quanto gli allevamenti troticoli possono integrarsi meglio di altri nella filiera: produzione, trasformazione e commercializzazione. Questo aspetto risulta particolarmente importante in quanto una forte integrazione tra produzione-trasformazione consente un'ottimizzazione delle produzioni e dei relativi cicli, in raggiungimento di elevati standards qualitativi, maggiore tutela igienico-sanitaria del consumatori.
Anche in questo caso le imprese del settore non hanno potuto beneficiare degli interventi previsti dal Reg CEE n. 4042/89. Pertanto il Piano dovrà prevedere iniziative finalizzate a:

- aggiornare tecnologicamente il settore della trasformazione dei prodotti dell'acquacoltura favorendo l'integrazione verticale "allevamento-trasformazione", tenendo conto di quelli che sono e possono essere le produzioni più idonee, anche sotto il profilo economico, a subire processi di traformazione;

- migliorare ed ottimizzare la qualità dei prodotti da destinare alla trasformazione attraverso la determinazione di standards qualitativi:

- potenziare il sistema distributivo e di commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura e dei loro derivati;
- integrare la diffusione dei prodotti trasformati dell'acquacoltura nelle aree in cui questi sono ancora poco conosciuti;
- sviluppare politiche di marketing dei prodotti dell'acuacoltura prevedendo idonee iniziative promozionali e pubblicitarie.

1.2.5.2. Mercati ittici - Aste

Le caratteristice qualitative e quantitative che definiscono l'efficienza dei mercati ittici italiani sono state descritte in modo dettagliato nel precedente programma. All'epoca fu riportata la presenza di 70 mercati ittici sparsi sull'intero territorio nazionale, 56 dei quali situati nei diversi centri costieri di produzione e 8 in altrettanti capoluoghi di provincia all'interno del Paese. Nell'ambito del programma precedente fu anche assegnata una relativa priorita' alle costruzioni mercatali e, di conseguenza, alcune nuove strutture sono state realizzate o sono in corso di realizzazione. In alcuni casi sono in fase di costruzione anche mercati ittici incentivati sulla base dei Programmi Integrati Mediterranei: e' questo il caso di Porto Tolle, Otranto e Porto Torres. Progetti di realizzazione dei mercati di Molfetta e Comacchio sono stati invece approvati nel corso di validita' del presente programma. In sostanza si e' dunque in presenza di 75 strutture, alcune di esse in fase di realizzazione, il che significa un incremento del 7.1% nel corso dell'ultimo triennio.

Tutte le nuove costruzioni identificano mercati di produzione e pertanto svolgono una funzione di valorizzazione e concentrazione della produzione. Si evince l'interesse al potenziamento delle strutture pubblice nei centri di produzione anche se la nota sperequazione fra mercati costieri ed interni va ulteriormente ad aggravarsi. Infatti, rimane ancora insoluto il problema della carenza di strutture mercatali in zone di consumo interne e tale lacuna non ha trovato alcun avvio di soluzione nel corso dell'ultimo periodo.

La distribuzione geografica dei mercati costieri esistenti segue la distribuzione delle catture nazionali. Cio' significa che la localizzazione dei mercati e' relativamente felice per cio' che riguarda la funzione di raccolta della produzione, anche se la capacita' di smistamento e' quantitativamente carente. Il litorale tirrenico conta sul 20% dei mercati costieri a fronte del ca 19% della produzione. Il litorale adriatico, che contribuisce alle catture nazionali con il 54%, e' invece servito dal 58% dei mercati costieri. Infine la Sicilia ed il litorale Jonico, che producono il 27% delle catture nazionali dispongono del 22% dei mercati costieri.

L'efficienza dei diversi mercati risulta in stretta relazione con lo sviluppo complessivo, in particolare del settore ittico, dell'area servita, e con la tipologia gestionale dei mercati. Laddove le strutture mercatali sono gestite direttamente dalle cooperative di produzione si registra una minore incidenza del fuori mercato che, su base nazionale, puo' essere stimata in ca il 50% di quella trattata nella struttura istituzionale. Infatti, sulla base di una stima gia' riportata nel precedente programma, si ha che l'area extramercato e' 1,723 volte maggiore di quella di mercato e la tendenza alla sua utilizzazione e' crescente in funzione dei vincoli di carattere fiscale e sanitario che continuano ad essere imposti sulla produzione che viene venduta attraverso i mercati. In molti casi agli oneri pagati non corrisponde un adeguato servizio e, di conseguenza, i produttori trovano piu vantaggioso ricorrere a forme di vendita alternativa, fra le quali il fuori mercato si colloca.

L'efficienza delle strutture mercatali e' anche funzione della dotazione di impianti di refrigerazione e congelazione. Ancora oggi la meta' dei mercati di produzionene ne sono privi e richiedono lavori di ammodernamento nelle strutture. Ovviamente, in molti mercati di produzione il problema non si pone in maniera drammatica a causa della tipologia di prodotto trattato e del mix di prodotto commercializzato. La velocita' con cui la produzione viene venduta non richiede, infatti, che le strutture di refrigerazione siano sempre presenti. Tuttavia, la loro carenza limita la capacita' di espansione e di attrazione sia in relazione a nuovi acquirenti che venditori. In tale senso e' chiaro che una reale politica di concentrazione della produzione, ancorche' tutta da definire nelle sue linee operative, ma di cui si sente un forte bisogno, trova un sicuro limite nella limitatezza delle installazioni presenti e nei fattori di efficienza complementari che determinano la convenienza ad utilizzare la struttura mercatale.

Da quanto sopra detto si evince che la dimensione attuale dei mercati ittici non rappresenta di per se' un ostacolo al potenziamento delle quantita' vendute tramite essi. I rapporti prima evidenziati fra distribuzione dei mercati e distribuzione della produzione dimostra l'esistenza di una certa omogeneita' in tal senso. Tuttavia, e' il caso di sottolineare che la utilita' e l'efficienza non dipende sempre dalla velocita' di transazione come, purtroppo, si ritiene comunemente. Questa e', infatti, una diretta conseguenza delle quantita' trattate e non e' la chiave per lo sviluppo delle transazioni. Indipendentemente dalla velocita' di transazione, e' il numero di venditori, degli addetti al mercato, delle ore di apertura delle transazioni, e' la figura giuridica dei contraenti che determina la capacita' di attrazione del mercato. Ed e' su queste variabili che si rende necessario intervenire per ripristinare reali condizioni di efficienza alle strutture di vendita istituzionali.

Infine, ma non meno importante, e' il problema dell'adeguamento dei mercati alle recenti normative sanitarie. In molti casi, gli Enti gestori dei mercati hanno in corso lavori di adeguamento anche se il processo di ammodernamento avviato non si ritiene possa trovare soluzione nel corso dei prossimi anni. Il numero dei mercati e lo stato di abbandono in cui molti di essi verteva fino all'entrata in vigore delle nuove normative sanitarie impongono una forte spinta nei confronti delle Amministrazioni Pubbliche, molte delle quali di piccole o piccolissime dimensioni.

1 2 5.3 Impianti di conservazione ed immagazzinaggio

Gli impianti di conservazione ed immagazzinaggio dei prodotti ittici sono uniformemente distribuiti fra le diverse regioni italiane, anche in funzione dei livelli di consumo finale. Infatti, la frammentarieta' delle strutture produttive e la loro concentrazione geografica esigono strutture in grado di svolgere una adeguata funzione di raccolta e di convogliamento dei flussi di offerta alla rete di interscambio intra ed internazionale.

La deperibilita' del prodotto ed il frazionamento delle fonti produttive se da un lato impongono un collegamento ad un tempo rapido e capillare fra produzione e consumo, dall' altro costituiscono un deterrente a qualsiasi iniziativa intesa a rafforzare il potere commerciale delle categorie produttive. In questo senso, fra le misure che verranno prese in considerazione un rilievo particolare sara' assegnato alle iniziative in grado di favorire la realizzazione di strutture per la concentrazione del prodotto. Se una maggiore capacita' di concentrazione della produzione consente di ovviare al problema della frammentarieta', e' nello sfruttamento delle tecnologie innovative destinate ad aumentare sensibilmente il tempo di conservazione utile del pescato che e' possibile individuare una risposta adeguata ai rischi di invenduto posti dalla rapida deperibilita' del prodotto. In tal senso l' impiego di tecniche miste che utilizzano sia la cd "refrigerazione passiva" che le "atmosfere modificate" consentira' l' avvio di una strategia di commercializzazione da parte delle stesse Organizzazioni di Produttori. Infatti, il prolungamento della shelf life dei prodotti ittici freschi (e tali anche sotto l'aspetto sanitario) puo' essere mediamente stimata in ca 15 giorni e variabile in funzione della specie e della dimensione del prodotto. E' evidente l' importanza che l' introduzione di tecnologie di questo tipo potranno avere sulla stessa organizzazione commerciale complessiva, stante la disponibilita' di tempo sufficiente ad agevolare le operazioni di concentrazione, cernita e confezionamento standardizzato del prodotto da immettere sul mercato.

La capacita' di refrigerazione complessiva, escludendo dal computo le grandi aziende di trasformazione, può essere stimato in ca 600 000 mc. distribuiti fra le ca 500 aziende interessate. Di queste il 65% ca. e' localizzato nelle aree centro nord, mentre il restante 35% insiste nelle aree meridionali, in cui i consumi di prodotti ittici, per tradizione, e' piu' elevato di quanto non accada nelle restanti regioni.

In termini di dimensioni unitarie degli impianti frigoriferi adibiti a conservazione del prodotto si ha che la maggiore percentuale di unita' dispone di capacita' appartenenti alla classe di ampiezza superiore ai 500mc.

Quanto al fatturato degli impianti destinati alla conservazione per il consumo si ritiene che questo possa essere stimato, in prima approssimazione, in ca 2160 miliardi di lire. Tale stima e' pari al residuo delle quantita' importate totali al netto delle produzioni importate e utilizzate dal settore conserviero. Infatti, il prodotto fresco non necessita di particolari strutture di conservazione stante l' esigenza di procedere alla fase commerciale ed a quella di consumo in tempi rapidissimi. La stessa struttura distributiva privata e' anch'essa impegnata nell' assicurare rapidita' di collocazione finale alla propria merce e, pertanto, quanto al prodotto fresco e refrigerato richiede una utilizzazione marginale delle proprie strutture di conservazione.

Diverso il caso delle specie massive e del prodotto congelato destinato a consumo finale. Nel primo caso si registrano prolungate permanenze nei magazzini di prodotto a causa di carenza di domanda, sia estera che da parte delle aziende conserviere. I problemi conseguenti sono a carattere economico e finanziario piu' che strutturale, anche per la tendenza negativa registrata negli sbarchi da parte delle aziende produttrici. Nel secondo caso, l' utilizzazione delle strutture di magazzinaggio e conservazione risulta, ovviamente, ampia ed efficiente da parte delle aziende di importazione e distribuzione del prodotto importato. Sotto questo secondo aspetto si puo' ritenere che la dimensione della struttura frigorifera esistente in Italia e' attualmente sufficiente per la movimentazione del prodotto in entrata ed uscita richiesta dagli attuali flussi commerciali. Tuttavia, la forte evoluzione che caratterizza questo particolare mercato fa si che la componente commerciale all' ingrosso risulti estremamente interessata ad incrementare il volume della propria capacita' di movimentazione e quindi ad aumentare la disponibilita' di strutture frigorifere.

I prodotti immagazzinati dalle aziende di conservazione risultano essere: merluzzi, sogliole, passere, squali, filetti vari, salmoni, per quanto concerne i pesci. Nel caso dei molluschi sono calamari, polpi e seppie le specie a piu' elevata presenza, mentre per i crostacei gamberi, scampi, astici ed aragoste mostrano i valori di maggior rilievo.

1.2.6 PROMOZIONE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

La normativa nazionale vigente riconosce l'importanza della promozione dei prodotti ittici e prevede in apposito capitolo di bilancio le risorse finanziarie necessarie per lo svolgimento di una specifica attività diretta a sostenerne i consumi.
Nel corso degli ultimi anni sono state, pertanto, effettuate campagne promozionali annuali aventi per oggetto l incremento generalizzato dei consumi di prodotti ittici non conservati. Le campagne in questione sono state realizzate attraverso l' utilizzo in particolare della carta stampata, cosi' come prescrive la piu' generale normativa vigente in tema di promozione realizzata con fondi pubblici. Sulla base dell' andamento positivo dei consumi interni, che si sono oramai attestati sui 22Kg per abitante rispetto ai 16/17 Kg di pochi anni addietro, se ne ricava una valutazione positiva in merito al perseguimento degli obiettivi.

Con contributo comunitario, integrato da fondi nazionali e dei beneficiari, sono state anche realizzate campagne promozionali dirette al sostegno dei consumi di sardine conservate. Tale iniziativa, tuttavia, non ha potuto registrare lo stesso successo riscontrato nel caso precedente, tanto che i consumi anno continuato a ridursi e molte delle aziende attive nel comparto, hanno abbandonato l'attività produttiva.

Quanto alle iniziative che potranno essere intraprese nel prossimo futuro, si rileva che in attuazione del IV Piano Triennale della Pesca e dell' Acquacoltura, sono stati aumentati gli importi complessivi destinati alla promozione (7,2 % per un importo totale di 21.000 milioni di lire), mentre gli obiettivi dell' attività promozionale sono stati ampliati alla promozione dell' intero settore, oltre che ai consumi. In quest' ultimo contesto, sulla base delle tendenze in atto, e tenuto conto della crescente competizione mossa, spesso con successo, alla produzione interna della pesca e in acquicoltura, si ritiene doversi procedere, da un lato alla realizzazione di iniziative dirette alla valorizzazione della produzione, dall' altro alla creazione di meccanismi in grado di favorire la concentrazione e la commercializzazione del prodotto da parte delle stesse Associazioni di Categoria.

Quanto alle iniziative destinate alla promozione del settore nel suo complesso, e che rientrano nella piu' ampia esigenza di riduzione del vincolo alimentare e di salvaguardia degli interessi della produzione in mare, si ritiene doversi procedere all' avviamento di una politica di internazionalizzazione degli interessi delle categorie produttive, le quali, peraltro, hanno consolidate esperienze nella trasformazione e nella commercializzazione.
In tal senso, si ritiene possibile l' avvio di iniziative dirette a consentire una gestione dei flussi di prodotto, locale ed importato, nell' ambito di una adeguata segmentazione del mercato e cio' come risposta alle azioni intraprese da soggetti diversi, ma convergenti nell' indebolimento del settore produttivo in mare. Infatti, e' sempre piu' evidente che l' industria della pesca, in Italia come in Europa, da un lato subisce tutte le conseguenze e le limitazioni imposte da una politica comunitaria di conservazione biologica, che finisce con incidere pesantemente sui costi di produzione e quindi sulla competitivita' delle produzioni interne, dall' altro subisce, senza poter reagire, le iniziative assunte dal settore commerciale che opera su scala globale e che trae vantaggio proprio dall' esistenza di regolamenti comunitari di conservazione.

2. OBIETTIVI DEL PIANO E STRATEGIA DI SVILUPPO

Nell'ambito degli obiettivi globali della politica comune della pesca, l'Amministrazione italiana, pur continuando ad assicurare la dovuta attenzione alle esigenze di razionalizzazione ed adattamento dello sforzo di pesca, intende introdurre strumenti di intervento volti ad assicurare le condizioni per l' affermazione di una politica di sviluppo i cui effetti devono essere collocati in un orizzonte temporale sia di breve periodo, quanto alle ipotesi di razionalizzazione, sia di lungo periodo quanto alle prospettive di modernizzazione del settore nel suo complesso.
In particolare, a partire dalla collocazione del settore pesca nel piu' generale contesto dell' economia nazionale, e' stata elaborata una strategia entro cui le misure di intervento proposte dall' Amministrazione comunitaria sono state opportunamente strutturate, ed integrate in alcuni casi, in modo da avviare a soluzione i nodi strutturali che se da un lato hanno limitato la crescita economica e sociale, dall' altro contribuiscono al peggioramento della dipendenza dall' estero relativamente ai consumi interni di prodotti ittici.

Fra gli aspetti qualificanti che caratterizzano questo piano settoriale, mediante i quali si intende perseguire l'obiettivo di una generale modernizzazione del settore, è il caso di evidenziare l' importanza assegnata al potenziamento del ruolo e delle responsabilita' delle Associazioni di Categoria ed alla scelta di utilizzare in misura non marginale gli strumenti di intervento orizzontali quali i programmi promozionali e la costituzione di un fondo creditizio. In altri termini e' stata valutata positivamente l'opportunità di ridurre l'impatto negativo in termini di occupazione e reddito attraverso un forte coinvolgimento delle categorie produttive al piu' generale processo di internazionalizzazione che trova nelle scelte commerciali assunte da operatori attivi su scala globale, un fattore di rischio per la continuita' della stessa attività produttiva.

Sulla base delle precedenti considerazioni, e tenuto conto degli interessi piu' generali della collettivita' in tema di salvaguardia della perennita' delle risorse biologiche marine sono stati individuati i seguenti obiettivi qualificanti nell' ambito di applicazione del prossimo Piano Settoriale:

- modernizzazione del settore produttivo. In particolare per quanto concerne le problematiche legate allo sfruttamento delle risorse cio' potra' essere conseguito adattando lo sforzo di pesca alla consistenza delle risorse, sia attraverso una politica di ammodernamento vero e proprio della flotta che di limitata sostituzione del capitale esistente;

- ridurre il vincolo posto dal limitato grado di autosufficienza interna quanto al fabbisogno ittico alimentare nazionale e che progressivamente pregiudica la capacita' delle imprese di pesca a generare profitto;

- salvaguardare i livelli occupazionali che certamente subiscono una pesante penalizzazione a seguito della applicazione della politica comune della pesca, anche attraverso iniziative di riconversione produttiva rientranti tuttavia nel campo di applicazione del piano.

E' chiaro che i tre obiettivi non sono tra di loro indipendenti, ma possono essere considerati alla stregua di insiemi intersecantisi in cui alcune azioni ricadono nel dominio di più di un obiettivo.

Quanto al primo dei tre obiettivi risulta evidente l'esigenza di proseguire nella ricerca di un equilibrato rapporto fra risorse disponibili e sforzo di pesca effettivamente esercitato. Tuttavia, e' anche vero che tale processo passa anche attraverso una politica di razionalizzazione in cui andranno sfruttate appieno le potenzialità offerte dalla ristrutturazione dello sforzo di pesca all' interno dei diversi sistemi ed aree di pesca. In tal senso, a partire dall' analisi degli indicatori bio economici di cui all' art. 2 della legge n.165, si intende adottare una strategia tendente a favorire una riallocazione dello sforzo di pesca in funzione dello stato di sfruttamento delle risorse. Allo stesso tempo, nel quadro di una gestione attiva dello sforzo di pesca e stante la complementarietà esistente fra le azioni di demolizione e la politica delle licenze di pesca, si intende favorire le inizative di demolizione laddove verrà mantenuto il blocco delle licenze di pesca.

Quanto alla politica di adattamento dello sforzo di pesca, l'Amministrazione italiana ritiene che un reale contributo alla soluzione definitiva del problema potrà essere offerto da una politica in grado di incentivare in modo consistente l'abbandono definitivo dall'attività di pesca. Sarà assegnata, ovviamente, priorita' alle richieste di fermo definitivo provenienti dai segmenti di flotta per i quali il precedente POP ha previsto un obiettivo in riduzione pari al 15%. Allo scopo, nell'ambito della ripartizione del bilancio relativo alla applicazione del programma settoriale nel suo complesso, sara' assegnato un peso rilevante a tale misura la cui dimensione può essere stimata nel 20% della disponibilità complessiva dei fondi.

Parallelamente alla riduzione del tonnellaggio, e sempre limitatamente ai segmenti di pesca a maggior impatto biologico, saranno anche adottate misure tendenti a ridurre il tempo di pesca. Infatti nei prossimi anni, come in quelli precedenti, sarà stabilito un periodo di fermo temporaneo biologico annuale che consisterà nel divieto di pesca per i sistemi a strascico e volante per un periodo di 45 giorni. Tale periodo sarà come sempre stabilito sulla base delle esigenze di carattere biologico che meglio saranno in grado di consentire una difesa delle forme giovanili nei primi giorni di vita. In tal modo, pur con diversa efficacia, si stima che sarà possibile abbattere un ulteriore 15% dello sforzo di pesca complessivo e che andrà ad aggiungersi, quanto ai segmenti dello strascico e volante, alla riduzione del 15% del tonnellaggio dei segmenti in questione e che presentano un impatto ecologico particolarmente pesante. Di pari passo, sarà confermata l'intenzione di procedere alla adozione delle misure di fermo tecnico. E' solo il caso di rilevare che quest'ultima misura, come quella relativa al fermo biolgico saranno attuate sensa incidere sui fondi comunitari.

L'obiettivo del contenimento dello sforzo di pesca sarà infine, perseguito anche mediante una politica di forte internazionalizzazione del settore produttivo in mare. In questo senso, e sempre nell'ambito delle misure di adattamento dello sforzo di pesca complessivo, saranno incentivate le iniziative tendenti alla costituzione delle Società Miste e quelle relative alla costituzione di Associazioni Temporanee di Impresa. Si prevede di procedere alla costituzione di almeno 10 Società su base annua in modo da fornire un consistente contributo alla politica di contenimento dello sforzo.

La politica di modernizzazione del settore potrà ulteriormente essere assicurata mediante il proseguimento delle iniziative, pubbliche e private, a sostegno del miglioramento delle condizioni di lavoro nei porti da pesca. In tal senso, si intende fornire una concreta opportunità di affrancamento delle categorie produttive dalle condizioni di emarginazione che ancora caratterizzano molte marinerie in Italia.

Il perseguimento del secondo dei tre obiettivi richiede la contestuale attivazione di:

- misure dirette al sostegno del processo di utilizzazione produttiva della fascia costiera e del largo, cosi' come delle iniziative di acquacoltura in acque dolci e salmastre. In tal senso, sara' assicurata priorita' alle iniziative di maricoltura dirette a favorire l' accrescimento ed il controllo delle risorse da parte delle Associazioni di Categoria e Cooperative di produttori. Tale misura, peraltro, intende contribuire anche alla riduzione dell' impatto occupazionale negativo che verra' ad abbattersi sui produttori in mare a seguito della adozione della politica di adattamento dello sforzo di pesca decisa in sede comunitaria.
- misure dirette alla salvaguardia e valorizzazione della produzione interna, anche mediante la realizzazione di iniziative destinate a sviluppare circuiti distributivi e commerciali da parte delle Associazioni di categoria;
- misure destinate alla promozione dei prodotti della pesca, cosi' come del settore nel suo complesso quanto al rafforzamento delle relazioni internazionali produttive e commerciali da parte delle Associazioni di categoria. In questo ultimo contesto assumono particolare rilevanza le iniziative che le Associazioni di Categorie andranno ad assumere. In particolare, merita di essere rilevata la prevista costituzione di un fondo creditizio diretto a sostenere finanziariamente le iniziative produttive e promozionali da parte del sistema produttivo nazionale. Tale iniziativa assume valore strategico in quanto consente il superamento dei limiti che tradizionalmente hanno impedito il decollo di una vera e propria politica industriale nel settore della pesca.
  Analogamente, la realizzazione di un Osservatorio statistico economico per la pesca e l' acquacoltura, inteso come integrazione e rafforzamento dele strutture gia' esistenti, e di un altro con obiettivi di monitoraggio tecnico biologico ad opera delle Associazioni di Categoria, sono destinati a fornire il necessario supporto informativo ed in tempo reale, alla azione di modernizzazione, internazionalizzazione ed adattamento dello sforzo di pesca precedentemente descritta.
  E' forse il caso di rilevare che tali ultime due iniziative si muovono nel più ampio contesto dell' esigenza di provvedere alla realizzazione di banche dati in grado di consentire una più efficace azione amministrativa e gestionale sia in sede nazionale che comunitaria.

Quanto al terzo dei tre obiettivi prima citati si intende provvedere mediante l'individuazione di strumenti di intervento socio economico, ma in particolare saranno le iniziative precedenti, attraverso l'impatto sulla domanda e sull'offerta che sono destinate a sostenere l'occupazione nel suo complesso.
Per gli impianti di piscicoltura dolce e salmastra, si rende indispensabile considerare prioritariamente l'ammodernamento delle unità esistenti rispetto all'aumento della produzione. Infatti, risulta oramai improcrastinabile dar corso ad interventi di tipo strutturale finalizzati ad aggiornare tecnologicamente gli impianti esistenti, aumentarne la competitività, riducendone i costi di produzione, rendendoli più flessibili per quanto riguarda la capacità di modulare la produzione al variare della domanda, oltre che migliorare ulteriormente gli standards qualitativi delle produzioni ittiche.

3. MEZZI PREVISTI PER CONSEGUIRE L' OBIETTIVO

Il Piano Settoriale Pesca tiene conto della ripartizione geografica ed amministrativa che caratterizza il territorio italiano. In particolare, tiene conto del fatto che le *Regioni meridionali rientrano integralmente* nell' Obiettivo 1 e come tali godono di particolari condizioni di sostegno.

Tuttavia, nel quadro della ipotesi programmatoria prevista, si tiene anche conto del fatto che le differenze produttive, economiche e sociali che caratterizzano il settore pesca in Italia, piu' che seguire una linea di demarcazione orizzontale, registrano forti divaricazioni in funzione del bacino di appartenenza. In tal modo il bacino tirrenico, in generale, si oppone a quello adriatico sia per quel che concerne le risorse che la produttività delle imprese, sia per i redditi individuali che per la consistenza delle strutture ed infrastrutture a terra, sia per il livello organizzativo che per la pervasività che caratterizza le relazioni produttive.

Sulla base di tali considerazioni si è ritenuto opportuno perseguire un'ipotesi di equità distributiva, ovviamente non disgiunta da quella di efficiente allocazione delle risorse finanziarie, nell'azione di ripartizione dei fondi pubblici da utilizzarsi in favore del settore ed, in particolare, fra le regioni rientranti nell' Obiettivo 1 e quelle restanti. Tale impostazione, a causa del diverso coefficiente di ripartizione dei fondi implica un investimento previsto totale pari a 2.325 miliardi di lire, di cui 1.020 saranno *realizzati* nelle regioni rientranti nell'Obiettivo 1 e 1.305 nelle restanti aree geografiche. Analogamente, in funzione dell'area di pertinenza l'impegno nazionale è previsto in 441,6 e 429,6 miliardi rispettivamente, mentre il settore *privato* parteciperà con 158,4 e 455,4 miliardi rispettivamente a fronte di una quota comunitaria pevista di 840 miliardi che si intende, per le motivazioni suesposte, distribuire in parti uguali fra le due macroaree.

Gli obiettivi di equità ed efficienza cui prima si faceva cenno sono perseguiti mediante l'applicazione di una regola generale che prevede la minimizzazione del concorso comunitario per l'insieme delle Regioni ricadenti nell'Obiettivo 1 e la *massimizzazione* dello stesso contributo nelle altre Regioni.

La successiva presentazione delle schede consentirà un esame più dettagliato delle misure che si intendono realizzare nell'ambito di ciascun campo di azione.

L'autorità *responsabile* dell'esecuzione delle misure di cui al *presente* documento è il Ministero delle risorse Agricole, Alimentari e Forestali e, per quanto riguarda l'acquacoltura di acqua dolce, le Amministrazioni regionali competenti per territorio.

I mezzi finanziari per la gestione delle iniziative in materia di acquacoltura in acqua dolce, di competenza regionale, saranno determinati per ciascun programma operativo, d'intesa con le Amministrazioni regionali interessate, tenendo presenti le esigenze complessive del settore dell'acquacoltura anche in relazione alle compatibilità tra produzione e mercato.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 1 Adattamento degli sforzi di pesca

Misura n. 1.1 Sospensione definitiva

1. SCOPO DELLA MISURA: La Dec. 92/592/CEE del dicembre 1992 prevede la riduzione della flotta da pesca in Italia, allo scopo di assicurare un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sforzo di pesca esercitato. A tale scopo si prevede la riduzione del 20% del tonnellaggio relativamente ai segmenti che praticano la pesca a strascico o a divergenti sugli stock demersali e del 15% per le draghe e i pescherecci a sfogliara che pescano stock bentonici. La differenza di tonnellaggio tra la situazione al 1/1/92 e quella prevista al 31/12/96 è risultata pari a 18.289 TSL. L'applicazione della misura consentirà di ridurre il TSL per un ammontare maggiore e pari a 33.600 TSL.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Ritiro definitivo di 33.600 TSL di cui, sulla base dei fondi che si ritiene di utilizzare, ca. 16.000 saranno ritirate nelle aree meridionali e 17.700 nelle altre Regioni. Priorità di ritiro è assicurata ai segmenti della flotta a maggior impatto ecologico e previsti nel POP relativo al periodo 1993/1996. Per il conseguimento degli obiettivi previsti da tale misura si prevede di utilizzare un totale (comunitario e nazionale) di 319,2 miliardi di lire nell'intero periodo, di cui 151,2 per le Regioni obiettivo 1 e i rimanenti 168 per le altre Regioni.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Esistono al momento numerose aree sovrasfruttate in cui occorre ristabilire un equilibrio fra risorse e sforzo di pesca. Le ragioni dello squilibrio sono dovute in particolare all'eccessivo sforzo esercitato dal segmento a strascico. Nel PPO III è stata registrato un eccesso di 11.316 TSL e 56.344 KW quanto alla pesca a strascico e alla volante esercitanti nella fascia costiera, come pure l'eccesso registrato nel caso delle draghe è stato di 400 Tsl e 3.175 kw rispettivamente Gli stessi indicatori di impatto relativi alla pesca a strascico in acque mediterranee registravano un eccesso di 3.413 TSL e 9.239 KW, mentre nel caso della pesca esercitata in acque internazionali e nei paesi terzi si registrava un eccesso di 3.614 TSL e di 6.905 KW. Si ritiene di soddisfare completamente l'obiettivo previsto e di incrementare ulteriormente l'ammontare di tonnellaggio complessivamente ritirato.

Indicatori di impatto fisici

A. Capacita' di pesca

	1992	risultati attesi	variazione
tsl	267.471	233.871 tsl	(- 33.600)
kw	1.536.518	1.336.771 kw	(- 199.747)

B. Attività di pesca

Giorni di pesca	1990	1991	risultati attesi
strascico	172	162	160
volante	193	188	180
draghe	106	103	100

ore di pesca

strascico	2941	2727	2500
volante	2594	2457	2500
draghe	1156	1092	1000

Indicatori di impatto economici

sbarchi		1991	risultati attesi
strascico:	quantità	195.220 t.	190 000 t.
	valore	1.450 m.di	1.300 m.di (prezzi '91)
volante:	quantità	24.611 t.	24.000 t.
	valore	38.029 m di	35 m.di (prezzi '91)
draghe:	quantità	52.359 t.	40.000 t.
	valore	145 m.di	95 m.di (prezzi '91)

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA. Imprese di pesca singole ed associate

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per la Risorse Agricole. Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 1 Adattamento degli sforzi di pesca

Misura n. 1.2 Riorientamento (Societa' Miste - A.T.I.)

1. SCOPO DELLA MISURA: riduzione dello sforzo di pesca mediante allontanamento definitivo e/o temporaneo di parte della flotta di maggiori dimensioni

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Con tale misura si ritiene di procedere al riorientamento di almeno 14.100 TSL, di cui 8.800 ricadenti nelle regioni dell'area Obiettivo 1 e 5.300 nelle altre regioni. Per il conseguimento di tale obiettivo si prevede di utilizzare ún totale di 134.4 miliardi di lire, di cui 84 da destinare alle regioni Obiettivo 1 ed i rimanenti 50.4 alle rimanenti aree del Paese. Si prevede di ripartire l'importo complessivo in quote uguali fra i fondi nazionali e comunitari.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: L'eccesso di sforzo di pesca che caratterizza la flotta da pesca in Italia è concentrata sui battelli operanti a strascico, sia nell'area mediterranea che oltre gli stretti. Tali segmenti sono quelli che più di altri risultano interessati dalla misura in questione. Si ritiene, pertanto, di poter ulteriormente ridurre lo sforzo di pesca rispetto agli obiettivi previsti dal PPO III. In particolare, attraverso la riduzione dello sforzo di pesca esercitato sulle risorse mediterranee, sara' possibile il miglioramento della redditività delle rimanenti imprese di pesca.

A. Indicatori di impatto fisici:

Si prevede il riorientamento, definitivo o temporaneo, di 14.100 tsl. Saranno interessati, in particolare i segmenti della pesca a strascico mediterranea ed oceanica.

Capacità di pesca

	1992	Risultati attesi	variazioni
Tsl	267.471 Tsl	253.371 Tsl	(-14.100)

B. Attività di pesca:

Si prevede un leggero incremento nelle giornate di pesca alla fine del periodo.

C. Indicatori di impatto economici

Si prevede un leggero aumento delle catture per unità di sforzo, cui non si ritiene potrà seguire un aumento dei margini di profitto stante la tendenza negativa dei prezzi all'ingrosso.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA: Imprese singole ed associate.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: Intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 1 Adattamento degli sforzi di pesca

Misura n. 1.3 Sospensione temporanea

1. SCOPO DELLA MISURA: Contribuire alla riduzione temporanea dello sforzo di pesca.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: La misura sarà attuata nei prossimi anni, così come è già accaduto in quelli precedenti, attraverso la sospensione della pesca a strascico, volante e turbosoffianti per un periodo massimo di 45 giorni in ragione di anno. La sospensione è obbligatoria. Il periodo di fermo verrà stabilito sulla base delle indicazioni fornite dai biologi della pesca, e sarà articolato in due periodi differenti a seconda del bacino di appartenenza della flotta.

Il sostegno finanziario necessario per assicurare l'attuazione della misura sarà integralmente assicurato dallo Stato.

Alla precedente misura di fermo temporaneo a carattere prevalentemente biologico, se ne affianca anche una seconda di tipo tecnico, che prevede il divieto di pesca nei periodi festivi e nei fin settimana. L'attuazione di tale misura non richede alcun sostegno finanziario.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Attraverso la riduzione delle giornate di pesca, concentrate nei periodi di maggior accrescimento degli stadi giovanili delle risorse, è possibile pervenire ad un ulteriore riduzione dello sforzo di pesca che, si prevede, potrà raggiungere almeno il 15% del totale esercitato in ragione di anno da ciascuno dei due segmenti coinvolti. Sulla base della precedente esperienza si ritiene che tale misura, nel medio periodo, sia in grado di fornire un consistente contributo al processo di salvaguardia ed accrescimento delle risorse.

A. indicatori di impatto fisici

Capacità di pesca: si prevede una riduzione temporanea dl 15% del TSL operante a strascico e volante.

	1992	Risultati attesi	Variazione
Tsl	267.471 Tsl	227.351 Tsl	(-40.120 Tsl)

B. Attività di pesca

Riduzione predeterminata dei giorni di pesca nella misura massima di 45 più i giorni di fermo tecnico.

C. Indicatori di impatto economici

Quanto alle specie protette dal fermo temporaneo si prevede un immediato beneficio in termini di sbarchi. Il beneficio finale, tuttavia, potrà essere riscontrato nel medio lungo periodo, come peraltro l' esperienza maturata finora consente di dimostrare.

CAMPO D'AZIONE N. 1 ADATTAMENTO DEGLI SFORZI DI PESCA

INPATTO COMPLESSIVO PREVISTO

	Δ TSL	Δ %
Misura 1.1 Sospensione definitiva	-33.600	-12,6
Misura 1.2 Riorientamento	-14.000	-5,2
Misura 1.3 Sospensione temporanea	-40.120	-15
	-87.720	-32,8

4. CATEGORIE BENEFICIARIE DELLA MISURA: Imprese di pesca singole ed associate.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DEL FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 2 Rinnovo ed ammodernamento della flotta
Misura n. 2.1 Nuove costruzioni

1. SCOPO DELLA MISURA: Contribuire in misura modesta al processo di sostituzione dello stock di capitale fisico obsoleto ed al ringiovanimento della flotta da pesca.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Investimenti materiali.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Consentire la costruzione di ca. 70 nuovi battelli nel corso dell' intero periodo ed in sostituzione di uguale tonnellaggio offerto in demolizione. Nelle regioni Obiettivo 1 si prevede la approvazione di 25 nuove iniziative, mentre nelle altre regioni i contributi previsti, anche in virtu' della maggiore partecipazione finanziaria del beneficiario, potranno generare ca. 45 nuove iniziative. Per i segmenti della flotta in cui vi è capienza rispetto all'obiettivo fissato per il segmento dal Pop potrebbe prescindersi interamente o parzialmente dal ritiro.

4. CATEGORIE DI BENFICIARIE DELLA MISURA:Imprese singole ed associate.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: Intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n.2 rinnovo ed ammodernamento della flotta di pesca

Misura n. 2.2 Ammodernamento e altri miglioramenti previsti dalle norme vigenti

1. SCOPO DELLA MISURA: Contribuire in modo sostanziale al processo di mantenimento dello stock di capitale fisico, all' aumento della sicurezza delle operazioni a bordo, al rispetto delle norme sanitarie, al processo di riconversione delle attività di pesca verso sistemi ed attrezzature piu' selettive ed a minor impatto ambientale. Allo stesso tempo, si ritiene di dover assicurare un forte impulso a tale misura dato il consistente sostegno che tale attività industriale consente di apportare all'economia del settore nel suo complesso. Ciò è possibile in quanto tale misura costituisce l' asse portante per l'attivazione di una politica dell'offerta in grado di contrastare gli effetti negativi e contrastanti, sia di tipo economico che sociale, derivanti da una politica di riduzione dello sforzo di pesca.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Investimenti materiali.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Consentire un sostenuto processo di ammodernamento della intera flotta da pesca, in tutte le sue componenti. Si prevede di approvare ca. 200 richieste di ammodernamento per anno, di cui 70 nelle regioni dell'Obiettivo 1 e 130 nelle restanti aree del Paese. La misura sara' tra l'altro destinata a favorire il processo di riconversione delle imbarcazioni impegnate nella pesca con reti derivanti e di quelle impegnate nell'attività a strascico costiero.

4. CATEGORIE BENEFICIARIE DELLA MISURA: Imprenditori singoli ed associati

5. AUTORITA' REPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 3 Acquacoltura

Misura n. 3.1 Consolidamento della produzione

1. SCOPO DELLA MISURA · intervenire sulle unità produttive di acquicoltura esistenti in acque interne e marine al fine di ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità dei prodotti, (in termini igienico-sanitari, nutrizionali, di sicurezza d'uso) raggiungere elevati livelli di compatibilità ambientale.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA investimenti per l'adeguamento tecnologico di impianti con priorità per i progetti già finanziati in parte con fondi comunitari che avranno raggiunto gli obiettivi produttivi che si erano prefissati nel primo o nei successivi interventi.

3. OBIETTIVI SPECIFICI - INDICATORI DI IMPATTO - RISULTATI ATTESI : aumento della capacità produttiva con particolare riferimento alle avannotterie di specie ittiche marine, di almeno altri 20 milioni di capi per spigole ed orate, con riduzione dei costi di produzione ed adeguamento alla qualità per avviare programmi di ripopolamento in aree lagunari. Aggiornare tecnologicamente gli impianti di piscicoltura, in acqua dolce e salmastra, esistenti nel territorio nazionale, con particolare riguardo agli interventi volti alla riduzione dei costi gestionali e alla riduzione dell'impatto ambientale.
Ammodernamento delle troticolture esistenti per aumentarne la competitività, ridurre i costi di produzione, renderle più flessibili rispetto al variare della domanda, aumentandone la compatibilità ambientale.
Riconversione degli impianti esistenti con nuove specie il cui allevamento risulti da studi di mercato economicamente interessante, sentito il parere delle Associazioni professionali di categoria.
Lavori di manutenzione straordinaria in ambienti vallivi per aumentarne la compatibilità ambientale e per sostenere le produzioni estensive di elevata qualità, per il mantenimento dei mercati locali.
Adeguamento tecnologico delle molluschicolture per operare in mare aperto e per migliorare le condizioni ambientali di sacche ed aree costiere confinanti, anche al fine di mantenere la produzione di vongola filippina almeno sulle 25.000 tonnellate annue costanti.
Rilancio della ostreicoltura nazionale.
Ammodernamento delle anguillicolture esistenti, soprattutto per quanto riguarda il miglioramento della loro compatibilità ambientale e la salvaguardia delle risorse idriche. Interventi per finanziare campagne di eradicazione attuate con l'uso di vaccini o altri mezzi di profilassi, allo scopo di ridurre sensibilmente l'uso di prodotti disinfettanti, antibiotici ecc., che possono rappresentare per la piscicoltura continentale una sorgente di impatto ambientale. Infine dovranno essere finanziati quegli interventi volti al miglioramento degli standards qaulitativi delle produzioni piscicole nazionale

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA : imprenditori singoli ed associati, associazioni di categoria e loro strutture, amministrazioni regionali per gli interventi in aree demaniali, associazioni di produttori.

5. AUTORITA' REPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e, per quanto riguarda l'acquacoltura di acqua dolce, le Amministrazioni regionali competenti per territorio.

6 FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

DURATA: intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 3 Acquacoltura

Misura n. 3.2 Sviluppo di attività innovative

1. SCOPO DELLA MISURA : Incoraggiare lo sviluppo dell'acquicoltura per nuove specie e con tecnologie a basso impatto ambientale.
Aprire opportunità di sviluppo della acquicoltura alle cooperative di pesca per riconversione e riduzione dello sforzo di pesca, promuovendo progetti economicamente affidabili e non solo a contenuto eminentemente sociale.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA : investimenti per la costruzione di nuove unità di acquicoltura equamente distribuiti lungo la costa al fine di assumere ruolo pilota.

3. OBIETTIVI SPECIFICI : allevamento di altre specie marine (Ombrine, Dentici, Saraghi, Ricciole, Pecten).
Progetti di acquicoltura lungo la fascia costiera attraverso impianti in mare aperto con gabbie galleggianti adatte alle condizioni meteomarine delle nostre coste aperte, con sistemi integrati di produzione.
Progetti di ripopolamento attivo di lagune costiere gestite da cooperative di pescatori.
Progetti innovativi in acque interne e marine che prevedano l'uso di tecnologie ambientali affidabili.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA : imprenditori singoli ed associati, associazioni di categoria e loro strutture, associazioni di produttori.

5. AUTORITA' REPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e, per quanto riguarda l'acquacoltura di acqua dolce, le Amministrazioni regionali competenti per territorio.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 3 Acquacoltura

Misura n. 3.3 Servizi territoriali per la produzione

1. SCOPO DELLA MISURA : realizzazione di centri di servizio per la produzione ubicati in aree strategiche per la produzione della acquicoltura sul territorio nazionale.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA : investimenti per la realizzazione di centri di servizi.

3. OBIETTIVI SPECIFICI : realizzazione di un Centro per la gestione della produzione di vongole veraci e di altri molluschi nel nord Adriatico.
Attivazione di un sistema di controllo sanitario (quarantena) sui prodotti ittici di acquacoltura di importazione coordinato dal Centro di Referenza Nazionale sulle malattie dei pesci (Direttiva 93/53 C:E:E: del 24/06/93).
Realizzazione di un osservatorio del mercato dei prodotti di acquicoltura con tre unità distribuite sul territorio nazionale.
Tali centri ed unità saranno strutture estremamente snelle che prevedono una ampia partecipazione del mondo della produzione.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA : Associazioni di categoria, Amministrazioni regionali, associazioni di produttori.

5. AUTORITA' REPONSABILE DELL'ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, e, per quanto riguarda l'attivazione di un sistema di controllo sanitario, il Ministero della Sanità.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n.4 : Zone Marine Protette

Misura: Preparazione zone marine protette

1. SCOPO DELLA MISURA: Contribuire alla realizzazione di impianti di maricoltura mediante istallazione di barriere di protezione.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: investimenti materiali e progettazione

3. OBIETTIVI SPECIFICI: miglioramento della affidabilita' delle realizzazioni di maricoltura.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI: Associazioni di Categoria e loro Strutture, Amministrative regionali e comunali.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL' ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 5 Attrezzature dei porti di pesca

Misura n. 5.1 Sostegno all' attività dei pescherecci - Iniziative pubbliche

1. SCOPO DELLA MISURA: Aumentare la dotazione di servizi ed infrastrutture a servizio della pesca, ivi incluse le opere di adattamento dei moli di attracco e le opere di prima commercializzazione e deposito delle catture. Magazzini frigo e fabbriche di ghiaccio a gestione pubblica. Le differenti azioni sono comunque mirate al miglioramento delle condizioni sanitarie del prodotto sbarcato e delle operazioni di sbarco

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Investimenti materiali, costruzione di unita' a servizio dell' attività di sbarco e prima commercializzazione.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Ridurre le inefficienze organizzative, distributive e sanitarie almeno in alcuni dei ca 802 porti ed approdi di cui si serve la flotta peschereccia italiana.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA: Organismi pubblici

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL' ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero delle Risorse Agricol, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca

7. DURATA:Intero periodo

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 5 Attrezzature dei porti di pesca

Misura n. 5.2: Miglioramento delle condizioni sbarco - Iniziative private

1. SCOPO DELLA MISURA: Aumentare la dotazione di servizi e infrastrutture private a servizio degli operatori della pesca.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Investimenti materiali, costruzione di unita' a sostegno dell' attività di sbarco e di prima commercializzazione.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Ridurre le inefficienze organizzative, distributive e sanitarie in almeno alcuni dei ca 802 porti ed approdi di cui si serve la flotta peschereccia italiana.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA: Associazioni di Categoria e loro Strutture.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL' ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: Intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n.6 Trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca

Misura n.6.1 Immobili ed istallazioni

1. SCOPO DELLA MISURA: L' andamento dei consumi ittici freschi, congelati e trasformati mostra un andamento crescente nel tempo. Di conseguenza, quanto alla capacita' di trattamento del prodotto finito e della materia prima si pone un problema di adattamento delle strutture di trasformazione, di conservazione e distribuzione alle mutate esigenze ed anche alla diversa competitivita' dei singoli comparti. Quanto alle strutture di conservazione e lavorazione dei prodotti della pesca si prevede un aumento della capacità produttiva e di mantenimento del prodotto. In tal senso si prevede la costruzione di nuovi impianti limitati, per quanto riguarda la trasformazione, alle linee di lavorazione attive nei settori surgelazione, acciughe, semiconserve, prodotti innovativi nonchè nel settore delle trote. Quanto alla realizzazione di iniziative destinate al potenziamento della capacità di mantenimento e di conservazione del prodotto si prevede la realizzazione di almeno dieci impianti.
Nel caso delle iniziative a sostegno della commercializzazione si prevede la realizzazione di centri di raccolta provvisti di sistemi informatizzati per assicurare una efficiente e remunerativa collocazione del pescato. Tali centri, peraltro, costituiscono un elemento essenziale della attività di promozione di cui al campo di azione n.7
La realizzazione di mercati ittici ed aste e di impianti di depurazione dei molluschi costituisce un ulteriore obiettivo che si intende conseguire attraverso tale misura.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Investimenti materiali per la realizzazione di nuovi impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca. Sistemi informatici per la costruzione di reti distributive da parte delle Associazioni diei Produttori.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Esistono al momento ca 220 unita' produttive nel settore della trasformazione e prima lavorazione dei prodotti della pesca, per una capacita' produttiva globale di oltre 250.000 tonnellate di materia prima. La produzione attuale ammonta a oltre 155 mila ton. per un valore di 1.540 miliardi di lire. Le importazioni di prodotti trasformati ammonta a 122 mila ton. per un valore pari a 902 miliardi di lire. Le esportazioni hanno raggiunto le 12 mila ton per un valore di 78 miliardi di lire. Mediante l' attivazione della misura in esame si ritiene di poter aumentare la capacita' produttiva mediante la realizzazione di nuovi impianti di lavorazione, limitatamente ai settori impegnati nella lavorazione delle acciughe, delle semiconserve, e dei prodotti innovativi dei surgelati. Al termine del periodo di attuazione del programma si ritiene di aumentare il numero delle unita' produttive corrispondenti dalle circa 193 a 245 con un aumento della capacita' produttiva di ca. 18.200 ton, che corrispondono al 11,6% dell' attuale produzione.
Nel caso delle strutture di commercializzazione e distribuzione si ritiene di poter realizzare almeno quattordici nuove istallazioni, mercati ittici, centri di raccolta e impianti di depurazione. In tal modo si ritiene di aumentare la quantita' di prodotto venduto attraverso una struttura appropriata. Si stima che almeno 50/60.000 ton. di prodotto potranno essere commercializzate mediante le strutture di cui sopra.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA:Organismi pubblici, Imprenditori singoli ed associati, Associazioni di Categoria e loro strutture.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL' ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO:Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

campo di azione n.6 : Trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca.

Misura n. 6.2: Ammodernamenti

1. SCOPO DELLA MISURA: Per gli stessi motivi gia' esposti nella scheda relativa alla misura 6.1 si ritiene necessario sostenere il processo di ammodernamento gia' avviato con il precedente programma settoriale e con l' applicazione delle Direttive n. 91/492/CEE e 91/493/CEE in materia di condizioni sanitarie di vendita dei prodotti della pesca e dell' acquacoltura. In tal senso, si prevede di contribuire all' ammodernamento di ca.130 unita' sia che si tratti di impianti di conservazione e lavorazione che di mercati ittici ed aste, centri di raccolta e impianti di depurazione. In particolare sara' sostenuto il processo di modernizzazione relativo all' adeguamento degli impianti alle normative esistenti, sia di tipo sanitario che in materia di inquinamento, sia ancora in materia di controllo delle norme relative agli standard di qualita'. La capacita' produttiva complessiva non si ritiene che verra' influenzata in modo consistente in seguiro alla applicazione della misura, se non nel caso di iniziative destinate ad introdurre nuove tecnologie di trasformazione e nuovi prodotti, quale risposta all' esigenza di difesa della competitivita' da produzioni extra europee.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Investimenti materiali nelle imprese e nei centri commerciali oggetto di ammodernamento. Soddisfacimento dei requisiti normativi sia sanitari che antinquinamento, informatizzazione del sistema distributivo e delle procedure per la definizione di procedure automatiche per accertare il controllo di qualita' nei processi produttivi. Aggiornare tecnologicamente, promuovendone l'adeguamento alle nuove noramtive sanitarie ed antinquinamento, gli impianti di trasformazione e lavorazione di prodotti d'acqua dolce (trote, pescegatto, ecc.) privilegiando l'integrazione tra allevamento e trasformazione.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: secondo stime attendibili solo una parte degli stabilimenti oggi esistenti rispettano le norme in materia sanitaria ed antinquinamento. Si ritiene pertanto di appoggiare in modo consistente tale processo. Cio' implica che la misura in questione consentira' di adattare alle norme esistenti almeno 100 impianti di trasformazione e commercializzazione e 30 mercati ittici. Inoltre, con tale misura sara' possibile procedere alla introduzione di un sistema di informatizzazione dei mercati ittici e dei centri di vendita e di raccolta delle Associazioni di Categoria e delle loro cooperative. Si stima che almeno 15 mercati saranno interessati dalla misura in questione. Le iniziative di ammodernamento destinate alla introduzione di nuove tecnologie ed alla ricerca di nuovi prodotti da immettere sul mercato saranno opportunamente sostenute, in particolare le aziende impegnate nella trasformazione di prodotti di allevamento in acqua dolce o salmastra (trote, anguille, mitili ecc.).

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI: Imprenditori singoli ed associati, Associazioni di Categoria e loro strutture. Associazioni professionali di categoria e loro Cooperative

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL' ESECUZIONE DELLA MISURA:Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: intero periodo

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n.7 Promozione dei prodotti e sostegno nuove iniziative interne ed estere

Misura n. 7.1 Campagne promozionali

1. SCOPO DELLA MISURA: L' andamento dei consumi di prodotti ittici freschi e trasformati impone un crescente ricorso ad importazioni, caratterizzate in generale da prezzi inferiori a quelli correnti per il prodotto pescato dall' armamento locale. Tale attività assume una duplice valenza che tende ad influenzare il mondo della pesca in modo consistente. Da un lato i flussi di importazione sono assunti da aziende commerciali operanti su scala globale e, pertanto, pur senza entrare in contatto, interferiscono con le scelte produttive e commerciali delle imprese di pesca nazionali. In tale contesto tendono a svilupparsi delle diseconomie esterne che si abbattono sul settore produttivo riducendone, peraltro, la capacita' a produrre profitti adeguati agli investimenti. La misura in questione tende da un lato a contrastare tale andamento naturale che, se lasciato a se stesso, finirebbe col generare forti tensioni sociali, dall' altro a favorire un processo di internazionalizzazione delle attività in essere nell' ambito delle Associazioni dei Produttori, sia favorendo una maggiore partecipazione delle proprie imprese alla gestione dei flussi commerciali internazionali, sia favorendo la costituzione di inziative produttive e commerciali con partners esterni laddove se ne potranno verificare le condizioni.
Nel primo caso si procedera' alla realizzazione delle iniziative di valorizzazione della produzione sia attraverso la realizzazione di Marchi, sia mediante un' azione diretta a riorganizzare gli attuali sistemi distributivi. In quest' ultimo caso, attraverso una piu' accentuata presenza dei centri di raccolta e distribuzione del pescato, sara' possibile procedere alla costituzione di uffici commerciali collettivi con l' obiettivo, fra l' altro, di diversificare gli attuali circuiti distributivi e passare dalla vendita mediante canale lungo, come oggi accade, a quella di tipo breve, privilegiando il canale della Grande Distribuzione Organizzata.
Nel secondo caso, si procedera' alla individuazione di aree commerciali e produttive nei confronti delle quali maggiore sono le potenzialita' di sviluppo di accordi su scala globale, che tengano conto cioe' delle esigenze di adattamento interno dello sforzo di pesca, delle difficolta' di approvigionamento dei prodotti ittici, freschi e trasformati, della competitivita' internazionale.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Saranno svolte ricerche di mercato, in Italia ed all' estero, inchieste sul consumo, azioni test, fiere e mostre, studi di mercato dal lato dell' offerta internazionale, consulenza ed assistenza.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Valorizzazione della produzione interna, aumento della quota di mercato relativa al prodotto di importazione attualmente coperta dalle organizzazioni di categoria, salvaguardia dei margini di profitto delle imprese di pesca.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA: Associazioni di Categoria e loro strutture;associazioni di produttori e loro consorzi.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL' ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 8 Rafforzamento delle organizzazioni di categoria.

Misura n. 8.1 Creazione di un fondo di garanzia

1. SCOPO DELLA MISURA: Superamento dei limiti finanziari che ostacolano il perseguimento degli obiettivi di modernizzazione ed eliminazione o riduzione del differenziale per capitale di rischio e capitale di prestito. Tali limiti intervengono in tutti i momenti del percorso produttivo ed organizzativo della professione, dalla copertura delle proprie quote in caso di investimento in mare o a terra, alla necessita' di garantire una adeguata capitalizzazione alle iniziative commerciali e produttive, alle esigenze di anticipazioni richieste da operazioni di Counter Trade o Buy back per la realizzazione di societa' miste. Riduzione del vincolo alimentare ed aumento del grado di autoapprovvigionamento mediante acquisizione e lavorazione di prodotto estero da parte di societa' costituite in Paesi detentori delle risorse.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: Costituzione di un fondo di garanzia, gestito dalle Associazioni di categoria con l'eventuale concorso di intermediari finanziari operanti su scala internazionale.
Le leggi che concedono crediti agevolati per la pesca (legge 41/82 e legge 302/89) hanno entrambi tempi di erogazione lunghissimi e certamente non compatibili con il carattere di pronta disponibilità che dovrebbero avere. Gli interventi creditizi, in altre parole,sono risultati insufficienti e, spesso, anche non conformi alle esigenze gestionali delle imprese, quando non addirittura dannosi per i tempi lunghissimi che le aziende devono sopportare. Troppo spesso le imprese si vedono costrettie a rivolgersi agli Istituti di Credito con onerosissini tassi di interesse passivo. Altrettanto frequentemente si fa ricorso ai fornitori, grossisti, commercianti. Viene cioè utilizzato il fornitore come fonte di finanziamento, attraverso deleghe, perdendo così la capacità di contrattare nei confronti dei fornitori stessi.
In pratica, solo una piccola parte delle imprese di pesca fanno ricorso al credito, mentre occorre creare quei meccanismi che consentano alle imprese di avere un rapporto "normale" con il sistema bancario, quale strumento principale di intermediazione di capitale.
Inoltre, accade che i pescatori, per non ricorrere al sistema bancario intensifichino la loro attività fino ad un ritmo di lavoro forzato. Ciò provoca non solo un abbrutimento della vita in mare, ma anche un supersfruttamento della fauna ittica, già sottoposta ai rischi del devastante fenomeno dell'inquinamento.
L'accesso al credito per le piccole e medie imprese, che sono la stragrande maggioranza all'interno dell'economia ittica, è stata una scommessa. I tassi reali, quelli depurati dell'inflazione, hanno superato i 7 punti. Il fabbisogno di credito nel settore era, e resta, elevato mentre si concentra l'offerta di nuovi fidi da parte degli Istituti di credito. La situazione finanziaria del settore, nel periodo di vigenza del 3° Piano triennale, ha rappresentato il punto di debolezza più critico soprettutto per le imprese di piccola e media dimensione, che hanno scontato gli effetti negativi dovuti al progressivo dilatarsi dei termini di pagamento o dei mancati pagamenti sempre più frequenti.
Nel corso di questi ultimi anni gli effetti della recessione si sono ripercossi duramente sulle imprese che operano nel settore dell'economia ittica, facendo crescere l'indebitamento e gli oneri sociali: una crisi di vaste proporzioni che la creazione di un consorzio fidi nazionale ed unitario potrebbe significativamente tamponare.
Un effetto calmierante nei confronti dei tassi di mercato praticati dalle banche. Inoltre, l'istituzione di un consorzio fidi potrà offrire l'accesso a strumenti finanziari moderni quali il leasing ed il factoring.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Creazione di societa' a capitale interamente proprio o miste, di produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti ittici operanti in Italia.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA: Associazioni di categoria e loro strutture; associazioni di produttori e loro cooperative.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL' ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: Intero periodo.

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 8. Rafforzamento delle organizzazioni di categoria

Misura n. 8.2 Realizzazione di un osservatorio economico

1. SCOPO DELLA MISURA: La politica della pesca nazionale e comunitaria prevede una crescente utilizzazione di informazioni specifiche sull' attività produttiva in mare. Le stesse categorie, in quanto soggetti attivi del processo di pianificazione, intendono dotarsi di uno strumento conoscitivo e decisionale quanto alle scelte di investimento dei propri associati ed intendono, nel quadro di una sempre maggiore partecipazione alle scelte delle Amministrazioni, sia nazionale che comunitaria, fornire un supporto informativo realistico ed elaborato su base scientifica.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: La realizzazione di un Osservatorio economico prevede il rafforzamento della rete di rilevazione gia' esistente e la partecipazione diretta delle Associazioni di Categoria alla gestione dell' iniziativa. L' Amministrazione centrale nazionale partecipa a tale iniziativa fornendo il collegamento all' Archivio Licenze in essere presso la Direzione Generale Pesca e sovrintendendo all' esecuzione dell' iniziativa. In tal modo sara' assicurato il monitoraggio sistematico ed organico dei parametri tecnici ed economici della flotta di pesca italiana con una copertura statistica significativamente maggiore di quella attuale. Gli investimenti consistono in speciali apparecchiature informatiche per garantire la trasmissione delle informazioni in tempo reale e la realizzazione di corsi di formazione per i nuovi addetti alla rilevazione che andranno ad aggiungersi agli attuali 23 gia' attivi.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Realizzazione di una struttura permanente di rilevazione a servizio delle Associazioni di Categoria e delle Amministrazioni Pubbliche.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI DELLA MISURA: Associazioni di categoria e Istituti di ricerche economiche.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELLA ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co-finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: Intero periodo

PIANO SETTORIALE PESCA

SCHEDA DESCRITTIVA DELLA MISURA

Campo di azione n. 8 Rafforzamento delle organizzazioni di Categoria

Misura n. 8.3 Realizzazione di un Osservatorio tecnico - biologico

1. SCOPO DELLA MISURA: La politica della pesca nelle sue componenti, comunitaria e nazionale, prevede una crescente utilizzazione di informazioni specifiche sull' attività produttiva in mare. Le stesse categorie, in quanto soggetti attivi del processo di pianificazione intendono dotarsi di uno strumento conoscitivo e decisionale quanto alle scelte di investimento dei propri associati ed intendono, nel quadro di una sempre maggiore partecipazione alle scelte delle Amministrazioni, nazionale e comunitaria, fornire un supporto informativo realistico ed elaborato su base scientifica.

2. DESCRIZIONE DELLA MISURA: A partire dalla rete fornita dai Consorzi di monitoraggio biologico ed ambientale gia' esistenti nell' ambito delle Associazioni di Categoria, si prevede il rafforzamento di tale iniziativa e l' individuazione di una griglia di parametri utili, da monitorare su scala sistematica e statisticamente significativa, da utilizzare per il funzionamento di modelli di valutazione delle risorse. La raccolta e l' elaborazione dei parametri su base sistematica ed organica consentira' anche l' assunzione di scelte operative e di investimento motivate da parte delle Associazioni di categoria ed in linea con la politica piu' generale di settore.

3. OBIETTIVI SPECIFICI: Realizzazione di una struttura permanente di rilevazione di parametri tecnico biologici a servizio delle Associazioni di categoria e delle Amministrazioni Pubbliche.

4. CATEGORIE DI BENEFICIARI: Associazioni di categoriae loro strutture.

5. AUTORITA' RESPONSABILE DELL' ESECUZIONE DELLA MISURA: Ministero per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

6. FONDI E MODALITA' DI FINANZIAMENTO: Co- finanziamento mediante lo strumento finanziario di orientamento della pesca.

7. DURATA: Intero periodo.

RIPARTIZIONE INVESTIMENTI SU BASE ANNUA PER CAMPO DI AZIONE

CAMPO DI AZIONE n° 1: ADATTAMENTO DEGLI SFORZI DI PESCA

MISURA N°	117,6	OBIETTIVO 1 (28 %)				109,2	ALTRE REGIONI (26 %)				TOTALE GENERALE
		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE	
1.1 Sospensione definitiva		12,6	12,6	-	25,2		14	14	-	28	53,2
	(%)	0,5	0,5	-		(%)	0,5	0,5	-		
1.2 Riorientamento (Societa' miste - Assoc. temporanee)		7,0	7,0	-	14		4,2	4,2	-	8,4	22,4
	(%)	0,5	0,5	-		(%)	0,5	0,5	-		
1.3 Sospensione temporanea			30	-	30			24	-	24	54
	(%)		1,0			(%)		1,0			
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
TOTALE		19,6	49,6	-	69,2		18,2	42,2	-	60,4	129,6

Ipotesi: Fondi ripartiti in modo uguale per obiettivo 1 e Altre Regioni ovvero il concorso comunitario e' massimizzato nelle Altre Regioni (50%) e minimizzato nell'Obiettivo 1 (50%) Ipotesi valida per tutte le schede.

RIPARTIZIONE INVESTIMENTI SU BASE ANNUA PER CAMPO DI AZIONE

CAMPO DI AZIONE n° 2: RINNOVO E AMMODERNAMENTO DELLA FLOTTA DI PESCA

MISURA N°	84	OBIETTIVO 1 (20 %)				84	ALTRE REGIONI (20 %)				TOTALE GENERALE
		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE	
2.1 Rinnovo della flotta:		2,8	0,56	2,24	5,6		2,8	0,9	5,6	9,3	14,9
2.1.1. Nuove costruzioni	(%)	0,5	0,1	0,4		(%)	0,3	0,1	0,6		
2.1.2. Ammodernamento (*)		11,2	2,24	8,96	22,4		11,2	3,7	22,4	37,3	59,7
	(%)	0,5	0,1	0,4		(%)	0,3	0,1	0,6		
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
TOTALE		14	2,8	11,2	28		14,0	4,6	28	46,6	74,6

(*) Si intendono inclusi nel punto 2.1.2 anche le misure relative alle modifiche strutturali tendenti a soddisfare i punti di cui alle misure 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5

RIPARTIZIONE INVESTIMENTI SU BASE ANNUA PER CAMPO DI AZIONE

CAMPO DI AZIONE n° 3: ACQUICOLTURA

MISURA N°	63	OBIETTIVO 1 (15 %)				75,6	ALTRE REGIONI (18 %)				TOTALE GENERALE
		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE	
3.1 Consolidamento della produzione		5,25	1,05	4,2	10,5		6,3	2,1	12,6	21	31,5
	(%)	0,5	0,1	0,4		(%)	0,3	0,1	0,6		
3.2 Sviluppo attività innovative		4,2	0,84	3,36	8,4		5,04	1,68	10,08	16,8	25,2
	(%)	0,5	0,1	0,4		(%)	0,3	0,1	0,6		
3.3 Servizi territoriali per la promozione		1,05	0,21	0,84	2,1		1,26	0,42	2,52	4,2	6,3
	(%)	0,5	0,1	0,4		(%)	0,3	0,1	0,6		
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
TOTALE		10,5	2,1	8,4	21		12,6	4,2	25,2	42	63

- Sono considerate prioritarie le misure relative alla commercializzazione diretta alla realizzazione e/o ammodernamento dei circuiti distributivi e commerciali destinati alla creazione di poli di concentrazione del pescato e gestiti dalle Associazioni di categoria e loro cooperative.
- Sono comunque previste tutte le iniziative finalizzate alle specifiche di cui alle norme di attuazione.

RIPARTIZIONE INVESTIMENTI SU BASE ANNUA PER CAMPO DI AZIONE

CAMPO DI AZIONE n° 4: ZONE MARINE PROTETTE

MISURA N°	4,2	OBIETTIVO 1 (1 %)				4,2	ALTRE REGIONI (1 %)				TOTALE GENERALE
		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE	
4.2 Preparazione e ripopolamento		0,7	0,7	-	1,4		0,7	0,7	-	1,4	2,8
	(%)	0,5	0,5	-		(%)	0,5	0,5	-		
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
TOTALE		0,7	0,7	-	1,4		0,7	0,7	-	1,4	2,8

Sono previste tutte le iniziative finalizzate alle specifiche di cui alle norme di attuazione.

RIPARTIZIONE INVESTIMENTI SU BASE ANNUA PER CAMPO DI AZIONE

CAMPO DI AZIONE n° 5: ATTREZZATURA DEI PORTI DI PESCA

MISURA N°	12,6	OBIETTIVO 1 (3 %)				12,6	ALTRE REGIONI (3 %)				TOTALE GENERALE
		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE	
5.1 PUBBLICHE		1,1	1,1	-	2,2		1,1	1,1	-	2,2	4,4
	(%)	0,5	0,5	-		(%)	0,5	0,5	-		
5.2 PRIVATE		1,0	0,5	0,5	2		1,0	0,6	1,7	3,3	5,3
	(%)	0,5	0,25	0,25		(%)	0,3	0,2	0,5		
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
TOTALE		2,1	1,6	0,5	4,2		2,1	1,7	1,7	5,5	9,7

Sono comunque previste tutte le iniziative finalizzate alle specifiche di cui alle norme di attuazione.

RIPARTIZIONE INVESTIMENTI SU BASE ANNUA PER CAMPO DI AZIONE

CAMPO DI AZIONE n° 6: TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI

MISURA N°	75,6	OBIETTIVO 1 (18 %)				75,6	ALTRE REGIONI (18 %)				TOTALE GENERALE
		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE	
6.1 Immobili e installazioni		6,3	3,15	3,15	12,6		6,3	4,2	10,5	21	33,6
	(%)	0,5	0,25	0,25		(%)	0,3	0,2	0,5		
6.2 Ammodernamenti		6,3	3,15	3,15	12,6		6,3	4,2	10,5	21	33,6
	(%)	0,5	0,25	0,25		(%)	0,3	0,2	0,5		
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
TOTALE		12,6	6,3	6,3	25,2		12,6	8,4	21	42	67,2

- Sono considerate prioritarie le misure relative alla commercializzazione diretta alla realizzazione e/o ammodernamento dei circuiti distributivi e commerciali destinati alla creazione di poli di concentrazione del pescato e gestiti dalle Associazioni di categoria e loro cooperative.
- Sono comunque previste tutte la iniziative finalizzate alle specifiche di cui alle norme di attuazione.

RIPARTIZIONE INVESTIMENTI SU BASE ANNUA PER CAMPO DI AZIONE

CAMPO DI AZIONE n° 7: PROMOZIONE DEI PRODOTTI

MISURA N°	14,7	OBIETTIVO 1 (3,5 %)				14,7	ALTRE REGIONI (3,5 %)				TOTALE GENERALE
		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE	
7.1 Campagne di promozione (*)		2,45	2,45	-	4,90		2,45	2,45	-	4,9	9,8
	(%)	0,5	0,5			(%)	0,5	0,5			
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
TOTALE		2,45	2,45	-	4,9		2,45	2,45	-	4,9	9,8

(*) Le iniziative promozionali previste sono tutte a carattere pubblico in quanto a sostegno della politica di rafforzamento settoriale. Le iniziative saranno realizzate da un unico organismo designato ad hoc sulla base di un programma concordato con l'Amministrazione. Il programma potra' contenere le iniziative finalizzate alle specifiche di cui alle norme di attuazione e di altre ancora che potranno essere ritenute idonee al perseguimento dell'obiettivo.

RIPARTIZIONE INVESTIMENTI SU BASE ANNUA PER CAMPO DI AZIONE

CAMPO DI AZIONE n° 8: RAFFORZAMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA

MISURA N°	48,3	OBIETTIVO 1 (11,5 %)				44,1	ALTRE REGIONI (10,5 %)				TOTALE GENERALE
		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE		COM.	NAZ.	PRIV.	TOTALE	
8.1 Credito		4,9	4,9	-	9,8		4,2	4,2	-	8,4	18,2
	(%)	0,5	0,5			(%)	0,5	0,5			
8.2 Osservatorio economico		1,5	1,5	-	3		1,5	1,5	-	3	6
	(%)	0,5	0,5			(%)	0,5	0,5			
8.3 Osservatorio tecnico-biologico		1,65	1,65	-	3,3		1,65	1,65	-	3,3	6,6
	(%)	0,5	0,5			(%)	0,5	0,5			
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
	(%)					(%)					
TOTALE		8,05	8,05	-	16,1		7,35	7,35	-	14,7	30,8

Note:

PIANO SETTORIALE "PESCA" - MODELLO DI PIANO FINANZIARIO

RIPARTIZIONE PER CAMPO DI INTERVENTO - OBIETTIVO 1 (milioni di Lire)

CAMPI DI INTERVENTO PRIORITARI	TOTALE	SPESE PUBBLICHE									SETTORE PRIVATO	PRESTITI B.E.I.
		TOTALE	C.E.E.					SPESE NAZIONALI				
			TOTALE	SFOP (*)	FESR	FSE	FEOGA	TOTALE	NAZ.LE	REG.LE		
	1 = 2+11	2 = 3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8 = 9+10	9	10	11	
1. Adattamento degli sforzi di pesca (Mis. 1.1-1.2)	235.200	235.200	117.600	117.600	/	/	/	117.600	117.600	/	/	/
Sospensione temporanea (Mis. 1.3)	180.000	180.000	/	/	/	/	/	180.000	180.000	/	/	/
2. Rinnovo e ammodernamento della flotta di pesca	168.000	100.800	84.000	84.000	/	/	/	16.800	16.800	/	67.200	
3. Acquacoltura	126.000	75.600	63.000	63.000	/	/	/	12.600	12.600	/	50.400	/
4. Zone marine protette	8.400	8.400	4.200	4.200	/	/	/	4.200	4.200	/	/	/
5. Attrezzatura dei porti di pesca	25.200	22.200	12.600	12.600	/	/	/	9.600	9.600	/	3.000	/
6. Trasformazione e commercializzazione dei prodotti	151.200	113.400	75.600	75.600	/	/	/	37.800	37.800	/	37.800	/
7. Promozione dei prodotti	29.400	29.400	14.700	14.700	/	/	/	14.700	14.700	/	/	/
8. Org. prod.	96.600	96.600	48.300	48.300	/	/	/	48.300	48.300	/	/	/
TOTALE	1.020.000	861.600	420.000	420.000	/	/	/	441.600	441.600	/	158.400	/

(*) SFOP: strumento finanziario di orientamento della pesca

PIANO SETTORIALE "PESCA" - MODELLO DI PIANO FINANZIARIO

RIPARTIZIONE PER CAMPO DI INTERVENTO - ALTRE REGIONI (milioni di Lire)

CAMPI DI INTERVENTO PRIORITARI	TOTALE	SPESE PUBBLICHE										SETTORE PRIVATO	PRESTITI B.E.I.
		TOTALE	C.E.E.					SPESE NAZIONALI					
			TOTALE	SFOP (*)	FESR	FSE	FEOGA	TOTALE	NAZ.LE	REG.LE			
	1 = 2+11	2 = 3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8 = 9+10	9	10		11	
1. Adattamento degli sforzi di pesca (Mis. 1.1-1.2)	218.400	218.400	109.200	109.200	/	/	/	109.200	109.200	/		/	/
Sospensione temporanea (Mis. 1.3)	144.000	144.000	/	/	/	/	/	144.000	144.000	/		/	/
2. Rinnovo e ammodernamento della flotta di pesca (Mis. 1.3)	279.600	111.600	84.000	84.000	/	/	/	27.600	27.600	/		168.000	/
3. Acquacoltura	252.000	100.800	75.600	75.600	/	/	/	25.200	25.200	/		151.200	/
4. Zone marine protette	8.400	8.400	4.200	4.200	/	/	/	4.200	4.200	/		/	/
5. Attrezzatura dei porti di pesca	33.000	22.800	12.600	12.600	/	/	/	10.200	10.200	/		10.200	/
6. Trasformazione e commercializzazione dei prodotti	252.000	126.000	75.600	75.600	/	/	/	50.400	50.400	/		126.000	/
7. Promozione dei prodotti	29.400	29.400	14.700	14.700	/	/	/	14.700	14.700	/		/	/
8. Org. prod.	88.200	88.200	44.100	44.100	/	/	/	44.100	44.100	/		/	/
TOTALE	1.305.000	849.600	420.000	420.000	/	/	/	429.600	429.600	/		455.400	/

(*) SFOP: Strumento finanziario di orientamento della pesca

PIANO SETTORIALE "PESCA" - SCADENZIARIO DELLE SPESE

RIPARTIZIONE ANNUALE - OBIETTIVO 1 (milioni di Lire)

ANNI	TOTALE	SPESE PUBBLICHE									SETTORE PRIVATO	PRESTITI B.E.I.
		TOTALE	C.E.E.					SPESE NAZIONALI				
			TOTALE	SFOP	FESR	FSE	FEOGA	TOTALE	NAZ.LE	REG.LE		
	1 = 2+11	2 = 3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8 = 9+10	9	10	11	
1994	170.000	143.600	70.000	70.000	/	/	/	73.600	73.600	/	26.400	/
1995	170.000	143.600	70.000	70.000	/	/	/	73.600	73.600	/	26.400	/
1996	170.000	143.600	70.000	70.000	/	/	/	73.600	73.600	/	26.400	/
1997	170.000	143.600	70.000	70.000	/	/	/	73.600	73.600	/	26.400	/
1998	170.000	143.600	70.000	70.000	/	/	/	73.600	73.600	/	26.400	/
1999	170.000	143.600	70.000	70.000	/	/	/	73.600	73.600	/	26.400	/
TOTALE	1.020.000	861.600	420.000	420.000	/	/	/	441.600	441.600	/	158.400	/

PIANO SETTORIALE "PESCA" - SCADENZIARIO DELLE SPESE

RIPARTIZIONE ANNUALE - ALTRE REGIONI (milioni di Lire)

ANNI	TOTALE	SPESE PUBBLICHE									SETTORE PRIVATO	PRESTITI B.E.I.
		TOTALE	C.E.E.					SPESE NAZIONALI				
			TOTALE	SFOP	FESR	FSE	FEOGA	TOTALE	NAZ.LE	REG.LE		
	1 = 2+11	2 = 3+8	3=4+5+6+7	4	5	6	7	8 = 9+10	9	10	11	
1994	217.500	141.600	70.000	70.000	/	/	/	71.600	71.600	/	75.900	/
1995	217.500	141.600	70.000	70.000	/	/	/	71.600	71.600	/	75.900	/
1996	217.500	141.600	70.000	70.000	/	/	/	71.600	71.600	/	75.900	/
1997	217.500	141.600	70.000	70.000	/	/	/	71.600	71.600	/	75.900	/
1998	217.500	141.600	70.000	70.000	/	/	/	71.600	71.600	/	75.900	/
1999	217.500	141.600	70.000	70.000	/	/	/	71.600	71.600	/	75.900	/
TOTALE	1.305.000	849.600	420.000	420.000	/	/	/	429.600	429.600	/	455.400	/

94A2819

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

LIBRERIE DEPOSITARIE PRESSO LE QUALI È IN VENDITA LA GAZZETTA UFFICIALE

ABRUZZO

◇ **CHIETI**
Libreria *PIROLA MAGGIOLI*
di De Luca
Via A Herio, 21

◇ **PESCARA**
Libreria COSTANTINI
Corso V Emanuele, 146
Libreria dell'UNIVERSITÀ
di Lidia Cornacchia
Via Galilei, angolo *via* Gramsci

BASILICATA

◇ **MATERA**
Cartolibreria
Eredi ditta MONTEMURRO NICOLA
Via delle Beccherie, 69

◇ **POTENZA**
Ed Libr PAGGI DORA ROSA
Via Pretoria

CALABRIA

◇ **CATANZARO**
Libreria G MAURO
Corso Mazzini, 89

◇ **COSENZA**
Libreria DOMUS
Via Monte Santo

◇ **PALMI (Reggio Calabria)**
Libreria BARONE PASQUALE
Via Roma, 31

◇ **REGGIO CALABRIA**
Libreria PIROLA MAGGIOLI
di Fiorelli E
Via Buozzi, 23

◇ **SOVERATO (Catanzaro)**
Rivendita generi Monopolio
LEOPOLDO MICO
Corso Umberto, 144

CAMPANIA

◇ **ANGRI (Salerno)**
Libreria AMATO ANTONIO
Via dei Goti, 4

◇ **AVELLINO**
Libreria CESA
Via G Nappi, 47

◇ **BENEVENTO**
Libreria MASONE NICOLA
Viale dei Rettori, 71

◇ **CASERTA**
Libreria CROCE
Piazza Dante

◇ **CAVA DEI TIRRENI (Salerno)**
Libreria RONDINELLA
Corso Umberto I, 253

◇ **FORIO D'ISCHIA (Napoli)**
Libreria MATTERA

◇ **NOCERA INFERIORE (Salerno)**
Libreria CRISCUOLO
Traversa Nobile ang via S Matteo, 51

◇ **SALERNO**
Libreria ATHENA S a s
Piazza S Francesco, 66

EMILIA-ROMAGNA

◇ **ARGENTA (Ferrara)**
C S P - Centro Servizi Polivalente S r l
Via Matteotti, 36/B

◇ **FORLÌ**
Libreria CAPPELLI
Corso della Repubblica, 54
Libreria MODERNA
Corso A Diaz, 2/F

◇ **MODENA**
Libreria LA GOLIARDICA
Via Emilia Centro, 210

◇ **PARMA**
Libreria FIACCADORI
Via al Duomo

◇ **PIACENZA**
Tip DEL MAINO
Via IV Novembre, 160

◇ **REGGIO EMILIA**
Cartolibreria MODERNA - S c a r l
Via Farini, 1/M

◇ **RIMINI (Forlì)**
Libreria DEL PROFESSIONISTA
di Giorgi Egidio
Via XXII Giugno, 3

FRIULI-VENEZIA GIULIA

◇ **GORIZIA**
Libreria ANTONINI
Via Mazzini, 16

◇ **PORDENONE**
Libreria MINERVA
Piazza XX Settembre

◇ **TRIESTE**
Libreria ITALO SVEVO
Corso Italia, 9/F
Libreria TERGESTE S a s
Piazza della Borsa, 15

◇ **UDINE**
Cartolibreria UNIVERSITAS
Via Pracchiuso, 19
Libreria BENEDETTI
Via Mercatovecchio, 13
Libreria TARANTOLA
Via V Veneto, 20

LAZIO

◇ **APRILIA (Latina)**
Ed BATTAGLIA GIORGIA
Via Mascagni

◇ **FROSINONE**
Cartolibreria LE MUSE
Via Marittima, 15

◇ **LATINA**
Libreria LA FORENSE
Via dello Statuto, 28/30

◇ **LAVINIO (Roma)**
Edicola di CIANFANELLI A & C
Piazza del Consorzio, 7

◇ **RIETI**
Libreria CENTRALE
Piazza V Emanuele, 8

◇ **ROMA**
Libreria DEI CONGRESSI
Viale Civiltà del Lavoro, 124
L E G - Libreria Economico Giuridico
Via Santa Maria Maggiore, 121
Cartolibreria ONORATI AUGUSTO
Via Raffaele Garofalo, 33
Libreria GABRIELE MARIA GRAZIA
c/o Chiosco Pretura di Roma
Piazzale Clodio

◇ **SORA (Frosinone)**
Libreria DI MICCO UMBERTO
Via E Zincone, 28

◇ **TIVOLI (Roma)**
Cartolibreria MANNELLI
di Rosarita Sabatini
Viale Mannelli, 10

◇ **TUSCANIA (Viterbo)**
Cartolibreria MANCINI DUILIO
Viale Trieste

◇ **VITERBO**
Libreria "AR" di Massi Rossana e C
Palazzo Uffici Finanziari
Località Pietrare

LIGURIA

◇ **IMPERIA**
Libreria ORLICH
Via Amendola, 25

◇ **LA SPEZIA**
Libreria CENTRALE
Via Colli, 5

◇ **SAVONA**
Libreria IL LEGGIO
Via Montenotte, 36/R

LOMBARDIA

◇ **ARESE (Milano)**
Cartolibreria GRAN PARADISO
Via Valera, 23

◇ **BERGAMO**
Libreria LORENZELLI
Viale Papa Giovanni XXIII, 74

◇ **BRESCIA**
Libreria QUERINIANA
Via Trieste, 13

◇ **COMO**
Libreria NANI
Via Cairoli, 14

◇ **CREMONA**
Libreria DEL CONVEGNO
Corso Campi, 72

◇ **MANTOVA**
Libreria ADAMO DI PELLEGRINI
di M Di Pellegrini e D Ebbi S n c
Corso Umberto I, 32

◇ **PAVIA**
GARZANTI Libreria internazionale
Palazzo Università
Libreria TICINUM
Corso Mazzini, 2/C

◇ **SONDRIO**
Libreria ALESSO
Via dei Caimi, 14

◇ **VARESE**
Libreria PIROLA
Via Albuzzi, 8
Libreria PONTIGGIA e C
Corso Moro, 3

MARCHE

◇ **ANCONA**
Libreria FOGOLA
Piazza Cavour, 4/5

◇ **ASCOLI PICENO**
Libreria MASSIMI
Corso V Emanuele, 23
Libreria PROPERI
Corso Mazzini, 188

◇ **MACERATA**
Libreria SANTUCCI ROSINA
Piazza Annessione, 1
Libreria TOMASSETTI
Corso della Repubblica, 11

◇ **PESARO**
LA TECNOGRAFICA
di Mattioli Giuseppe
Via Mameli, 80/82

MOLISE

◇ **CAMPOBASSO**
Libreria DI E M
Via Capriglione, 42-44

◇ **ISERNIA**
Libreria PATRIARCA
Corso Garibaldi, 115

PIEMONTE

◇ **ALESSANDRIA**
Libreria BERTOLOTTI
Corso Roma, 122
Libreria BOFFI
Via dei Martiri, 31

◇ **ALBA (Cuneo)**
Casa Editrice ICAP
Via Vittorio Emanuele, 19

◇ **ASTI**
Libreria BORELLI TRE RE
Corso Alfieri, 364

◇ **BIELLA (Vercelli)**
Libreria GIOVANNACCI
Via Italia, 6

◇ **CUNEO**
Casa Editrice ICAP
Piazza D Galimberti, 10

◇ **TORINO**
Casa Editrice ICAP
Via Monte di Pietà, 20

PUGLIA

◇ **ALTAMURA (Bari)**
JOLLY CART di Lorusso A & C
Corso V Emanuele, 65

◇ **BARI**
Libreria FRATELLI LATERZA
Via Crisanzio, 16

◇ **BRINDISI**
Libreria PIAZZO
Piazza Vittoria, 4

◇ **CORATO (Bari)**
Libreria GIUSEPPE GALISE
Piazza G Matteotti, 9

◇ **FOGGIA**
Libreria PATIERNO
Portici Via Dante, 21

◇ **LECCE**
Libreria MILELLA
di Lecce Spazio Vivo
Via M Di Pietro, 28

◇ **MANFREDONIA (Foggia)**
IL PAPIRO - Rivendita giornali
Corso Manfredi, 126

◇ **TARANTO**
Libreria FUMAROLA
Corso Italia, 229

SARDEGNA

◇ **ALGHERO (Sassari)**
Libreria LOBRANO
Via Sassari, 65

◇ **CAGLIARI**
Libreria DESSÌ
Corso V Emanuele, 30/32

◇ **NUORO**
Libreria DELLE PROFESSIONI
Via Manzoni, 45/47

◇ **ORISTANO**
Libreria SANNA GIUSEPPE
Via del Ricovero, 70

◇ **SASSARI**
MESSAGGERIE SARDE
Piazza Castello, 10

SICILIA

◇ **CALTANISSETTA**
Libreria SCIASCIA
Corso Umberto I, 36

◇ **CATANIA**
ENRICO ARLIA
Rappresentanze editoriali
Via V Emanuele, 62
Libreria GARGIULO
Via F Riso, 56/58
Libreria LA PAGLIA
Via Etnea, 393/395

◇ **ENNA**
Libreria BUSCEMI G B
Piazza V Emanuele

◇ **FAVARA (Agrigento)**
Cartolibreria MILIOTO ANTONINO
Via Roma, 60

◇ **MESSINA**
Libreria PIROLA
Corso Cavour, 47

◇ **PALERMO**
Libreria FLACCOVIO DARIO
Via Ausonia, 70/74
Libreria FLACCOVIO LICAF
Piazza Don Bosco, 3
Libreria FLACCOVIO S F
Piazza V E Orlando, 15/16

◇ **RAGUSA**
Libreria E GIGLIO
Via IV Novembre, 39

◇ **SIRACUSA**
Libreria CASA DEL LIBRO
Via Maestranza, 22

◇ **TRAPANI**
Libreria LO BUE
Via Cassio Cortese, 8

TOSCANA

◇ **AREZZO**
Libreria PELLEGRINI
Via Cavour, 42

◇ **FIRENZE**
Libreria MARZOCCO
Via de' Martelli, 22 R

◇ **GROSSETO**
Libreria SIGNORELLI
Corso Carducci, 9

◇ **LIVORNO**
Libreria AMEDEO NUOVA
di Quilici Irma & C S n c
Corso Amedeo, 23/27

◇ **LUCCA**
Editrice BARONI
di De Mori Rosa s a s
Via S Paolino, 45/47
Libreria Prof le SESTANTE
Via Montanara, 9

◇ **MASSA**
GESTIONE LIBRERIE
Piazza Garibaldi, 8

◇ **PISA**
Libreria VALLERINI
Via dei Mille, 13

◇ **PISTOIA**
Libreria TURELLI
Via Macallè, 37

◇ **SIENA**
Libreria TICCI
Via delle Terme, 5/7

TRENTINO-ALTO ADIGE

◇ **BOLZANO**
Libreria EUROPA
Corso Italia, 6

◇ **TRENTO**
Libreria DISERTORI
Via Diaz, 11

UMBRIA

◇ **FOLIGNO (Perugia)**
Libreria LUNA di Verri e Bibi s n c
Via Gramsci, 41

◇ **PERUGIA**
Libreria SIMONELLI
Corso Vannucci, 82

◇ **TERNI**
Libreria ALTEROCCA
Corso Tacito, 29

VENETO

◇ **PADOVA**
Libreria DRAGHI - RANDI
Via Cavour, 17

◇ **ROVIGO**
Libreria PAVANELLO
Piazza V Emanuele, 2

◇ **TREVISO**
Libreria CANOVA
Via Calmaggiore, 31

◇ **VENEZIA**
Libreria GOLDONI
San Marco 4742/43
Calle dei Fabri

◇ **VERONA**
Libreria GHELFI & BARBATO
Via Mazzini, 21
Libreria GIURIDICA
Via della Costa, 5

◇ **VICENZA**
Libreria GALLA
Corso A Palladio, 41/43

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:
- **presso l'Agenzia dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA, piazza G. Verdi, 10;**
- **presso le Concessionarie speciali di:**
  BARI, Libreria Laterza S.p.a., via Sparano, 134 - BOLOGNA, Libreria Ceruti, piazza dei Tribunali, 5/F - FIRENZE, Libreria Pirola (Etruria S.a.s.), via Cavour, 46/r - GENOVA, Libreria Baldaro, via XII Ottobre, 172/r - MILANO, Libreria concessionaria «Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato» S.r.l., Galleria Vittorio Emanuele, 3 - NAPOLI, Libreria Italiana, via Chiaia, 5 - PALERMO, Libreria Flaccovio SF, via Ruggero Settimo, 37 - ROMA, Libreria Il Tritone, via del Tritone, 61/A - TORINO, Cartiere Miliani Fabriano - S.p.a., via Cavour, 17;
- **presso le Librerie depositarie indicate nella pagina precedente.**

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio inserzioni - Piazza G. Verdi, 10). Le suddette librerie concessionarie speciali possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano e accompagnati dal relativo importo.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1994

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre 1994
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1994 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1994

ALLA PARTE PRIMA - LEGISLATIVA

Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari		
- annuale	L.	**357.000**
- semestrale	L.	**195.500**
Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale		
- annuale	L.	**65.500**
- semestrale	L.	**46.000**
Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee		
- annuale	L.	**200.000**
- semestrale	L.	**109.000**
Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali:		
- annuale	L.	**65.000**
- semestrale	L.	**45.500**
Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni.		
- annuale	L.	**199.500**
- semestrale	L.	**108.500**
Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali:		
- annuale	L.	**687.000**
- semestrale	L.	**379.000**

Integrando il versamento relativo al tipo di abbonamento della Gazzetta Ufficiale, *parte prima, prescelto con la somma di* **L. 98.000,** *si avrà diritto a ricevere l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1994.*

Prezzo di vendita di un fascicolo della *serie generale*	L.	**1.300**
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II e III*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.300**
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale «Concorsi ed esami»*	L.	**2.550**
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.300**
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.400**
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.400**

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L.	**124.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.400**

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L.	**81.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo	L.	**7.350**

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1994
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo mediante 52 spedizioni settimanali raccomandate	L.	**1.300.000**
Vendita singola per ogni microfiches fino a 96 pagine cadauna	L.	**1.500**
per ogni 96 pagine successive	L.	**1.500**
Spese per imballaggio e spedizione raccomandata	L.	**4.000**

N.B. — Le microfiches sono disponibili dal 1° gennaio 1983. — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%

ALLA PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L.	**336.000**
Abbonamento semestrale	L.	**205.000**
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L.	**1.450**

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, nonché quelli di vendita dei fascicoli delle annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, sono raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione di una fascetta del relativo abbonamento.

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☎ (06) 85082145/85082189

L. 8.400